Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 4 Ottobre 1932 - Anno X Num. 236

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 88 — 46 —
Rivolgersi all'Amministr., Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-945 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi ... Via Santa ... Telefoni dell'Unione Pubblicità ...

Il Re consacra ad Adua

le indomite virtù e l'eroico sacrificio dei soldati d'Italia

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Asmara, 3 notte.

La città — che soltanto a tarda notte aveva sospeso di manifestare il proprio entusiasmo e la propria gratitudine al Sovrano per la visita alla Colonia primogenita — ha avuto, stamane una sveglia insolitamente mattutina.

Nella notte e ai primi bagliori di stamane, il cielo non nascondeva una grave minaccia di pioggia. Nuvole nere contro il cielo opaco, nerissime quando apparvero sovrapposte ai bagliori antelucani, promettevano proprio niente di buono. Ma prima che fosse giorno chiaro un deciso vento da ovest liberò decisamente il cielo da ogni minaccia.

Prima delle sei, la folla, minacciasse o non minacciasse il tempo, si era riversata nelle strade dirigendosi verso le arterie lungo le quali si sapeva doveva passare il corteo delle vetture reali. La moltitudine — mescolata nelle età, nelle razze, nei gradi sociali, ma unicorde nell'entusiasmo — s'è disposta ai lati del percorso. Si sapeva che l'autocolonna reale sarebbe uscita da Palazzo alle sei. Un'ora prima la piazza prospiciente era completamente stipata di folla multicolore in attesa di ripetere al Sovrano d'Italia il suo evviva augurale per il viaggio nell'interno della Colonia.

La sosta ad Adiquala

Esattamente alle sei è uscita la prima macchina: una vettura scoperta nella quale avevano preso posto alcuni ufficiali della Casa militare e civile del Sovrano. Nella seconda vettura, pure scoperta, sedeva Sua Maestà, che vestiva l'uniforme di campagna; nella stessa vettura aveva preso posto il ministro De Bono.

Via via che il corteo procedeva a velocità ridotta verso la porta meridionale della città l'applauso che la folla tributava al Sovrano andava risonando sempre più alto, sempre più diffuso.

Prima tappa del viaggio odierno era l'importante nodo stradale di Adiquala, uno dei centri più importanti della regione meridionale della Colonia. Lungo i novanta chilometri che separano Adiquala dall'Asmara, il corteo reale non ha attraversato un villaggio, non un gruppo di case che non fosse pavesato a festa: archi di trionfo all'entrata di ogni abitato, scritte augurali, bandiere e fiori, ma sopra tutta questa preparazione festosa, dominava altissima la soddisfazione, l'orgoglio, l'emozione degli indigeni felici di poter vedere il loro «potente Signore», di gridargli nella loro lingua il benvenuto.

Così avvenne a Ad Guadàd, poi a Saladaro, più oltre ancora a Sciochetti e quindi a Debaroà.

Quando, dopo una corsa durata tre ore circa lungo la ottima camionabile del sud, il corteo reale è passato sotto il trionfale arco eretto alle porte di Adiquala, la folla degli indigeni ha fatto al Sovrano una dimostrazione indimenticabile. La cittadina ha forse cosa a duemila abitanti; ma oggi almeno ventimila persone si erano raccolte nella località che stava per essere onorata dalla visita del Re. Erano venuti dalle montagne di Amba Harèn, di Fecajò Mbetà, di Aiaoullù: i più lontani erano partiti tre giorni prima dalle loro case; ma oggi, allineati con quelli delle località più vicine, non mostravano il più piccolo segno di stanchezza: forse qualche segno di impazienza mentre l'attesa sembrava lunga, e qualche grido tanto per farsi certi che l'ugola era in efficienza perfetta per il saluto alla voce.

Adingri, posto di confine

Insieme alla folla indigena, ma raccolti in gruppi uniformi per colore delle vesti, erano confraternite religiose appartenenti a varie confessioni: ognuno di questi gruppi di monaci aveva spiegato al vento il suo caratteristico stendardo. La sosta è stata forzatamente breve: le lancette dell'orologio sono inesorabili anche quando l'entusiasmo avrebbe quelle meno rapide: e il programma deve essere rispettato. Dopo aver passato in rivista il presidio ed avere assistito, dalla sua vettura, alla sfilata delle truppe metropolitane ed indigene, il Sovrano ha ripreso il viaggio trionfale verso sud.

Seconda mèta della giornata era la sede commissariale di Adingri, posta vicina al confine della Colonia. Anche nella lontana località, la folla raccoltasi dai villaggi minori, ha fatto al Sovrano una dimostrazione di vibrante entusiasmo: grida di saluto in lingua tigrina, striscioni di carta o di tela sui quali erano stampate parole di benvenuto, strumenti musicali che, pure primitivi, sapevano mettere insieme suoni marziali.

Quando il corteo si è fermato di fronte alla residenza commissariale, il conte Dalla Porta, regio commissario, accompagnato dalle notabilità del luogo, si è fatto incontro alla vettura nella quale aveva preso posto il Sovrano, che ascoltò da essi un indirizzo di omaggio. Re Vittorio è sceso quindi dalla macchina ed ha passato in rivista la compagnia d'onore: si trattava di un reparto di formazione composto di un plotone della Milizia Volontaria e di due di Ascari. Il Re ha ammirato ed ha ripetutamente espresso a S. E. De Bono il suo compiacimento per la compostezza perfetta e il marziale portamento delle Camicie Nere e della Fascie Rosse. Le truppe hanno quindi sfilato di fronte al Re, mentre la folla applaudiva freneticamente. Finita la sfilata, un reparto di meharisti ha compiuto una brillante «fantasia»: lo spettacolo guerresco offerto dagli «scorridori del deserto» è stato integrato da canti e danze folkloristiche.

Alle dieci il Sovrano e il suo seguito hanno preso nuovamente posto sulle vetture della colonna reale e, rifacendo una parte della strada percorsa poche ore prima, hanno assistito un'altra volta alle dimostrazioni che in ogni villaggio, a ogni incrocio di mulattiera, gli indigeni si consideravano fortunati di poter ripetere al «loro» Re.

Tra i superstiti di Adua

Raggiunta di nuovo Adiquala, il corteo reale ha imboccato la camionabile verso Adua: dopo un'ora e mezza di viaggio le vetture sono giunte al ciglione di Sraconaad. Qui sorge il monumento-ossario ai caduti di Adua, qui si è svolta, oggi, una delle più solenni manifestazioni comprese nel programma del viaggio reale, qui si è avuto oggi la prova chiarissima dell'attaccamento che le popolazioni indigene hanno per il Sovrano che personifica la nuova Italia.

Ai lati del monumento erano schierati un battaglione al comando del maggiore Turitto, un manipolo della Milizia, uno squadrone di cavalleria indigena. Dopo aver passato in rivista il fronte degli armati, Sua Maestà si è avvicinato al gruppo dei reduci della battaglia di Adua, e si è trattenuto affabilmente con ciascuno di essi, chiedendo a ognuno a quale reparto aveva appartenuto durante le giornate di lotta e a quale parte dell'azione avevano partecipato. Visibilmente commossi, i veterani della prima guerra di conquista coloniale, rispondevano all'augusto interlocutore illustrando minutamente le fasi delle azioni in cui avevano combattuto.

Vicino al gruppo dei reduci italiani, v'erano i mutilati e i decorati al valore della Colonia. Con questi indigeni che all'Italia hanno dato il proprio sangue e con quelli che sui campi di Libia diedero prova di insolito coraggio, il Re si è mostrato particolarmente affabile.

Particolarmente toccante è la storia e lo stoicismo dei mutilati eritrei: fatti prigionieri nella regione di Seraè e ad Adua, Menelik ordinò che fosse amputato loro il braccio destro e la gamba sinistra in punizione di aver combattuto nelle file italiane. Oggi, questi uomini, vissuti per trent'anni col peso della terribile mutilazione, hanno avuto un premio ambitissimo: il Re ha incaricato il ministro De Bono di esprimere ai mutilati indigeni la sua ammirazione per quei valorosissimi e fedelissimi soldati e la riconoscenza sovrana per i servigi resi all'Italia.

Un vecchio mutilato, cui l'entusiasmo aveva fatto dimenticare le istruzioni avute, non ha potuto trattenere nel cuore quello che la sua anima gli diceva, e, rompendo ogni consegna, ha fatto un passo avanti gridando in lingua tigrina al Re: «Potente Signore, avrai la nostra riconoscenza fino alla nostra morte; ma sapremo anche insegnare ai nostri discendenti quella riconoscenza che oggi ti gridiamo». Il Re, vivamente commosso per la schiettezza del vecchio soldato, ha voluto che a questi fosse ripetuto il suo particolare compiacimento per le parole che aveva detto.

Subito dopo questo episodio, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione e della benedizione del monumento-ossario, dove sono ora definitivamente e degnamente raccolti i resti gloriosi dei caduti nella battaglia del 1.o marzo 1896. La benedizione fu impartita, fra la evidente commozione dei presenti, e mentre i sacerdoti metropolitani e indigeni recitavano preghiere, dal Vicario apostolico, monsignor Cattaneo.

S. M. il Re ha deposto una corona di bronzo ai piedi del monumento, che eleva l'alto obelisco verso lo sfondo delle lontane catene montagnose sacre alla memoria degli italiani.

Il ritorno

Compiuto il rito religioso, il colonnello Cubeddu, comandante delle truppe schierate di fronte al Re, pronunciò un discorso esaltando l'eroismo dei soldati d'Italia. Il Re, dopo aver sostato in raccoglimento di fronte al monumento, volle compiere una minuta visita all'opera stessa. I particolari gli sono stati via via illustrati dal Governatore della Colonia: compiuta la visita il Sovrano ha voluto esprimere il proprio compiacimento al progettista, maggiore Marziguerra, e con l'esecutore dei lavori, tenente Negro.

Nel frattempo le truppe avevano compiuto l'ammassamento per la sfilata in parata, che si è svolta in modo perfetto. Prima di lasciare la località il Re si è congratulato con il comandante delle truppe, chiedendo a lui e al Governatore minute informazioni sulla zona.

Poco prima di mezzogiorno le autovetture reali hanno di nuovo ripreso la formazione di colonna e si sono avviate verso Sraconaad. Al momento della partenza la folla indigena, che dai villaggi vicini si era raccolta intorno al monumento e durante tutta la cerimonia aveva assistito con compostezza perfetta al rito, improvvisò al Sovrano una delirante manifestazione.

Sraconaad, nel viaggio di ritorno, è attraversata pochi minuti prima di mezzogiorno. Fra ripetute manifestazioni degli indigeni, Adingri era raggiunta dopo altri tre quarti d'ora di corsa.

Qui per il Sovrano era stata preparata la colazione, che per suo ordine è stata servita nella sala e alla tavola degli ufficiali del presidio. Alle due e trenta del pomeriggio il Sovrano ripartiva alla volta dell'Asmara. Qui, la folla che ne attendeva il ritorno per le diciassette, si era di nuovo disposta lungo le strade che dovevano essere percorse dal corteo per ripetere al Re una dimostrazione, se possibile, ancora più calda, ancora più entusiastica, ancora più vibrante di quelle di ieri e di stamane.

A. MORELLI.

Cinquant'anni di storia

La storia dell'Eritrea è quanto mai drammatica e rispecchia tutte le alternative di speranze e di rinuncie, di audacie e di errori della storia della Metropoli nel periodo intercorso fra il trattato di Berlino e la vigilia della gran guerra. Storia che messa al confronto con quella delle altre conquiste europee in Africa, risulta senza dubbio la più densa di grandi eventi, la più sanguinosa, ma anche la più felice per la creazione del sentimento patrio italo-eritreo peculiare negli indigeni che l'abitano.

Sotto Menelic lo Scioa aveva esteso le sue frontiere al sud e all'est con la sottomissione dei Galla, del Caffa, e la conquista di Harrar, quando l'impero egiziano si sfasciò. Il giovane sovrano meridionale cercava di entrare in relazione con gli europei soprattutto per accaparrarsi armi da fuoco. L'Italia allora, disillusa nelle sue legittime aspirazioni sulla Tunisia e sull'Egitto, cercava di stabilirsi su qualche altra riva africana. I nostri reggitori non intuirono il maggior valore economico di alcuni territori dell'Africa occidentale, divenuti poi floridissime colonie e preferirono ascoltare il consiglio dell'Inghilterra che contava servirsi dell'Italia per una diversione verso il Sudan.

Il Trattato di Uccialli

Così parecchi esploratori italiani furono inviati sulle coste del Mar Rosso. Alcuni vi perirono massacrati dai selvaggi dancali (Giulietti, Bianchi, Porro). Il marchese Antinori ebbe maggior fortuna. Venne accolto da Menelic, visse parecchi anni presso di lui, stabilendo rapporti cordiali fra il Negus dello Scioa e il governo italiano. Morto Antinori, il conte Antonelli divenne il rappresentante dell'Italia presso Menelic acquistando su di lui influenza grandissima. Il terreno era stato così ben preparato. Gli italiani stabilirono una prima colonia ad Assab nel 1882. Tre anni dopo, l'anno della presa di Cartum per parte del Madhi, l'Inghilterra padrona dell'Egitto ci spinse a prendere Massaua da dove fu ritirata la guarnigione egiziana.

Alle spalle di Massaua cercammo terre più elevate e più sane ma urtammo contro l'ostilità del Negus Joannes. Una nostra colonna fu massacrata a Dogali. Quest'incidente ci condusse a rafforzare i nostri rapporti con Menelic e cercammo di sfruttare le sue ostili disposizioni nei riguardi del Negus Joannes. La morte di quest'ultimo ci parve vantaggiosa per i nostri interessi, continuammo le ostilità contro suo figlio, il Ras Mangascià, per il profitto di Menelic che incoraggiammo ad insignirsi del titolo di Negus Neghesti, e con il quale il 22 marzo 1889 concludemmo il trattato di Uccialli.

Il patto riconosceva Menelic re dei re d'Etiopia, dava alla colonia il limite del Mareb e del Belesa-Muna, alla frontiera nord del Tigrè, e per l'articolo 17 stabiliva che il Negus Neghesti si dovesse servire dell'Italia per le relazioni che avrebbe potuto stabilire con altre Potenze. La formula sembrava aver posto il protettorato italiano sull'Etiopia, benchè fosse concepita in termini discutibili: Menelic la lasciò passare perchè necessitava del concorso dell'Italia contro Ras Mangascià, avendo molto da temere da un'alleanza fra noi ed il suo rivale.

L'11 ottobre 1889 l'Italia notificava alle Potenze l'articolo 17 presentandolo come l'affermazione del suo protettorato sull'Etiopia. Tutte, salvo la Russia, presero atto della notificazione. D'allora l'Italia cercò di profittare delle conseguenze dell'atto consentito da Menelic nel pieno esercizio della sua indipendenza. Mangascià ci sbarrava il passaggio nei territori assegnatici dal trattato di Uccialli, noi avremmo potuto, accordandoci con lui, tenere in iscacco il re dello Scioa e dominare l'uno e l'altro. Credemmo invece di rafforzarci aumentando la potenza del nostro protetto e prendemmo a Mangascià Cheren il 2 giugno 1889, Asmara il 3 agosto seguente, ottenemmo la defezione di uno dei suoi capi principali, Ras Sebat, e minacciammo Mangascià alle frontiere stesse del Tigrè. Occupammo anzi per un momento Adua, capitale di quel regno, il 2 febbraio 1890.

D'allora s'iniziò il periodo fortunato della nostra conquista africana. Ci stabilimmo al Benadir e nella Somalia del nord, e nel 1891 convenimmo con l'Inghilterra i limiti di un'immensa zona d'influenza cioè tutto l'«hinterland» del Continente fra Suakim e la foce del Giuba, con il diritto di occupare Cassala, impegnandoci da questa parte a secondare la campagna inglese contro i madhisti. Fummo un ausilio potente. Il 22 dicembre 1893 Arimondi strappava ai dervis Agordat, il 7 luglio 1894 Baratieri conquistava Cassala. Era il primo scacco veramente grave subito dai madhisti, gli inglesi giudicarono venuto il momento di profittarne e si disposero per l'offensiva verso Cartum, nove anni dopo averla perduta.

Il dissidio con Menelic

Così l'Italia possedeva nell'Africa orientale, salvo le brevi coste occupate dai francesi ad Obok e dagli inglesi nel golfo di Aden, un magnifico impero coloniale sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, con alcune ottime linee di penetrazione verso l'interno. Francesco Crispi poteva vantarsi di aver reso al suo Paese gli stessi servizi che Jules Ferry aveva reso alla Francia con l'occupazione della Tunisia o del Tonchino.

Ma gravi difficoltà erano sorte con Menelic. Mangascià battuto da noi si riconciliò con il Negus e ne riconobbe la sovranità: era del resto l'unico mezzo per conservare una parte dell'eredità paterna. D'allora Menelic fu il padrone incontrastato dell'intera Etiopia. Si fece coronare solennemente ad Entotto sua nuova capitale e trovandosi alla testa di truppe numerose e bene armate si sentì poco disposto a sopportare il protettorato dell'Italia, non avendone più bisogno.

Cominciò con il partecipare direttamente alle Potenze il suo avvento al trono. Inghilterra e Germania risposero che la comunicazione doveva essere fatta dall'Italia. Menelic protestò e precisando il senso che in lingua amharica attribuiva all'articolo 17 aggiunse «che poteva bensì servirsi dell'Italia come intermediaria con l'Europa, ma non vi consentiva per tutti gli affari». Crispi non ammise cotesta interpretazione soprattutto perchè voleva allontanare dall'Etiopia l'influenza francese la quale da Obok aveva già stabilito con Menelic fruttifere relazioni e quella russa che mirava ad istituire in Etiopia una specie di protettorato religioso. Antonelli venne inviato nuovamente presso il Negus ma questi esigeva la soppressione pura e semplice del trattato di Uccialli.

Lo denunciò infatti l'11 maggio 1893 affermando che «non voleva restare spettatore indifferente della divisione dell'Africa per parte dei popoli cristiani essendo stata l'Etiopia per quattordici secoli un'isola cristiana nel mare pagano che la circonda». L'Italia allora si decise alla guerra e ne affidò la direzione all'irredento Baratieri, con ventimila uomini circa. Dapprincipio Baratieri non ebbe dinnanzi che le truppe di Mangascià e impose al Ras di licenziare l'esercito che teneva concentrato sul Mareb. Mangascià rifiutò e gli italiani in una brillante campagna lo sconfissero il 13 gennaio 1895 a Coatit, il 17 a Senafè, entrarono il 25 marzo nella fortezza di Adigrat e si spinsero con l'occupazione sino a Macallè e al valico dell'Alagi verso il lago Ascianghi, nella direzione dello Scioa, girando il Goggiam per la cresta delle montagne. In questa guisa tutto il Tigrè cadeva in nostro potere. Nell'estate successiva Baratieri veniva in Italia compiendovi un giro trionfale per ritornare in colonia con nuove truppe.

Intanto Menelic guidava una spedizione nel paese dei Galla e razziava le regioni meridionali sino ai primi laghi equatoriali con uno spaventoso macello. Ritornato ad Entotto sicuro che la disfatta di Mangascià sarebbe stata l'arra migliore della sua fedeltà futura, chiamò tutti i capi etiopici alla grande assemblea di Borumieda. Quivi riaffermò la sua assoluta indipendenza proclamando che avrebbe «respinto con le armi gli italiani: colui che ne ha la forza mi accompagni, chi non l'ha preghi per noi».

All'inizio del dicembre 1895 l'esercito abissino, forte di 150 mila armati con l'artiglieria fornita dai francesi e comandata dal capitano Clochette, venne a contatto con la avanguardia italiana stabilita al colle di Alagi, a 250 km. dal Mareb, dove la colonna Toselli cercò di arrestarlo sacrificandosi epicamente.

La vicenda è nota: i soldati italiani furono eroici. La pace fu conclusa il 26 ottobre '96. Il Trattato di Uccialli era abolito. Veniva riconosciuta l'indipendenza dell'Etiopia, ma la frontiera dell'Eritrea era mantenuta lungo la linea Mareb-Belesa-Muna. La situazione rispettiva dell'Italia e dell'Etiopia si trovava così nettamente stabilita: noi mantenevamo sulla costa del Mar Rosso delle buone posizioni e una discreta linea di penetrazione verso il Sudan in direzione di Cassala, che era ceduta agli inglesi.

La fiorente Colonia

L'Eritrea quindi, nata all'improvviso, accresciutasi per ineluttabili necessità della situazione, spinta e risospinta da tendenze opposte, giudicata per impressione e non per equo esame, negletta e lasciata impreparata nei momenti di calma favorevoli all'applicazione degli insegnamenti forniti dalla esperienza, punto o tardivamente sorretta nei suoi bisogni, soggetta alla convulsa mutabilità parlamentare della metropoli, arma per i partiti più che istituzione nazionale, sbalestrata in avventurose ed inopportune guerre senza la necessaria preparazione, depressa da una fiacca e paurosa politica di abbandono e di quietismo; venne dopo la guerra ridotta in condizioni più precarie di quelle in cui trovavasi al suo nascere.

Ma succeduto al governo militare quello civile di Ferdinando Martini, che durò dieci anni (dal 1897 al 1907) e distrutta dal geniale e caustico uomo di lettere e di Stato ogni possibilità di conflitto fra noi e l'Etiopia, l'Eritrea s'incamminò risolutamente verso un effettivo risorgimento che da più di un trentennio a questa parte non ha subito sosta veruna. A parte i progressi immensi realizzati sul territorio della Colonia che ne hanno fatto, dal punto di vista amministrativo, stradale, ferroviario e di sfruttamento delle sue molteplici risorse, un vero modello; a parte l'irradiamento sempre più concreto delle nostre influenze morali ed economiche in Arabia e nel Sudan attuate dal Governo Fascista e infine a parte pure la ricostruzione di Massaua semidistrutta dal terremoto del 1921, sta il fatto che quantunque l'Etiopia abbia intrapreso contro di noi una grossa guerra per il possesso e la difesa del Tigrè, questa grandissima provincia appendice del nostro territorio coloniale, che integra il territorio stesso e ne determina la potenzialità economica e l'avvenire politico, è da lungo tempo uscita dall'attività generale dell'impero etiopico.

A. C.

Viva ripercussione in Germania per le misure italiane sulle divise

Una commissione tedesca a Roma

Berlino, 3 notte.

Gravemente risentita è qui la misura del Governo italiano sulla rigorosa limitazione di concessione di divise per l'importazione tedesca in Italia, come risposta alla politica di divise adottata dalla Germania a difesa della sua valuta, e precisamente all'ultimo atto di essa, la denunzia fatta dell'accordo di regime reciproco con cui erano terminate le trattative di alcuni mesi or sono.

L'informazione stessa, nei suoi esatti particolari e nei suoi reali moventi, manca ancora, per verità, fino al momento in cui scriviamo, ai giornali tedeschi: alcuni dei quali prospettano il provvedimento italiano come risposta appunto a quella denunzia; altri vanno oltre e lo prospettano come una misura preventiva di difesa contro i contingentamenti di prodotti agricoli annunziati dal Governo di von Papen a protezione dell'agricoltura tedesca.

I giornali registrano con rammarico la notizia del provvedimento italiano, e notano come praticamente in ultima analisi esso equivalga ad arrestare presso che completamente l'esportazione tedesca per l'Italia: e annunziano che l'Ambasciatore tedesco a Roma si è messo immediatamente in contatto col Governo italiano per iniziare trattative, le quali saranno poi senza interruzione continuate dalla Commissione per il contingentamento, la quale — come si sa — è già partita in giro per le capitali interessate, cominciando da Bruxelles, e si trova adesso all'Aja. Si annunzia, anzi, che all'uopo la Commissione ha mutato l'itinerario previsto, e invece di recarsi a Parigi, come era stabilito in programma, parte subito dall'Aja direttamente per Roma.

La situazione in Russia

esaminata dal Comitato centrale sovietico

Produzione pessima, disciplina scossa, condizioni materiali degli operai disagevoli

Mosca, 3 notte.

Quale risultato dell'assemblea plenaria del Comitato centrale e del Comitato di controllo centrale del partito comunista, aperta il 28 settembre nel Kremlino osservatori politici bene informati si aspettano una revisione radicale della politica economica dei Soviet e forse anche mutamenti nelle alte cariche del governo.

Da quella storica seduta di cinque anni or sono, che portò alla caduta di Leone Trotzki, nessuna riunione consimile è stata attesa con tanta ansia dal paese intero. L'accumularsi delle difficoltà economiche nell'agricoltura, nell'industria e nella distribuzione delle merci ha posto il Governo sovietico di fronte all'indispensabile necessità di provvedimenti radicali per migliorare la propria situazione. Taluni passi preliminari sono già stati compiuti nel corso di quest'anno, conferendo per decreto ai contadini o agli artigiani il diritto di [illegible] libero commercio.

I problemi agricoli

Certo, non sappiamo ancora se la riunione plenaria, presieduta da Giuseppe Stalin, procederà nella medesima direzione indicata dai suddetti decreti. Le vive discussioni al Kremlino, che precedettero l'adunata plenaria, sono state tenute segrete nei particolari. Ma appunto questo silenzio ha dato luogo a molte dicerie, probabilmente esagerate, circa una nuova lotta in seno al partito.

Le riunioni dei capi del partito si svolgono sempre a porte chiuse. I risultati non si conoscono che parecchio tempo dopo, quando le deliberazioni sono presentate al pubblico. Può darsi benissimo che quelle della recente seduta plenaria non siano rese note che tra un pezzo, dopo che saranno state elaborate in tutti i particolari e nelle loro conseguenze teoriche.

La tensione politica interna, che conferisce particolare importanza alla riunione del Comitato Centrale, si fa notare in modo specialmente evidente nel campo dell'agricoltura. Il fatto che l'agricoltura collettivizzata non fu in grado di alimentare a sufficienza il paese esercitò un forte freno sullo sviluppo dell'industria.

La deficenza di prodotti industriali fu alla sua volta di ostacolo alla produzione agricola. Questo circolo fatale ha avuto poi effetti anche più gravi perchè i prezzi delle materie prime e dei viveri sono molto ribassati sui mercati esteri, costringendo i Soviet ad esportare molto più di quanto si era preventivato.

Il tentativo di vincere la pigrizia dei contadini col permetter loro di vendere sul mercato libero i loro prodotti ha bensì dato luogo a un miglioramento della situazione, ma senza troncare le radici del male. L'incapacità dello Stato e delle aziende collettive a provvedere la popolazione del minimo necessario di viveri e le nuove disposizioni circa il commercio libero hanno dato luogo inoltre a una disorganizzazione nella ripartizione delle merci. Il mercato libero coi suoi prezzi enormi, ha assunto importanza maggiore e le nuove libertà hanno indotto gli interessati a speculare poco meno che ladrescamente sui generi più richiesti. Tale tendenza fece tanta strada, che il Kremlino fu costretto a stabilire la pena di morte e gravi pene di reclusione per infrenare la speculazione e per proteggere la proprietà socializzata.

Il Governo dei Soviet, a giudizio di osservatori oggettivi, supererà senza alcun dubbio la crisi presente. Per il momento, tuttavia, l'equilibrio morale del popolo è scosso, e a ristabilirlo occorreranno provvedimenti di assai larga portata. E' quindi assai probabile che il secondo programma quinquennale, nella sua forma definitiva, presenti divari assai rilevanti rispetto al disegno primitivo, e ciò allo scopo di tranquillare i contadini e di elevare in genere il tenor di vita della popolazione.

Conseguenza ovvia della penuria di merci fu un forte aumento dei prezzi, ovvero la diminuzione della capacità d'acquisto del rublo, che arriva al segno di rendere praticamente insignificanti gli aumenti di salari. Ufficialmente si nega, è vero, che si abbia un'inflazione, ma l'esperienza della vita quotidiana la mostra come realtà di fatto innegabile.

Industria e lavoro

Sono state approvate intanto tre mozioni, rese pubbliche stasera, mozioni che, malgrado l'oscuro linguaggio in cui sono redatte, mostrano che i dirigenti si rendono conto della gravità della situazione.

Dopo le frasi obbligatorie previste sulla mancata osservanza delle decisioni anteriori del Comitato centrale, e la necessità di fare una guerra spietata agli speculatori, la prima mozione decreta una serie di misure per organizzare il commercio al minuto, e l'apertura di magazzini nei quartieri operai.

La seconda riconosce apertamente che il piano è lungi dall'essere eseguito nelle industrie che lavorano per l'approvvigionamento delle masse, e che la qualità della produzione è pessima e in gran parte inutilizzabile. Essa ordina a tutte le organizzazioni sovietiche di prendere tutte le misure necessarie per migliorare la situazione.

La terza risoluzione celebra il successo della grande industria, ma riconosce però il crollo della disciplina del lavoro, l'indebolimento dell'emulazione socialista e delle brigate d'attacco, e dichiara insufficiente l'attenzione accordata sino ad ora alle condizioni materiali della classe operaia. La mozione insiste sulle condizioni del lavoro nelle vecchie officine, e consiglia di utilizzare il materiale esistente, ciò che sembra dimostrare che si rinuncia a sostituirlo con materiale nuovo; dichiara inoltre necessario di circondare di cure speciali i vecchi operai ed i quadri tecnici. I punti essenziali di questa mozione consistono nella stabilizzazione della grande industria nei limiti attualmente raggiunti, e il riconoscimento della necessità di migliorare gli approvvigionamenti delle masse.

La Baviera per un esercito nazionale sufficente a difendere la Patria

Berlino, 3 notte.

A Monaco si è svolta nelle ultime due giornate la solenne cerimonia del 250° anniversario della bandiera del reggimento bavarese numero 3 denominato «Kronprinz». E' stato letto durante la cerimonia un telegramma che il Kronprinz di Baviera, Rupprecht ha diretto per l'occasione al Presidente del Reich:

«Spero con voi — dice Rupprecht a von Hindenburg — che nel quadro di un complessivo esercito nazionale tedesco, sufficiente a dare la sicurezza alla patria, risorgerà anche un esercito bavarese, e in questo il nostro vecchio reggimento «Kronprinz».

Il generale Ritter von Schoch ha poi, nella cerimonia per i Caduti, pronunciato un discorso in cui ha detto che la Germania tutta fa fronte contro il disarmo costrittivo unilaterale che le è stato imposto.

«Ad alta voce chiediamo — ha detto — ora e sempre, ogni giorno, la parità di diritto di armamento, non già per condurre una guerra di vendetta, e meno ancora una guerra di rapina e di conquista, ma affinchè, così come ogni altro paese è autorizzato a difendere i propri confini, anche al Reich tedesco non sia ulteriormente negato il diritto all'autodifesa. Noi chiediamo perciò quella grande scuola di educazione di un popolo che è il servizio militare obbligatorio».

DECADENZA DEL LANCASHIRE

Un mese dopo

LONDRA, ottobre.

Come già sapete, in Lancashire, dopo un mese di poco ameno ma abbastanza istruttivo sciopero dei tessili, il direttorio federale delle ditte e quello delle maestranze — mediatore un messo governativo — han concordato il tanto e quanto di quella riduzione di paghe sul cui principio erano già d'accordo. L'intervallo campale ha distribuito perdite equivalenti ad almeno dieci milioni di sterline. La riduzione pattuita viene ad essere dell'8 e mezzo per cento, e non tocca le filande.

In sè, risolve niente. Tiene però alle falde alcune appendici capaci di risolvere varie cose. Disgraziatamente, per chiarire il tutto, bisogna tornare un po' indietro. Non è tuttavia oziosa una rivangatura, perchè questa, ora in scena, è la più grande industria esportativa ch'esista, e i suoi casi potrebbero essere emblematici.

La sezione allo sbaraglio è quella delle pezze di cotone che si esportano in concorrenza col mondo in genere e col Giappone in ispecie. Si dividono in tre gruppi: — tessuti greggi ordinari, tessuti candeggiati, e tessuti colorati, suddivisi questi ultimi in stampati e in tinti. Quelli greggi, insieme con una porzione dozzinale di quelli stampati, son roba grossolana per plebi di colore, per lo più asiatiche, — roba da produzione in massa, su basi quantitative, il fattore del prezzo essendovi decisivo. Dei tessuti rimanenti, buona parte è invece prodotta ed esportata su basi qualitative, per genti bianche o quasi, e sta a tutto il resto come le batiste per le donzelle eleganti stanno alle cotonate per i negri; tela di Aracne, per la quale il Lancashire ha la maestria di filare i più tenui fili, e riesce ancora a produrla a minor costo che altrove; e in questa cerchia il fattore del prezzo non è decisivo. Ora, si capisce che ogni tentativo di concorrenza al Lancashire si apre in termini di tessuti greggi ordinari, per poi estendersi alla classe degli stampati da dozzina, e issarsi via via verso i candeggiati e i colorati fini. Questo delle tele aracnee è l'ultimo stadio della concorrenza. Il Lancashire non è ancora fritto soltanto perchè questo stadio rimane inaccesso quasi per tutto, forse realmente irraggiungibile. Ma l'India e la Cina stanno ormai facendosi in casa con piccolo cotone asiatico, larga copia di tessuti greggi e stampati ordinari che consumano; e il Giappone non solo strappa al Lancashire quasi tutto il mercato superstite di questi tipi grossolani, ma sta affrontandolo sullo stesso terreno dei tipi medii, verso la tela d'Aracne. Lo spietato fenomeno globale si rispecchia nel diagramma seguente, che mostra la trafila delle esportazioni lancashiriane divise per gruppi. Dietro di esse, sempre lo stesso Lancashire del 1913, lo stesso numero d'impianti, lo stesso novero di maestranze, — un armamentario costante per una esportazione di volume praticamente pari a quello del '13, sotto il soffio di costanti speranze di riconquista. Le cifre del diagramma rappresentano milioni di yarda lineari, — quelle relative al '32 sono stregue annue basate sulle risultanze acquisite del primo semestre:

	1913	1924	1929	1931	1932
Greggi	2360	1402	904	316	410
Candeggiati	2046	1413	1266	700	850
Colorati	2670	1770	1522	800	1130
	7076	4585	3764	1815	2390

Naturalmente, nel '24 a petto del '13, e nel '32 a petto del '29, anche le complessive esportazioni mondiali di pezze di cotone risultavano alquanto diminuite; ma osservate la vertiginosa discesa degli smerci lancashiriani di cotonate greggie, quelle in cui il fattore del prezzo è più decisivo che mai. Quasi rientrate del tutto!

La frana emergente nel '24 a petto del '13 è in larga parte dovuta a esorbitanze di prezzi. In estrema analisi, a fare i prezzi al fondo della frana fu il tradunionismo. Vi collaborò anche la gola delle ditte in momenti di cecità, ma la gola del tradunionismo accecato è innumerevole, e pesa sulle bilancie più di ogni altra cosa. Della mano d'opera cotoniera fra il '10 e il '24, esso addirittura triplicò il prezzo in confronto del '13, senza contare che in pari tempo ne riduceva le ore lavorative da 55 e mezzo a 48 la settimana. Risoluto a spremere dall'industria un tenor di vita superiore a quello di anteguerra, certamente vi riuscì, sopravvanzando benissimo il cresciuto costo della vita. Soltanto, i prezzi delle cotonate salivano paralleli, e lo smercio dei tessuti greggi, i cui lontani avventori lucravano assai meno che in Lancashire, particolarmente si sfasciava. In altri termini, i prezzi fatti qui dal tradunionismo, in nome dell'ascensione sociale, forzavano la fiacca, indolente Asia continentale a imbastirsi cotonate in casa, e rinfocolavano lo spirito di concorrenza nel Giappone. Per cui, magnifico era nel '24 l'ufficiale tenor di vita che il tradunionismo procurava al Lancashire, enorme lo sborso ch'esso imponeva alle ditte; ma, mentre le esportazioni di tessuti, nel '13, assorbivano circa 425.000 persone di maestranze lavoranti in pieno all'orario d'allora, per sbrigare le esportazioni del '24 potevano bastarne 312.000 lavoranti in pieno a sole 48 ore settimanali, e, nella conseguente pletora di 113.000 persone, quelle adibite ai tessuti greggi figuravano per ben 46.000. Molte, sin d'allora, non lavoravano in pieno, e il loro tenor di vita certamente zoppicava già. Con comodo, il tradunionismo si lasciò in seguito pregare di far prezzi meno maestosi, che sarebbe stato men peggio per tutti. Pure, le riduzioni ch'esso finì per vistare furono così esigue, che nel '29 la esportazione delle cotonate ordinarie da produzione in massa stava palesemente sfumando, e la pletora di mano d'opera saliva a 165.000 per-

sone, 75.000 delle quali addette al misero ramo dei tessuti greggi. Poi, calata la crisi generale, il tradunionismo prese a farne tali diagnosi, che di ulteriori riduzioni nel prezzo della mano d'opera, sulle prime, era temerario parlargli. Il prezzo lo mantenne semplicemente immutato traverso il primo biennio di bufera, — 38 scellini in media alla settimana, ch'erano quasi il doppio che nel '13 in termini di palanche, ed implicavano un tenor di vita del 35 per cento superiore a quello del '13 ad onta dell'intervenuta contrazione oraria. E le ditte dovettero pagarlo, perdendoci a rotta di collo, mentre i mercati reagivano al punto, che nel '31 il Lancashire esportava meno tessuti che non avesse smerciati, anno per anno, dal 1804 in poi; e la sua pletora di personale, per questi smerci, si elevava a più di 300.000 persone, delle quali oltre 120.000 facevano capo al ramo tipico dei tessuti greggi, il cui prezzo, agganciato al prezzo ufficiale della mano d'opera ad alto tenor di vita, si rendeva perfettamente impossibile per la clientela.

Fu allora che le ditte più colpite, ossia quelle che cercavano di tirare innanzi su basi quantitative, asserono proporre di portare da 4 ad 8, o almeno a 6, il numero dei telai affidati alle cure di ogni tessitrice o tessitore. Ciò avrebbe ridotto in certa misura il costo complessivo dei tessuti, pur lasciando immutato il famoso tenor di vita, — per il personale superstite. Ma da questo buco, come rammentate, non si potè cavare se non un pizzico d'acquiescenza verso poche ditte che, preso il coraggio a due mani, introdussero i 6 telai per persona e aspettarono il diluvio. Invece sopraggiunse uno sprazzo di sole, — lo sganciò monetario dall'oro, un anno fa, e l'imposizione dei dazii. Sole effimero! A tutta prima, il mercato interno in monopolio permetteva di sfrondare qualche costo di produzione nei tessuti che si esportavano, il cui prezzo veniva automaticamente ridotto del 30 per cento, in favore della clientela estera, dal deprezzamento della sterlina. Ma presto il mondo applicava antidoti alla sorpresa, e la concorrenza nipponica, tenuta a bada per qualche mese, si ripigliava in pieno, sganciata essa pure dall'oro. Quanto di guadagnato? Lo vedete nell'ultima colonnina del diagramma qui sopra. Un lieve aumento d'esportazioni nel primo semestre del '32, ma ormai scontati, in esso, per intero, i benefici delle due misure supreme introdotte un anno addietro, sterlina-carta e protezionismo. Quanto alla pletora di mano d'opera nel ramo tessuti d'esportazione, di non molto essa risulta discesa al disotto di 300.000 persone, incluse, ancora e sempre, più di 100.000 pel solo gruppo delle cotonate greggie. E i prezzi? Nel giugno scorso, filatura e tessitura d'una ordinaria pezza di cotone venivano a costare in Lancashire esattamente il doppio che nel '13. Pezze analoghe erano intanto offerte sui mercati mondiali dai giapponesi a prezzi tra il 60 e il 70 per cento inferiori a quelli lancashiriani.

Occorreva una scossa. Nelle trattative anteriori allo sciopero, le ditte parvero contentarsi di ridurre le paghe in ragione del 10 per cento, il tradunionismo disposto a concedere il 7 per cento di riduzione. Non era così. Per certe lavorazioni, le ditte esigevano tale un massacro di tariffe, da implicare paghe ridotte non del 10 ma del 33 per cento; non a caso avevano fatto *tabula rasa* di tutti gli accordi esistenti. Ora, il tradunionismo sapeva che l'assurda richiesta era inscenata al fine ultimo d'incanalare le nuove intese verso l'alternativa più ragionevole: l'aumento dei telai [illegible]. E, alla buon'ora, il tradunionismo non s'impennava, per questo. Ma non poteva dirlo a [illegible] e soldati. Occorreva lo sciopero: i patimenti insegnano.

La riduzione di paghe adesso pattuita viene ad essere dell'8 e mezzo per cento. E' presunto, per tutte le maestranze di tessitura. Tra poco, una falcidia consimile avverrà per le maestranze di filatura. Dopo di che, il costo della filatura e tessitura d'una ordinaria pezza di cotone non supererà più del 100 per cento, come ieri, il costo che vigeva nel '13, ma lo supererà del 92 per cento, — di fronte ai prezzi giapponesi di cui sopra. Che vale? Ma c'è dell'altro, in secondo piano. C'è che stavolta il tradunionismo s'è sentito pregare con successo di accondiscendere al varo di certi nuovi meccanismi di cosiddetta conciliazione, i cui ingranaggi, sovrapposti al nominale ristauro dei vecchi codici cotonieri, sono intesi a [illegible] di traverso, col minor [illegible] possibile, durante l'autunno. E' stipulato che la famosa lista uniforme, [illegible] codice lancashiriano del lavoro, rigida come un dogma, [illegible]

Queste piccole stipulazioni laterali, quasi in sordina, sottoscritte dal tradunionismo ad occhi aperti, ma tenute in penombra da ambedue le parti, non possono preludere se non a concrete misure di riscossa nella sfera della produzione quantitativa pel ricupero di almeno una parte di tanti mercati perduti, ovvero allo smantellamento definitivo di mezzo il Lancashire cotoniero. Per intanto, il tenor di vita di quest'ultimo il tradunionismo lo mantiene alto. I tessitori che lavorano in pieno passano ora da paghe medie di 38 scellini la settimana a paghe medie di quasi 35, il che implica un tenor di vita ancora superiore del 24 per cento a quello del '13. Ammirevole! Dato però che quasi nessuno lavora in pieno, per via della pletora (ed astraendo dai disoccupati), quasi tutti i tessitori passeranno da guadagni settimanali medii di soli 27 scellini a guadagni medii di circa 24, che significa un livello di vita inferiore del 12 per cento a quello del '13. Peraltro, sono stati anche peggio durante lo sciopero, il grande tradunionismo centrale avendoli bensì incitati a resistere, ma sussidiati con non più di sei soldi a testa per un mese di resistenza.

MARCELLO PRATI.

La resa senza condizioni dei ribelli paulistani

Rio de Janeiro, 3 notte.

Gli insorti paulistani hanno accettato, senza condizioni, i termini di resa, cosicchè questa sera stessa il Governo ha ordinato la cessazione dello stato di guerra in tutto il territorio che, durante gli ultimi quaranta giorni, è stato teatro del movimento insurrezionale.

La resa è stata sostanzialmente determinata dal fatto che il colonnello Ercolano De Carvalho ha rifiutato di continuare l'appoggio delle sue truppe, ai paulistani: il capo di questi, Klinger, trovatosi privo di uno dei principali sostegni militari e morali, non ha potuto far altro che abbassare le armi, o addirittura consegnarle se sarà confermata la notizia, che questa sera gira insistentemente nei circoli militari, secondo la quale Klinger e il suo stato maggiore si sarebbero, a poco distanza da Cruciero, consegnati prigionieri alle truppe federali mosse loro incontro per arrestarli.

La mossa del colonnello Ercolano non desta, oggi, sorpresa eccessiva giacchè da qualche giorno ormai si era notato che il comandante della forza pubblica di San Paolo aveva allentato le relazioni con le truppe degli insorti. Comunque viene ufficialmente comunicato che egli stamane notificò al governatore la sua decisione, giustificandola con l'affermazione che essa era stata dettata dalla necessità di risparmiare dallo sfacelo il patrimonio paulistano e, più direttamente ancora, di mantenere l'ordine pubblico in tutto lo Stato.

Con immediato provvedimento, il generale Manteiro ordinò a Carvalho di assumere il comando militare dello Stato di San Paolo e di seguire le istruzioni che egli stesso gli avrebbe comunicato.

La notizia della cessazione delle ostilità ha prodotto in tutto il Brasile un grandissimo sollievo. Dimostrazioni di giubilo si sono subito avute nella capitale e in tutti i maggiori centri del Paese. Le strade animatissime, sono imbandierate; i negozi chiusi, ma affollatissimi i pubblici ritrovi: la cittadinanza è perfettamente tranquilla ovunque.

Quanto ai termini di resa imposti a Klinger si sa che le sue truppe devono lasciare, entro quarantott'ore tutta la zona del litorale fin qui occupata. Non c'è dubbio che l'esecuzione delle condizioni stabilite nel patto di pace, sarà controllata dalle truppe federali che continuano a proseguire nella loro marcia che ha per obiettivo il controllo completo su tutta la regione.

Gli automobilisti aostani a Losanna e a Ginevra

Aosta, 3 notte.

Gli automobilisti aostani, che si trovavano ieri a Martigny per la consueta gita annuale organizzata da questo giovane ma già fiorente sodalizio provinciale, sono stati ricevuti oggi, festosamente, a Sion dagli automobilisti del Canton Vallese.

Dinanzi alla sede dell'Automobil Club di Sion, gli ospiti sono stati ricevuti al suono della «Marcia Reale». Al ricevimento, offerto in onore degli automobilisti aostani, è intervenuto il capo del dipartimento del Vallese signor Pitteloud con la sua gentile consorte, il signor Wegener, presidente dell'Automobil Club del Vallese, con tutti i dirigenti di quel sodalizio e numerose personalità cittadine.

L'avv. Siggia, dell'Automobile Club di Aosta, si è reso interprete del grato animo dei compagni di gita verso le Autorità vallesi e i dirigenti di quell'Automobil Club, per le accoglienze ricevute. Prima che si sciogliesse il raduno, per il quale si sono cementati maggiormente i vincoli di cameratismo e di amicizia esistenti fra gli automobilisti delle due vallate, gli svizzeri hanno lanciato il grido di «Viva l'Italia»; al quale i nostri hanno risposto col grido di «Viva la Svizzera».

Nel pomeriggio, gli automobilisti aostani si sono diretti a Losanna e a Ginevra, per poi proseguire domani verso Bourg Saint-Maurice e rientrare quindi in Italia attraverso il valico del Piccolo San Bernardo.

Raduni professionali e convegni agricoli

Le donne professioniste ed artiste adunate nel 1.o congresso nazionale

Roma, 3 notte.

Ha chiuso i suoi lavori il primo Congresso nazionale delle donne professioniste e artiste cui hanno partecipato 158 dirigenti dei 84 circoli e delle 10 associazioni aderenti rappresentanti un totale di circa 10.000 donne, occupate nella professione e nelle arti, ivi comprese le non professioniste, che sono però delle laureate, diplomate o delle artiste.

La presidente dell'associazione, professoressa Maria Castellani, ha nella sua relazione esposto l'attività svolta in un biennio di vita da questa organizzazione parasindacale. Ha definito le responsabilità e i compiti delle dirigenti e, fra una atmosfera di entusiasmo, ha riaffermato la incrollabile fede fascista delle donne professioniste e artiste italiane che s'impegnano di educare i loro figli alla elevata scuola della cultura fascista, d'ispirarsi in tutta la loro attività culturale alla luce che promana dalle idealità del Fascismo per contribuire con tenacia e fede a diffondere anche oltre i confini della patria nei centri professionali ed artistici femminili esteri, la loro devozione al Duce della nuova Italia.

Vivamente applaudita, la presidente del consiglio nazionale delle donne italiane Daisy Di Robilant ha assicurato la collaborazione del consiglio all'attività internazionale dell'associazione facendo voti per la sua intensificazione. La dottoressa Speckel ha letto telegrammi e messaggi di adesione e tutte le altre componenti il direttorio si sono associate rivolgendo un saluto alle congressiste.

Hanno quindi partecipato alla discussione dei diversi punti dell'ordine del giorno tutte le delegate dimostrando la loro profonda preparazione nei compiti loro affidati.

Hanno parlato: per Torino baronessa Paola Bologna, contessa Morozzo della Rocca; per Milano professoressa Cozzi Borsani, la delegata dell'alleanza del libro sig.ra Bonomi e le signore Moretti, Morpurgo, Giulia Recli Arpesani; per Como signora Galli Signorino; per Venezia signorina Marsica, signorina Bergamo; per Bologna signore Tosti, Musatti, Valan; per Napoli dott. Riccio, Casalbore e Carugati; per Siracusa dottoressa Pistone; per Bari signora Trecroci; per Catanzaro baronessa De Novellis; per Messina sig.na Cico; per Verona sig.na Brenzel Vercelli; per Agrigento dott. Caillo.

Il Congresso si è chiuso inneggiando al Duce e al Fascismo.

Problemi della nuova architettura al Consiglio nazionale degli Ingegneri

Roma, 3 notte.

Nella sede del Sindacato nazionale, gremita dei rappresentanti di tutti i sindacati provinciali, si è tenuto il consiglio nazionale degli Ingegneri sotto la presidenza del Segretario nazionale, onorevole Del Bufalo.

Questi, rivolgendo un devoto pensiero al Capo del Governo, si è dichiarato fiero di affermare che tutti gli ingegneri italiani sono veramente grati al Duce per quanto egli ha detto loro all'Assemblea perchè essi sentono e traducono nella pratica quotidiana il suo comandamento. Dopo avere invitato i camerati a volere essere primi fra tutte le categorie [illegible] Confederazione, nella nobile gara di rendersi utili al Paese ed al Regime, l'oratore accennando alle questioni di interesse nazionale ha dichiarato come gli ingegneri [illegible]

Gli ingegneri daranno l'opera loro appassionata per tutti i problemi che interessano la Nazione. [illegible]

L'onorevole Del Bufalo si è poi soffermato sull'importante collaborazione della categoria al Consiglio nazionale delle Ricerche ed ha concluso rilevando quanto importante sia la funzione dell'ingegnere nel campo della industria nazionale [illegible]

Hanno parlato poi S. E. Guidi e il conte [illegible]

L'onorevole Del Bufalo ha risposto ai due oratori osservando tra l'altro che la nuova architettura, quella che dovrà essere la vera architettura fascista, deve essere [illegible]

Ha poi inviato a nome di S. E. Bodrero alle onoranze a Pacinotti che [illegible] in dicembre a Pisa ed ha rinnovato ai presenti l'invito ad una sempre migliore e maggiore azione sindacale [illegible] della Confederazione e delle superiori gerarchie [illegible]. Il consiglio ha approvato quindi all'unanimità un ordine del giorno di fiducia e di plauso al Segretario nazionale ed un altro relativo alla protezione di taluni diritti dei sindacati meridionali.

Nella sede del sindacato architetti del Lazio si è inoltre riunito il congresso del sindacato fascista degli architetti. Erano presenti oltre 200 rappresentanti convenuti per la grande adunata del primo ottobre. I congressisti hanno ascoltato e applaudito la relazione del Segretario nazionale, onorevole Alberto Calza Bini e dopo ampia discussione, cui hanno partecipato vari delegati, sono stati approvati, oltre il seguente, parecchi ordini del giorno su importanti questioni di edilizia cittadina, di arte, di vita professionale.

«Gli architetti, riuniti in occasione della prima adunata di Professionisti ed Artisti, voluta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo per iniziare le celebrazioni del Decennale della marcia su Roma, riaffermano la loro incrollabile fede e la loro devota gratitudine al Regime che ha valorizzato la classe tutelandone il titolo e la dignità professionale ed artistica: si stringono con vivo entusiasmo attorno alla presidenza della Confederazione nazionale ed al segretario nazionale del sindacato Alberto Calza-Bini plaudendo all'opera tenace e ferma svolta nell'interesse della classe; chiedono che dalle gerarchie sindacali superiori sia continuata con la più grande intransigenza l'azione atta a valorizzare la classe ed i bisogni della categoria, affinchè le manifestazioni nel campo dell'edilizia tutta siano affidate solamente a coloro che per competenza, per sensibilità, per preparazione e per titoli sono stati dalle leggi fasciste consacrati a valorizzarla, ben sicuri che il Regime, con il sistema dei pubblici concorsi, permetterà ai giovani di affermare la superiorità dell'architettura italiana in tutto il campo delle manifestazioni edilizie ed artistiche».

Al termine della seduta l'onorevole Calza-Bini ha inviato a nome degli intervenuti un telegramma a S. E. il Capo del Governo in cui è detto che gli architetti italiani rinnovano al Duce l'affermazione della loro incrollabile devota fedeltà.

Latteria sperimentale di Stato proposta dai tecnici agricoli

Roma, 3 notte.

Alla riunione del Comitato nazionale del sindacato dei tecnici agricoli, l'on. Franco Angelini, segretario nazionale del sindacato, ha letto una dettagliata relazione nella quale, dopo avere illustrato l'attività tecnica, propagandistica e culturale svolta, ha detto che la organizzazione si è arricchita di un nuovo organismo: il Comitato nazionale per la concimazione.

Il Comitato ha formulato proposte che sono state approvate dal Capo del Governo. Il sindacato ha poi esplicato, a mezzo del Comitato nazionale del latte e dei suoi derivati, una particolare attività propagandistica nel campo lattifero e caseario, per indirizzare la sovraproduzione del latte verso il consumo diretto, alleggerendo l'industria ed il commercio caseario, che hanno avuto in questi ultimi tempi, una notevole contrazione di attività e di affari, specialmente per le restrizioni adottate da paesi importatori e limitanti le esportazioni dei nostri latticini.

La creazione d'una «Latteria sperimentale di Stato» ha ottenuto il consenso dell'Autorità competente ed in essa i tecnici avranno modo di specializzarsi praticamente per poter assumere la direzione di aziende lattifere e casearie. Dato conto dell'istituzione dell'Unione agr. coloniale italiana e delle attività varie del sindacato, specie per la tutela dei singoli e la risoluzione di numerose vertenze, l'on. Angelini ha chiuso la sua relazione con una rinnovata affermazione di fede, dicendosi sicuro che, sotto la possente guida del Capo, la nostra agricoltura consoliderà sempre più la funzione di elemento fondamentale ed essenziale per la prosperità economica del nostro Paese.

Il commercio estero del legname esaminato dal Comitato tecnico

Roma, 3 notte.

Nella sede della confederazione nazionale fascista del commercio ha avuto luogo la riunione del comitato tecnico nazionale per il commercio del legname. Nella riunione dopo un'ampia relazione del presidente comm. Cantoni sui risultati del recente convegno di Vienna fra gli Stati esportatori di legnami dell'Europa centro-orientale, sono stati esaminati i principali problemi interessanti il commercio di importazione dei legnami in relazione alle condizioni attuali del mercato e della produzione nazionale; ed in proposito si è votato un ordine del giorno che riassume i desiderata della categoria.

Il comitato tecnico ha riesaminato infine il testo delle condizioni generali di vendita per il commercio dei legnami e, dopo opportune modificazioni, ne ha presentato il testo definitivo alla presidenza della confederazione per la conseguente pubblicazione.

Riunione a Vittorio Veneto per il miglioramento serico

Treviso, 3 notte.

Domenica ha avuto luogo a Vittorio Veneto, centro cospicuo della produzione semaria nazionale, una importantissima riunione di industriali facenti parte del Consorzio italiano produttori seme bachi. La riunione, cui hanno partecipato le autorità della provincia di Treviso e quelle locali, si è svolta di fronte ad una massa realmente notevole di industriali di tutte le parti d'Italia, fra le quali numerosi piemontesi ed i delegati del Consorzio della propria organizzazione periferica; il complesso dei presenti rappresentava circa tre quarti della produzione nazionale di seme bachi. Il dottor Bosso rappresentava il Ministero dell'agricoltura e foreste, e fra le personalità tecniche e scientifiche, del campo bacologico serico, erano presenti il presidente del Consorzio cav. Teoni, il dott. Di Tocco, vice-segr. dell'Ente Nazionale serico, il prof. Riboldi della Federazione nazionale serica, in rappresentanza anche dell'on. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria, il comm. Catenacci, sub-commissario della Federazione nazionale fascista della seta, il comm. avv. Mari, esperto italiano delegato della Società delle Nazioni alla ricostruzione della sericultura in Cina, oltre ai rappresentanti del Consiglio provinciale dell'Economia, della Federazione agricoltori, della Cattedra ambulante e delle altre organizzazioni economiche, agricole e commerciali della provincia.

Durante il Congresso sono stati presi in esame problemi tecnici di grande importanza, come quello della distribuzione uniforme per zone omogenee di tipi fondamentali di incroci e di razze pure; e si è studiato tutto il programma di ricostituzione e di riorganizzazione dei ceppi di produzione già iniziati dal Consorzio e che avrà celere sviluppo.

Numerosi produttori hanno parlato e sono state poste le basi di un'azione di massa, che il Consorzio svolgerà con intenti precisi senza sbandamenti e senza arresti, obbligando tutte le unità produttive a marciare con il passo delle ditte più progredite e meglio attrezzate e richiamando ad unità di intenti anche coloro che al Consorzio non hanno ancora aderito.

Nel pomeriggio nell'aula magna del Municipio di Vittorio Veneto, alla presenza del rappresentante del prefetto dott. Ferrante, consigliere di prefettura, del rappresentante del segretario federale, ing. Antoniutti, della medaglia d'oro comm. De Carlo, podestà di Vittorio Veneto, e di altre autorità, si è svolta la riunione di chiusura, durante la quale hanno parlato, applauditissimi il podestà De Carlo, che ha portato il saluto ed i voti della città, il presidente del Consorzio cav. Teoni, il prof. Luciano Pigorini, che ha pronunziato un notevole discorso di carattere tecnico, esponendo la necessità di una coordinazione delle forze per poter raggiungere quei benefici effetti che porteranno al buon andamento della maggiore industria serica. Il prof. Pigorini ha fatto notare come l'organismo creato fra i semai rappresenti una condizione determinante verso quella disciplina tecnica e commerciale, che sola può salvare la pericolante industria della seta, ed ha concluso esprimendo la certezza che i bachicultori ed i semai abbiano a lavorare con una fede che superi il loro immediato interesse per il vantaggio della produzione e dell'economia nazionale. Hanno anche parlato il prof. Riboldi, il dott. Tartufoli, il comm. Mari e quindi si è proceduto alla premiazione dei trenta migliori allievi fra i trecento che hanno frequentato i corsi di perfezionamento per bigattini tenuto a Vittorio Veneto a cura del Consorzio nella primavera scorsa.

Assemblea di edili a Montanaro

Montanaro, 3 notte.

Nel cortile del Municipio ha avuto luogo l'assemblea generale di queste maestranze edili. Primo a prendere la parola è stato il Segretario politico, che a nome degli operai convenuti ha rivolto al Commissario dell'Unione un fervido saluto. Ha poi brevemente, ma con molta chiarezza, riassunte le condizioni in cui si trova attualmente la categoria e ha richiesto l'appoggio dell'Unione per cercare di risolvere entro i limiti consentiti dalle esigenze del momento quelle questioni che più da vicino interessano gli operai edili di Montanaro.

Il capo sezione dell'edilizia Nunzi ha quindi illustrato alcuni punti del contratto di lavoro testè stipulato e, per desiderio del commissario dell'Unione, ha invitato i presenti a voler esporre tutte quelle questioni per le quali fanno da consigliare qualche provvedimento o da chiedere dei chiarimenti.

A tale invito gli operai hanno aderito di buon grado dato che molti di essi hanno chiesto di parlare e si sono intrattenuti ad esaminare questioni della massima importanza quali l'applicazione del contratto di lavoro; la attività mutualistica, il decorso delle vertenze e punto di maggior rilievo per questa importante zona l'ufficio di collocamento.

Si è alzato quindi a parlare Tullio Cianetti che, dopo aver risposto alle domande che gli erano state rivolte, ha esaminato i più palpitanti problemi che attualmente travagliano il lavoro italiano non trascurando di porre in rilievo tutte le provvidenze che il Regime sta adottando in tutti i campi dell'attività della Nazione per alleviare il disagio economico.

L'assemblea ha avuto termine fra il più vivo interesse dei convenuti che si sono allontanati dal luogo di riunione evidentemente soddisfatti per l'assistenza cui sono fatti oggetto da parte dei dirigenti.

Il Congresso di medicina interna si aprirà a Roma il 19 Ottobre

Roma, 3 notte.

Il 38° Congresso della società italiana di medicina interna si terrà a Roma presso la R. Clinica Medica dal giorno 19 al 22 ottobre sotto la presidenza del prof. Cesare Rugani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *I demoni dell'aria*, di George Hill

Dopo «La flotta del cielo» e «Gli angeli dell'inferno» non è facile imbastire un film dedicato all'aviazione che possa legittimamente pretendere a grande spettacolo intessuto d'acrobazie, di trucchi e d'ardimenti. Il cinema americano, in tal genere di films, ha sempre detenuto il primato anche perchè l'aviazione del Paese ha sempre messo a disposizione delle case editrici i suoi mezzi imponenti; tanto che in questo «Demoni dell'aria» alcuni quadri riproducenti discese d'aeroplani sulla nave porta-aerei *Saratoga* sono stati poi coperti nella metà inferiore da una striscia nera perchè non fosse offerto a curiosità più o meno interessate l'apparecchio d'agganciamento che in pochi metri frena gli arrivi a centocinquanta chilometri all'ora.

La trama del film è dovuta al comandante Frank W. Wead, ormai specializzatosi in materia. Fu l'autore del soggetto de «La flotta del cielo», armonico e scorrevole, che bene incorniciava le varie peripezie aviatorie. Ma poi scrisse anche «Fiamme sul mare», «Dirigibile»; e di volta in volta, fino a questi «Demoni», l'ufficiale di marina fa ogni tanto capolino, pare che sempre debba stillare un tema per le esercitazioni d'un gruppo di squadriglie: e quella che è la trama vera e propria (l'immancabile rivalità fra due aviatori, riscattata infine dall'amicizia e dal sacrificio) si intesse così ai brani di un diligente e interessante documentario. Il film è inscenato senza economie, le riprese dal vero s'alternano a quelle di stabilimento senza stacchi eccessivi; la vera sciagura, invece, è nella vicenda che talvolta stagna in lunghe scene dialogate, per poi balzare nell'altro ritmo, più propriamente cinematografico, delle varie scene d'ambiente. La vita di un campo d'aviazione americano è attentamente descritta; di un particolare interesse è la serie delle visioni della nave porta-aerei *Saratoga*, con alcuni stupendi scorci della prua fendente le acque e della tolda veduta dall'alto, gremita di ali; e i modellini di legno o di cartone, che su di un cielo di garza o sulle acque di una vasca si prestano ad evoluzioni e a bombardamenti, sono adoperati con sicura disinvoltura.

Il film è un po' la serata d'onore di Wallace Beery, che impersona la figura d'un vecchio sergente maggiore, con gli inevitabili scatti, e borbottii, e impacci, e rancori, e diffidenze. Clark Gable è assai mediocre. Fra tutte le scene del film si staccano per un autentico valore di commozione l'episodio del congedo del comandante la compagnia e quello della sepoltura in mare di chi è caduto vittima del proprio eroismo. Era però preferibile far recitare al microfono un *Requiem aeternam* un po' più alla latina e un po' meno alla Hollywood.

m. g.

TEATRO ROSSINI. — Questa sera alle ore 21,15 prima rappresentazione della rivista satirica della vita cittadina in tre atti, di Nizza e Morbelli. Vi prenderà parte il noto pittore Pippo Vacchetti he interpreterà la parte del «'l pitò».

LA FILODRAMMATICA DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO ha iniziato il corso delle recite col dramma: «La Metrosa» di Tumiati. Mario Pederzini, che impersonava l'ultimo Doge di Venezia, è stato vivamente applaudito insieme agli altri attori. Nella sala gremita si trovavano pure il comm. Fasiolo, presidente del Dopolavoro Ferroviario di Roma, il cav. Giro, ispettore superiore dell'O.N.D., il capo compartimento grand'uff. Ehrenfreund, il console Bonino della Milizia Ferroviaria, molti funzionari delle Ferrovie e dirigenti del Dopolavoro.

Il successo a Nizza della «Stabile torinese n. 2»

Nizza, 3 notte.

Alla presenza del principe Ruffo del Consolato d'Italia, e di un foltissimo pubblico, ha iniziato le sue recite al «Casino Nouveauté», la Compagnia Stabile di Torino n. 2, ottenendo lietissimo successo con la brillante esecuzione dell'applaudita commedia musicale di Giovanni Corvetto (musica di Fiorillo) *Lassù perdè Pinota*, che già ebbe a Torino al Teatro Rossini, oltre un mese di repliche. La Compagnia ha incontrato il pieno favore del pubblico che ha, alla fine dello spettacolo, applaudito lungamente gli artisti.

I PROCESSI

L'assolutoria di un automobilista imputato di duplice omicidio colposo

Un tragico incidente automobilistico avveniva, come i lettori ricorderanno, nel pomeriggio del 20 settembre scorso, all'incrocio dei corsi Massimo d'Azeglio e Vittorio Emanuele.

Un motociclista che percorreva il corso Vittorio, diretto verso il Po, certo Romolo Lanza, andava a cozzare contro un'automobile guidata dal possidente Vittorio Sobrà fu Pietro, residente in Chieri. Il Sobrà, che recava a bordo della vettura anche un suo amico, tal Paolo Delmastro, percorreva in senso inverso il corso Vittorio e, quando stava per imboccare il corso Massimo d'Azeglio, si scontrava con la motocicletta del Lanza.

La violenza estrema dell'urto causava la morte, quasi immediata, del Lanza, mentre il Delmastro, che sedeva alla destra del Sobrà, riceveva dal povero motociclista, sbalzato di sella e lanciato attraverso il finestrino dell'automobile, un tremendo colpo alla testa in seguito al quale si manifestava la commozione cerebrale. Il giorno successivo al sinistro anche il Delmastro decedeva all'ospedale San Giovanni.

Interrogato in istruttoria dal sostituto Procuratore del Re cav. Jovane, il Sobrà si scagionò sostenendo la perfetta legittimità del suo comportamento in rapporto alle norme di guida e del codice stradale e non mancò di mettere in rilievo l'imprudente manovra del motociclista il quale aveva spinto il proprio veicolo a velocità eccessiva, in un punto pericoloso e cioè al crocicchio dei due corsi, quando non poteva avere libertà di visuale ed il transito era inoltre reso particolarmente difficile per la presenza di un camion che procedeva affiancato al motociclista. Secondo la versione del Sobrà, la causa del sinistro doveva perciò ricercarsi unicamente nella imprudente manovra del Lanza. La vedova del motociclista si costituiva P. C. col patrocinio degli avvocati Castellano e Detoni mentre il Sobrà affidava la propria difesa agli avvocati Goria Gatti e Renato Guidi.

L'istruttoria si è chiusa in questi giorni con la più ampia formula di assolutoria del Vittorio Sobrà.

Tra inquilini e padrone di casa

Il dott. Melchiorre Gozzi-Klusik — di cui ci siamo occupati quando fu discusso il suo appello contro la sentenza del Tribunale di Milano, nella causa intentatagli dal suo padrone di casa — ci scrive rettificando: 1.o che non è stato mai espulso dal Fascio; 2.o che non è mai stato sospeso dall'albo degli avvocati e procuratori di Milano; 3.o che non è mai stato arrestato.

Paesaggi napoletani

Venivo dalle valli della costa di Amalfi, il paese dei devoti delle miracolose Madonne, dove i vènti del mare sono capricciosi, le strade tagliate a picco nella roccia, le case sospese sull'orlo dei precipizi e i massi fermi sul punto di una immane rovina. A ogni punto più minaccioso la Madonna col Bambino ha la sua nicchia; anche gli scogli che si drizzano sulla riva o stanno isolati tra le onde sono a due a due, uno grande e uno piccolo, e il grande protegge il piccolo dagli assalti del mare; talvolta le piante che sbucano da ogni interstizio del masso fanno sulla sommità di tali simulacri naturali una corona d'erbe e di fiori selvaggi con una simmetria meravigliosa. Il popolo chiama queste figure di pietra: la Madonna e il Bambino, e ogni paese ha il suo; è un tema di quella famosissima strada. Il crinale delle roccie forma anch'esso profili di creature; perciò la montagna sembra viva. Si aprono nella montagna, lungo la strada, grotte e caverne, volte e nicchie, absidi come di cattedrali, e il piccone e la mina hanno messo alla luce del sole decorazioni di stalattiti. Ogni commessura della pietra ha le sue piante erranti, di color azzurro come sono le piante delle roccie; più oltre l'ulivo ha lo stesso colore. E' come se fossero alimentati dalla salsedine. La gente di questi luoghi, da Positano a Maiori, abita paesi nobilissimi, di vecchia architettura amalfitana, con cupole, portichetti, giardini pensili. Le case sono spaziose e circondate di orti e giardini a terrazze, separate l'una dall'altra con un sentimento d'indipendenza e di solitudine che ci si domanda da quale razza sia venuto. Si vede spesso gente povera uscire da palazzetti del Settecento, col giardino ricco, una decorazione da cornici veneziane alle finestre. S'immagina che gente del popolo, rimasta nel paese dopo la partenza d'una razza di signori, abbia occupate le case loro. Ed è così. Erano città fiorenti e prospere al tempo della navigazione a vela, avevano commerci con Genova cui fornivano legni e uomini, conobbero i commerci del Mediterraneo occidentale insieme con la lor grande amica. La strada di Amalfi e di Sorrento non era ancora aperta, e il cammino più facile era il mare. Per valicare il passo di Monte Sant'Angelo che li divide dal versante di Castellammare, solo mezzo era una sedia con quattro portatori per oltre tre ore di cammino. Qui stavano gran signori, i quali, coi commerci, adottavano le mode e le eleganze vedute nei loro viaggi. I velieri tornavano a Positano coi mobili comperati a Genova. Nello stile del paese, rimasto più intatto che ad Amalfi, si fecero palazzi e ville, capolavori di architettura popolare che sarebbe opportuno difendere con le leggi stesse che difendono il paesaggio e i monumenti illustri. Essi sono la nobiltà del popolo. Fino a qualche anno fa, e all'arrivo di qualche antiquario accorto, questi paesi erano ricchi di bei mobili, e ancor oggi càpita di vedere, per una porta aperta in un vicolo, fra tante cose comuni, un mobile illustre, una delizia settecentesca.

Il Settecento dovette essere il periodo delle maggiori fortune di questa contrada: il tema di quell'architettura, ma complicata col gusto popolare, è pur sempre quello. Venne la navigazione a vapore, gli armatori abbandonarono le loro ville e i loro palazzi, il mare divenne deserto, alcuni quartieri abbandonati crollarono; mostrano ancor oggi certi disegni di caminetti, di altane, di balconcini, perfino di cucine, che hanno un gusto originale, che sono la traduzione di tante cose ricche e illustri in uno stile del luogo che rammemorava fantasticando le cose visitate. La gente, alcuni si diedero alla pesca, altri emigrarono in America dove seguitarono l'altra loro attitudine naturale alle piante e ai frutti. Perchè sono architetti e agricoltori nati, il più bel vanto che si possa fare di un popolo.

La terra, strappata palmo a palmo alla montagna e alla roccia, è buona e dà tre raccolti l'anno; in luglio e agosto si vedono le arance gialle all'albero, i limoni sono un frutto perpetuo, le rose fioriscono senza stagioni, alle prime pioggie di settembre si seminano gli ortaggi che altrove vanno a primavera, ed è la seconda semina dell'annata. Si può dire che la terra la trasportano col fazzoletto, e dove la roccia fa imbuto la circondano di una mora di sassi, contro le intemperie. Questi sono per la montagna scoscesa i loro orti e uliveti famosi. Vi portano su, quando non possono altro, la sabbia del mare. E' gente diversa da ogni altra della regione, sono taciturni e calmi; le donne sono anch'esse da fatica, hanno della virago, e fra di loro non si sente mai dire di quei drammi sentimentali che scoppiano sovente nei climi morbidi. Sono architetti nati, ho detto, e le loro case le fanno con logica, con un sapiente sfruttamento del terreno, con un tale senso di costruttori che il razionalismo moderno ha in loro dei precursori. E' un'antica corporazione naturale, che nessuno ha ancora pensato a ricostituire, prima che il modello bastardo dell'architettura comune penetri fin là. La loro casa ha l'orto, il cortile davanti al portico, sul portico la terrazza. A terreno sono le stanze della vita comune; sopra, al livello della terrazza, quelle di abitazione. I tetti sono a cupole liscie, e dall'alto fanno un panorama di bagni romani, o turchi, che è forse lo stesso. All'orto, all'albero, al cortile e alla terrazza, sacrificano lo spazio altrimenti adatto a ingrandire l'abitazione; colorano la casa di due colori spesso, e di dentro di un bellissimo fianco in cui la luce grande della contrada fa l'atmosfera d'un bagno vitale, l'indimenticabile chiarità del Mezzogiorno. Ho veduto certi mulini loro composti di cilindri e di cubi di muratura sovrapposti, che ricordano le nude forme della moderna architettura funzionale. Mi pare certo che la consuetudine invalsa in alcune città dell'Europa settentrionale, di tingere i palazzi di due colori, sia nata in queste contrade che i Settentrionali conoscono a meraviglia.

Il sole in queste valli scompare prima della sua ora, e alle cinque la valle è immersa nell'ombra uguale e pur tanto chiara, che l'estate dura due o tre ore, e che ha del lungo crepuscolo, come se ne vedono nell'Europa del nord. Ma basta valicare il passo di Sorrento per trovarvi una natura diversa, e quella precisamente che va sotto il nome di napoletana. Ho detto che in questa costiera non esistono gradazioni di luce; si passa dal sole sfolgorante alla fosforescenza del crepuscolo di tre ore, ciò che influisce anche sui sentimenti. Il sole è tanto vibrato che a chi non si difende dà strani disturbi, come si sen- raccontare di contrade favolose più a sud. E' una luce immensa che si mette in lotta con gli organismi, li sconvolge, li rinnova, e l'uomo si sente scintilla dell'immenso creato. Ma passata la sella di Sorrento, verso la punta della Campanella, è come se quel lume abbagliante lo posassero in terra, e vi vengono incontro le ombre vivide, i chiari e gli scuri, e si rivedono i vapori che velano le cose. Il rosa e il grigio riprendono il loro dominio, questi colori tutti napoletani, checchè ne pensino certi pittori. Qui gli orti felici si stendono in tutto il loro lusso naturale, e il mare vi brilla e li rende più profondi. Conosco molte strutture di giardini e di orti, e direi che, se si toglie la Toscana, nessun'altra terra offre un aspetto che pare composto in uno schema, come questa. Il pino napoletano, la chioma dell'arancio, la statura della vite di questa contrada, chi li ha veduti una volta li distingue fra mille. La vite è alta e forma viali d'ombra; l'arancio ha la chioma irta a fiammelle, al contrario dell'arancio greve e tondo della Sicilia; il pino gracile ha qualcosa del fiore dell'agave. Tornando dunque dalla regione amalfitana, questo aspetto del paesaggio immediatamente vicino a Napoli viene incontro come a chi arriva da lontano, e non è passata più di mezz'ora d'automobile da quei luoghi. Avevo veduta una contrada che ancora si può dire di sorprendere intatta, confinata com'è tra monte e mare; la stessa razza non è bella, e aumenta il sentimento della solitudine e di vivere tra cose remote e chiuse.

Ma a Sorrento la vitalità del popolo, felice dei suoi orti, della sua aria, della sua luce, vi riporta a qualcosa di liberato e di estatico. Qui s'incontrano le ragazze che parlano ridenti e si baciano, secondo l'abitudine delle ragazze di Napoli così facili ad abbandonarsi fra di loro e di baciarsi in pubblico come se si dicessero qualcosa all'orecchio. La loro razza è tutt'altra, e gli occhi, le labbra, il colore, sono segni che si riconoscono. Sui muricciolì le bambine coi grandi occhi e la carnagione calda conoscono la felicità segreta del mondo naturale; e la stessa vita vi si snoda intorno senza fatica, sui carrettini di verdura e di vino, al trotterello facile dell'asino piccolo e bigio, come se in questa terra la fatica umana fosse assolta dalla sua condanna, e ad essa fossero confidate le cose del vivere come merci abbondanti d'una festa della terra. E i fiori sgargianti, bizzarri, popolareschi, rosa e viola, vi mettono una fiammella.

Alle finestre le donne, nell'ombra dei giardini ragazzi e bambine, sembrano nelle profondità di stanze lussuose. E' facile dire che Tasso, il sentimento degli orti e dei giardini che rischiarano tanto soavemente il suo poema, li avesse da una reminiscenza di questi suoi luoghi, e tutta la sua pastorelleria, capricciosa alle soglie del barocco, e i suoi canti agresti, gli strumenti rustici che si sentono nelle sue selve, che hanno un timbro miracolosamente salvo da ogni convenzionalità, li abbia tratti da qui. E anche le mollezze e i piaceri dei suoi giardini incantati appartengono a quest'ozio. E le colombe che volano nelle sue liriche, i fiori che si aprono al principio dei suoi madrigali, sono questi fiori, e queste colombe che si vedono bianchissime volare, come innalzate da un'improvvisa tempesta. Le strade dei paesi lungo la costa di Sorrento si aprono col loro Settecento divenuto popolare, il Settecento che attecchì qui e che sa di buoni affari e di agiatezze d'un secolo ornato e intraprendente. E questa è la seconda zona.

La terza è quella alle falde del Vesuvio, da Pompei a Napoli. La casa diviene bassa, tronca, con una lunga scala esterna che quasi fa da àncora sulla terra. La terra è d'oro, si ferma sull'argine della strada come un torrente rappreso, si ricorda dell'eruzioni. Si può dire, osservando case come queste, e la propaggine della scala, e la casa, che siano la traduzione architettonica del Vesuvio che le domina. I paesi sono chiari come le pietre d'un letto di torrente all'asciutto. E tutto questo popolo di verdure, di fiori, di pozzi, di asini bendati intorno al pozzo, e gli orti disposti come in una geometria, e l'incombente Vesuvio colore di rosa, di cui sfuggono quasi le dimensioni reali, v'è da giurare che occhi di migliaia d'anni e gli stessi occhi di Vergilio li abbiano veduti sempre gli stessi, e gli stessi atteggiamenti degli agricoltori, e perfino i loro cappelli e i loro vestiti rustici. V'è una delicatezza di scavo, una gracilità da paesaggio antico, contrariamente all'idea sgargiante che di solito ci si fa della terra napoletana.

CORRADO ALVARO.

Sinagoghe nella Valle di Esdrelon

Gerusalemme, 2 notte.

(M.). — Tre anni or sono un gruppo di operai ebrei intenti a scavare un canale d'irrigazione a Beth Alpha, grossa colonia sionistica situata ai piedi del Monte di Gelboè, nella Valle di Esdrelon, ebbero la ventura di mettere in luce i resti di un pavimento con preziosi mosaici antichi. L'Università Ebraica di Gerusalemme si incaricò allora di condurre sul posto varie campagne di ricerche con criteri scientifici.

I risultati di questi sondaggi archeologici sono ora stati riassunti in un magnifico opuscolo illustrato, edito a cura del prof. Sukenik. Le scoperte principali fanno capo ad una sinagoga di Beth Alpha che si fa risalire al sesto secolo avanti l'èra volgare, e i cui mosaici hanno potuto essere conservati in maniera prodigiosa per quasi mille quattrocent'anni sotto uno strato di rene e di macerie che hanno servito loro di scudo di difesa contro le ingiurie del tempo e contro la mania distruttrice degli uomini.

Di simili disegni a colori se ne erano già trovati altri esemplari anche in Palestina, ma tutti si presentavano più o meno mutilati. Le antiche sinagoghe della Valle di Esdrelon conservano, invece, ancora il privilegio di offrire agli sguardi dei turisti la decorazione dei loro pavimenti quasi del tutto intatta.

A Beth Alpha i cimeli più notevoli si trovano nella navata centrale del piccolo edificio ebraico, che è divisa in tre sezioni nelle quali si vedono rispettivamente i disegni di strumenti per le cerimonie liturgiche, i simboli dello Zodiaco e la rappresentazione del sacrificio d'Isacco.

Attorno a questi tre quadri principali si rincorrono figure d'uomini, animali, piante, fiori e tappeti.

Ad aumentare ancor più la portata scientifica di queste scoperte bisogna aggiungere due iscrizioni, una in greco e l'altra in aramaico, da cui si può ricavare il nome degli artisti incaricati della posa dei mosaici e l'epoca in cui il lavoro è stato compiuto.

La «Cena» di Leonardo riprodotta in mosaico

Berlino, 3 notte.

Quell'immenso capolavoro che le infiltrazioni d'un terrapieno insidiarono avventurosamente per secoli nel refettorio del convento di S. Maria delle Grazie fu un giorno da taluno, con frase sconsolata e felice, denominato «la più grandiosa rovina pittorica del mondo». Questa rovina, testimone del genio di uno dei più grandi italiani, continua — alla distanza di secoli — ad ispirare la fantasia degli artisti.

Così, il pittore tedesco Roberto Richter, innamorato della grande concezione vinciana in due anni di assiduo fervido lavoro, eseguì una copia della «Cena» attenendosi fedelmente anche alle dimensioni originali. Il quadro, esposto qualche tempo fa a Berlino riscosse il plauso degli intenditori e suggerì a sua volta ai dirigenti di una grande fabbrica di mosaici l'idea di riprodurre il capolavoro in mosaico.

L'opera è oggi compiuta e collocata in una sala del Museo di Pergamo dove aspetta un compratore. E' lunga metri 7,19 e larga 3,67.

VIAGGIO IN OLANDA

Strani inviti e curiose cerimonie

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, ottobre.

Abbastanza sorpreso, la prima volta, di trovarmi di fronte a un Aanspreker che distribuiva inviti per un accompagnamento funebre. Io per lì avrei avuto ogni buon diritto di credere che si trattava di foglio-réclame per l'apertura di un nuovo caffè o di una trattoria nuova dove i pasti sono più a buon mercato, dell'annuncio di un'asta pubblica in un rione fuori mano della città, dell'indirizzo di un magazzino di compravendita d'abiti e roba smessa o di quello d'un locale anticamente adibito ad un qualche uso illegittimo. Niente invece di tutto questo che anzi non c'era modo di sbagliarsi; il foglietto volante listato a lutto s'intonava appuntino alla figura tra di becchino e di prete di chi lo porgeva. Tipo curioso, nessun dubbio, che fuori di lì dalle parti nostre lo si sarebbe scambiato per un originale, per uno che lo fa apposta: così originale e di una originalità così spinta e sacrilega che non si sarebbe tardato a metterlo fuori circolazione. Ci si meraviglia da noi, si prende scandalo di molto meno: d'un prete poniamo che vada a spasso fumandosi un buon toscano. Un uomo che s'adatti a sostituire le partecipazioni funebri o a farle da lettera mortuaria vivente, impiegato della morte, qui, al contrario, non urta la sensibilità di nessuno. Cappello nero, qualche volta a tre punte o alla don Basilio, velo nero scendente ai fianchi a somiglianza di quello portato dalle vedove, vestito nero a coda di rondine, calzoni neri, calze nere, mantello nero, scarpe con fibbia, e finalmente cravatta e guanti bianchi, di cotone, distribuiti gratis in taluni casi e occorrenze alle persone che accompagnano il convoglio e assistono alla sepoltura, questa la tenuta di rigore.

Cimiteri protestanti

Varianti poche, da provincia a provincia, e conforme la religione. Stanno per lo più in attesa dinanzi all'abitazione del defunto e si rivolgono con aria mansueta, con dolcezza, ai passanti avvicinandoli senza una parola, manifestando insomma e dando segno in ogni atto e nel portamento di quel giusto riserbo che si conviene a un ufficio tanto pietoso. I passanti sono d'ordinario gente del vicinato, e guardano in su: le imposte delle finestre dov'è avvenuto il decesso sono leggermente socchiuse, e dei quattro battenti se ne chiudono due quando è un figlio o una figlia del padrone di casa che è venuto a morire, uno solo se si tratta di un cugino o di uno qualunque di parentela non tanto stretta, anzi alquanto lontana, tre cioè per intero quasi le finestre e con solo aperto il necessario a dar aria agl'interni se il morto è il padre o la madre, il capo di casa o la persona più cospicua, responsabile, della famiglia. Ogni battente dinota un grado di parentela, e chi andasse a sofisticare sul perchè e come di quest'usanza si sentirebbe rispondere che così s'è sempre fatto e che se così si seguita a fare non sarà per capriccio bensì per rispetto di una tradizione: argomento eccellente con cui tutto viene spiegato, massime ciò ch'è inspiegabile, il colore e l'apparente artificio, magari le stravaganze, di una quantità di costumi.

I cimiteri fanno essenzialmente parte dei costumi sociali: non ci si rende ben conto della vita di un popolo se non lo si studia nei suoi rapporti intimi con la morte. Forse per questo mi sono compiaciuto sempre di visitare, nei paesi stranieri dove ho avuto la ventura di trovarmi, codesti campi di riposo. Qui in Olanda e precisamente all'Aja ricordo di aver visto un Hôtel Beauséjour a pochi passi dal cimitero: i tavolini sotto le fresche ombre degli alberi, ironia del caso, invitavano ad altro che a piangere. L'austerità calvinista a furia di professare una superiore indifferenza per le forme esterne, volendo essere tutta in profondità e nulla in superficie, si lascia a volte giocare dei tiri birboni.

Certo un'anima assai diversa dalla nostra, di noi cattolici e non solo d'Italiani, è quella che si manifesta nei cimiteri protestanti, in quelli di parte riformata, calvinista. Delle croci, punto monumenti, semplici numeri con un nome. O stele, stele di pietra grigia e lastre nere, sopra le tombe: raramente chiuse, contornate da griglie di ferro. Piatte come esse sono e non già in forma di tumulo non si distinguono l'una dall'altra, e vien fatto di chiedersi perchè in così verdi praterie, lisce e ben tenute, tutte ridenti, si sieno collocati a distanza simmetrica tanti segni di tristezza. Già molto se vi si ritrovano di quando in quando delle iscrizioni, brevi, brevissime senza una eccezione: così brevi che si preferisce per lo più sostituirle con degli stemmi scolpiti e appena indicati a bassorilievo. Giacchè le iscrizioni non riguardano che il titolo della casata, il blasone, non i meriti personali del defunto, tanto meno quegli altri che gli attribuiscono i vivi. Questi stemmi sono anche sotto vetro garantiti dall'azione dell'aria, e un'identica precauzione si usa per i fiori: spirito di conservazione di un popolo meticoloso che, quanto a polvere, non sa rassegnarsi a subire se non quella, eterna, del sepolcro.

Si è che il calvinista non conosce il culto dei morti, e la morte è per lui la negazione, non la continuazione, di questa vita: ci si medita sopra. Nessun idealeggiamento, nessuna trasposizione fantastica. Un contrasto forte e irriducibile con l'animo del cattolicesimo, di piena evidenza ove si percorra un camposanto cattolico e più forse uno di questi che si trovano in Olanda, nei quali le influenze spagnole, e taluni legami e raccordi di lontana memoria, appaiono non ancora cancellati del tutto. In questi proprio all'opposto è un succedersi di proteste affettuose, di rimpianti eterni, di R.I.P. requiescat in pace, un'esuberanza di fiori, corone, griglie in ferro battuto, croci rustiche e monumentali, medaglioni, clessidre, di iscrizioni dorate, scritte a mano, scritte all'inchiostro di China: e una serie infinita di fotografie smaltate riproducenti sulle pietre tombali l'immagine cara del trapassato. Il cattolico non si contenta di piangere, vuole insieme vedere l'oggetto del suo pianto, e gli bisogna sempre in ciascun caso qualche cosa di vivente, e porsi in una fotografia, in un medaglione, in un busto di marmo la realtà sotto gli occhi. Una diversa serietà nel concepire la morte che gl'impedisce però d'indugiarvisi troppo o in certo qual modo, perchè no, di compiacersi in esso e cadere nel morboso: ciò che spesso ricorre in paesi e tra popoli protestanti il cui culto maggiore è per il Cristo crocifisso, immagine di morte, e sì no non per la Vergine che è ancora simbolo di grazia e di vita. Non avrebbe soprattutto nessun gusto per certi orrori che solleticano i nervi e che non si teme di mettere in mostra e catalogare dentro musei appositi, come avviene regolarmente qui e dovunque in partibus infidelium, poichè si può trovare anche qui tutto quanto è desiderabile per chi cerchi un «nouveau frisson» solo che si vada in un museo di strumenti di supplizio, raccolti dentro vecchie prigioni: manette per stritolare le mani, grossi pesi da attaccare alle gambe, punzoni che si arroventavano e con cui si cicatrizzano il petto, le spalle, cavalletti da fissare il paziente di cui ancora par d'intendere i gridi mentre lo squartano, pali con anelli dentro cui si tenevano ferme e strette le braccia e le gambe durante la flagellazione, apparecchi utilizzati per spezzare le tibie, assi con piccoli rulli speciali da lavorare il petto o la schiena, cinture di ferro da serrarsi dentro le reni, ecc. ecc., tutte cose che una volta e molti ignoti e a qualche illustre contemporaneo facevano sempre passare un poco di tempo, un'ora o due ore di più. E c'è anche, all'Aja, la ghigliottina di Maestricht per ricordare che, adesso, la pena di morte è abolita in Olanda.

Discendenti di Giovanni Huss

Certo nelle città olandesi è facile e frequente più che altrove prendersi dei gusti di questo genere, date le grandi lotte di religione e i grandi contrasti di interessi politici e spirituali che nel passato vi dominarono. Basti ricordare i Fratelli Moravi, la setta che discende direttamente da Giovanni Huss e dagli Ussiti, di coloro che, come fu detto, «furono bruciati su tutti i roghi, impiccati su tutte le forche, inchiodati a tutte le croci, rotti a tutte le ruote, squartati da tutti i cavalli». Esistono ancor oggi, e dopo tanto sangue se ne stanno raccolti in comunità, in un paesello vicino a Utrecht, regolati e disciplinati in maniera esemplare: le ragazze portano un nastro rosa fino ai dieci anni, un nastro rosso fino ai diciotto, rosso pallido finchè si maritano, un nastro azzurro da maritate, e infine bianco da vedove. Lungo andar dietro alle consuetudini, che poi qui si complicano singolarmente per via della varietà e gran numero delle confessioni religiose: tanto e tante che a uno di qui riuscirebbe incomprensibile la domanda solita che viene spontanea quando si mette piede la prima volta in una città o borgata che non si conosce, dove sia la chiesa cattedrale, per dove ci si arrivi. Chè in genere quello è il centro. Vedendo un campanile più solenne e imponente degli altri e avendo chiesto se era il duomo di Amsterdam n'ebbi per tutta risposta che quello, sì, era il duomo, ma per i luterani della confessione d'Augusta. E s'immagina di leggieri l'imponenza di quel campanile, per sopravanzare a tutti gli altri che non si contano: di chiese di mennoniti, rimostranti, valloni, episcopali, presbiteriani, scismatici, più s'intende calvinisti e protestanti di vario colore o sfumatura, e cattolici. E' molto noto quel che Victor Hugo scriveva di codesti campanili: che si fabbricarono ponendo un'insalatiera rovesciata sopra un berretto da giudice, una zuccheriera sull'insalatiera, una bottiglia sulla zuccheriera e un ostensorio sulla bottiglia. Vicino al portale d'ingresso della chiesa non è infrequente veder ferma una vettura signorile, a due cavalli, al bel modo antico: il cocchiere del landò della sposa porta fiori d'arancio infilati nella bottoniera, e sembra per ciascuna cerimonia di nozze rifarsi una verginità. Quel che non cambia, nè cambierà mai, da paese a paese, e in Olanda e fuori d'Olanda, è il quartiere degli ebrei, le usanze, il loro costume sordido accanto la sinagoga. Dovunque essi vanno, anche sotto cieli di bruma, è sempre un po' d'Oriente che si portano seco, e cercano l'ombra, si rifugiano nell'ombra, per infino qui dove un raggio di sole sembra veramente una benedizione, una grazia di Dio. Può piovere e stillare goccia a goccia già dalle nuvole la malinconia: ogni finestra a un momento dato diviene uno stenditoio. Nel paese dell'ordine e della pulizia non c'è che dire, si vede subito che si tratta di merce d'importazione, e chi ama l'esotico non può a meno di venire in tali luoghi, di pagarvi una visitina. Per altro, chi ha affrontato il quartiere degl'Irlandesi a Londra non saprebbe dispensarsi di passare per quello degli ebrei ad Amsterdam; nè punto è necessario fermarsi, e basta traversarlo trattenendo il proprio odorato. La vetustà di quanto vi si ammucchia, ciarpame di ogni specie e di ogni provenienza, è pure un forte motivo di attrazione, e tutto sommato non sarebbe poi concepibile uno sfondo diverso, oltre alle viuzze fangose, umide, per questa popolazione strana e sotterranea che getta lampi dagli occhi semichiusi, e non parla o se parla manda suoni confusi e gutturali, e il cui naso tipico ha la forma adunca delle dita che hanno la tendenza naturale a richiudersi e a rinserrarsi.

In giro per il ghetto

Di quando in quando da qualche braccio di canale a bacino aperto una folata d'aria che purifica e ridona il respiro. Ci s'incontra a mirare un battello dipinto, ancorato contro la riva: il battello reca dietro due protuberanze rimbalzate e simmetriche, ispiranti idee festose, alle Brueghel. Nulla di male: è la necessità della navigazione che ha imposto quelle due grosse guancie alle parti posteriori del battello, al modo che le due palette incollate sul doppio bordo allargano la chiglia e ne mantengono meglio l'equilibrio. Un segreto accordo si finisce a scoprire pur tra cose lontane e l'ambiente che le circonda, ma certo nulla di simile viene nè verrà mai di scoprire fra quest'angolo di Amsterdam e il rimanente del paese, tra un ghetto e l'Olanda. Facce di padreterni, barbe fluviali, Rebecche dalle capigliature corvine e lustre escono dalle porte in silenzio e scompaiono non si sa dove, personaggi misteriosi di un racconto biblico. Di sabato comprano il pikelfleisch tradizionale insieme coi ravanelli e con cetrioli all'aceto: s'acconciano il capo secondo una certa foggia speciale, ponendoci sopra un lungo cappello a canna di stufa, rialzata oltremisura. E' come una frenesia di vivere, che li tiene, di vivere e di resistere malgrado l'obbrobrio. Non è raro che le vecchie donne che s'incontrano abbranchino il passante spesato, che non sa nulla, per vendergli dei ricami o dei pizzi rubati chissà mai dove; e se rifiuta gli lanciano ingiurie accompagnate da sguardi così espressivi, che chi teme il malocchio ha ragione di sentirsi turbato.

Bene sarà comunque entrare nella sinagoga situata nel centro del quartiere: come obbligo, nonostante le proteste, di restare a capo coperto.

Nella Joden Breedstraat, nella via grande dei giudei, al numero 4, abitava Rembrandt, e visitava i poveri, penetrava simile al Cristo gl'interni mirabili di queste case.

ERCOLE REGGIO.

Yo-Yo

E' lì alla frontiera, ma non si decida ad entrare; forse perchè teme di non ricevere le accoglienze che egli creda di meritare. Quell'essere fra le mani di tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, l'ha fatto salire in superbia, e si è messo in mente di essere divenuto indispensabile, che senza di lui non si possa vivere, e che l'umanità gli debba uno dei suoi più completi appagamenti. A Montecarlo, a Juan-les-Pins, a Cannes (tutta università dell'intelligenza) la fa da padrone, e non vi è mano che egli non possegga; ma a Ventimiglia, egli che ha passato tante frontiere, appare perplesso, titubà, e finisce per tornarsene indietro. Qualche esemplare è giunto fino al Casino di San Remo, ma vi s'è sentito così solo ed estraneo che dopo qualche sera è sparito.

E' un giuocattolo stupido. E' venuto in Europa dall'America (forse aiuta Al Capone a colmare le ore di prigionia) e in Francia ha trovato subito i suoi storici, che ne hanno rivendicata l'origine francese. Infatti questo yo-yo non è altro che l'*émigrette*, giuoco che fu in grande voga a Parigi negli anni 1791-92 per beffare gli emigrati che andavano e venivano da una frontiera all'altra. Ed ebbe anche una grande consacrazione letteraria. Nel 1792 Beaumarchais aggiunse apposta una scena al *Mariage de Figaro* per parlare dell'*émigrette*, e fece pubblicare questa scena nella *Chronique de Paris*. Questi nobili precedenti, e la voga attuale, spiegano la sua burbanza; ma è un giuocattolo stupido.

Stupido, e favorisce la stupidità, la nutre, la rende florida e piena. Di stupidità, l'abbiamo detto più volte, v'è bisogno quanto d'intelligenza: serve a controbilanciarla e a metterla in valore; ma questa sua funzione può giustificarla, non darle pregio. Tutti stupidi coloro che giuocano con lo yo-yo? Quando giuocano, sì. E per le persone intelligenti, quindi, può anche essere un piacere perverso; per gli altri, invece, è uno sforzo naturale.

Tutti i giornali stranieri gli han dedicato lunghi articoli, e taluni anche figurati: prima posizione, seconda posizione, la marcia del cane, l'otto, il triplo *looping*, e via di seguito. E' stato anche subito creato il verbo: *yoyoter*; ma ancora l'Académie Française non l'ha registrato nel suo dizionario; e nemmeno nella sua grammatica, sebbene sia di fresca data; altra deficienza di questa grammatica. «*Je yoyote, tu...* eccetera; verbo regolare. In inglese — l'Inghilterra è il paese dove questo giuocattolo ha la più intensa diffusione, una vera follia collettiva — dall'infinito *To yoyo*, si dirà: *I yoyo, Thou yoyo*, e avanti. Ma in italiano non diremo mai ioiottare; ecco un neologismo che non verrà a chiedere ospitalità alla nostra lingua. D'altronde se un giorno lo yo-yo entrerà da noi, sarà già così vecchio e privo di prestigio, che non gli resterà che morire. Gli daremo degna sepoltura.

Serve a distrarsi, a dimenticare, dicono i suoi difensori. Non più nell'alcool: ora s'affogano i dolori nello yo-yo. O in tutti e due, come avviene in Inghilterra.

Anche *Figaro* era della stessa opinione, ma *Figaro* era un burlone:

BRID'OISON, étonné.

A... à quoi c'est-il bon l'émigrette?

BARTHOLO, brusquement.

C'est un noble jeu, qui dispense de la fatigue de penser.

BRID'OISON

Ba... Ah... Moi, cette fatigue... ne me fatigue pas du tout.

FIGARO, riant.

Jeu favori d'un peuple... etc.

E noi ridiamo con *Figaro*.

ch.

Scheletro antidiluviano rinvenuto a Cassino

Cassino, 3 notte.

Qualche tempo fa, scavando in un podere sito in quel di Pignataro d'Interamna, si rinvenne un corpo duro, che a prima vista, apparve un masso di pietra, ma poi, liberato dal terriccio, risultò essere la mascella di un animale preistorico. Riferita questa scoperta a quella fatta nell'estate del 1926 di resti paleontologici nella stessa zona, è facile arguire come i resti fossili ora rinvenuti altro non sono che parti integranti dello scheletro antidiluviano che il Falconer ha chiamato «elephas antiquus». La mandibola misura m. 0,70 di lunghezza e 0,50 di larghezza: pesa circa un quintale. E' estremamente friabile, le ossa sono decalcificate per il fatto che le acque d'infiltrazione, cariche di acido carbonico, passate fra le sabbie silicee, sciolsero, nel corso dei secoli, il fosfato e il carbonato di calcio della mandibola, lasciando le ossa porose e annerite per la carbonizzazione della sostanza dell'osseina. La mascella è solo la parte visibile, con le protuberanze craniali enormi, conficcata nel suolo. Le zanne lievemente curvate sono lunghe m. 2,75 e del diametro di m. 0,15. L'importanza di questi scavi è notevole: pare che la specie a cui l'«elephas» appartiene sia caratteristica delle fasi del periodo interglaciale e quaternario. Già il sen. prof. Di Lorenzo si è occupato di scoperte simili in una dotta relazione all'Accademia dei Lincei.

La psicologia matrimoniale secondo studi americani

Ithaca (N. York), 3 notte.

Il prof. Raymond R. Willoughby, dell'Università Cornell, ha tenuto testè all'assemblea annua della Società di Psicologia Americana, una lezione interessantissima, in cui formulò giudizi poco favorevoli sul matrimonio. Sul tema «Neurosi e matrimonio», il prof. Willoughby riferì d'avere studiato accuratamente 152 coppie di coniugi, giungendo alla conclusione che i loro nervi erano molto più agitati che, ad esempio, quelli di giovani studenti dei due sessi.

La nascita del primo figlio eserciterebbe sul marito una influenza calmante, non così sulla moglie. Dopo il terzo figlio, in media, si ha presso ambedue i coniugi un migliore equilibrio.

POSTA DI GERUSALEMME

La setta del pacifismo internazionale - Religione dell'avvenire all'acqua di rose

GERUSALEMME, settembre.

(M.). Nel 1844 un giovane persiano, Alì Mohammed, iniziava la predicazione di una riforma radicale dell'islamismo imamita. Assumendo il nome simbolico di Bab che vuol dire porta, egli si presentava ai suoi correligionari come una incarnazione vivente della Divinità, incaricato di comunicare ai fedeli del Profeta la scienza esoterica del Corano e di svelare alle loro intelligenze i sensi reconditi della dottrina teologica insegnata dal veggente della Mecca.

Maneggiando a tutto spiano l'interpretazione allegorica, egli apparve ben presto della tempra di un iconoclasta che si accaniva con fanatismo, a colpi di clava, contro il patrimonio comune della tradizione musulmana.

Le pratiche del culto e i legami disciplinari furon frantumati dalla sua furia innovatrice. Caldeggiò l'eguaglianza dei due sessi, soppresse l'obbligo del velo facciale per le donne e abolì le abluzioni di rito prima della preghiera e la cerimonia della circoncisione.

Dopo sei anni di proselitismo, l'audace Mussia, imputato di delitti contro lo Stato, veniva condannato alla fucilazione dal Governo degli Scià. La sua opera fu considerata dai suoi discepoli come il compito di un precursore inviato a preparare la strada ad un Maestro più grande di lui. Questi fu riconosciuto, infatti, nella persona di Bahà Allah, lo splendore di Dio, che si arrogò il mandato di riorganizzare il pensiero di Alì Mohammed, dando origine ad un nuovo sistema di credenze religiose.

Egli posò senz'altro ad apostolo della rivelazione definitiva per tutta l'umanità, consegnando i suoi insegnamenti ai versetti di «Tre Libri Santi» che costituiscono la Bibbia della setta bahaista.

Tutti i profeti della storia non sono, per lui, che gli araldi della sua missione.

Spogliata la dottrina primitiva del Bab di tutto il suo misticismo, l'ha sostituito con una tendenza di carattere più pragmatista. Ne è risultato un miscuglio grossolano di cristianesimo e di islamismo, in cui le questioni sociali occupano una grandissima parte. Ma le sue teorie sono così elastiche da poter essere applicate ad ogni forma che la civiltà assuma nel corso della sua evoluzione quotidiana.

Vi si sente una buona dose di naturalismo: tutti i gusti sono soddisfatti e tutte le inclinazioni assecondate. Il creato vi occupa un culto speciale e ogni stagione ha una sua festa propria.

Alla sua morte, avvenuta nel 1892 a San Giovanni d'Acri, cenacolo del bahaismo, l'eredità della suprema dignità di rappresentante della divinità sulla terra fu aspramente contestata tra due dei suoi figli, Abbas Effendi e Mohammed Alì. Il primo pretendeva di avocare a sè tutti i poteri paterni, mentre il secondo si dichiarava disposto a cedergli i diritti temporali, rivendicando, però, per sè l'autorità spirituale. Abbas riuscì a guadagnare alla sua causa la maggior parte degli adepti che considerarono, quindi, Mohammed come un traditore.

In seguito al suo decesso, nel 1921, fu proclamato Capo della setta suo nipote Shoghi Effendi.

Il sincretismo del nuovo Vangelo ebbe un'evoluzione sempre più marcata verso l'umanitarismo, il pacifismo e l'internazionalismo.

In esso si predica la concordia e la fratellanza dei popoli, si condanna la guerra, si domanda l'istituzione di un tribunale universale, l'introduzione di «una lingua mondiale allo scopo di por fine ai malintesi fra le nazioni, le razze e le religioni», e la creazione di un «parlamento dell'umanità» con arbitrato obbligatorio. Viene raccomandata la monogamia, mentre si tollera la bigamia come limite estremo di concessione sul terreno del diritto matrimoniale.

Il bhaismo non nasconde le sue aspirazioni a diventare la religione universale dell'avvenire: «L'umanità è una... l'attaccamento fanatico verso una fede, una stirpe, una patria, distrugge questa unità... Bisogna liberarsi delle credenze tradizionali per tenersi ai principii della religione divina».

I rapporti fra questa setta di marca persiana e i principali credi teologici del mondo sono chiaramente sottolineati negli scritti di Bahà Allah.

Egli ritiene che tutte le grandi religioni sono parti di un unico piano divino che ha come scopo l'educazione e la salvezza del genere umano. I profeti e i fondatori delle varie religioni non hanno insegnato che la medesima dottrina la quale si compendia nel culto dello stesso Iddio, ma si presenta sotto forme diverse a seconda del tempo e del popolo a cui venne annunciata.

A Cristo si riconosce il merito di aver portato l'umanità ad un livello di civiltà che permetto la predicazione di un insegnamento universale, destinato a completare tutte le rivelazioni precedenti ed a riconciliare tutte le chiese e tutte le sette in cui si divide ora il mondo.

Questo nuovo annuncio deve inaugurare l'era «della pace in terra agli uomini di buona volontà» che è sempre stato il sospiro di tutti i Libri Santi.

Le ferrovie e i bastimenti, la posta e la stampa, il telegrafo e il telefono, la radio e gli aeroplani forniscono ormai i mezzi meccanici per l'unificazione dell'umanità. E l'invenzione dell'esperanto deve servire a facilitare lo scambio delle idee fra le nazioni di lingua diversa.

«Una nuova epoca religiosa è sempre aperta da un profeta o da un mediatore, latore di un messaggio divino all'umanità. Bahà Allah è il vate della nuova èra verso cui s'avvia il mondo. Egli non è un rivale e meno ancora un nemico di Cristo: egli è il continuatore che porta a compimento l'opera sua».

Nonostante la sua stranezza l'eclettismo bahaista ha trovato seguaci anche oltre le frontiere dell'Oriente.

I suoi fedeli, che in Persia raggiungono quasi un milione e che si contano ad alcune migliaia anche in Palestina e in Siria, hanno ormai centri organizzati non solo in Cina, nel Giappone, nell'Africa del Sud, nelle Isole dell'Oceano Pacifico, in India e in Russia, ma persino in Germania, in America, in Australia e nella Nuova Zelanda.

Questa diffusione si spiega forse soprattutto col gusto moderno delle novità ad ogni costo.

Una religione che si presenta come un tentativo per fondere in un fascio solo le tendenze più nobili del cristianesimo, del giudaismo, dell'islamismo, del buddismo, del teosofismo e della massoneria non può non far breccia sopra spiriti superficiali, imbevuti di umanitarismo all'acqua di rose, che hanno bisogno di una forma di snobismo anche in fatto di culto e di morale.

NUOVA OFFENSIVA ANTIBRITANNICA IN IRLANDA

Il Governatore dello Stato libero presenta le dimissioni a Re Giorgio

Londra, 3 notte.

In un discorso pronunziato ieri nella contea irlandese di Mayo il ministro dello Stato Libero Ruttledge aveva pronunziato queste parole misteriose e minacciose:

«Degli eventi si produrranno fra breve i quali dimostreranno in modo definito che lo Stato Libero possiede un governo repubblicano».

La frase venne giudicata alla stregua di tante altre uscite dalla bocca dei luogotenenti di De Valera. L'uditorio del ministro, abituato anch'esso a questo linguaggio oltranzista, applaudì, ma senza eccessivo entusiasmo. Pochi minuti innanzi l'oratore aveva lasciato comprendere che il Governo non sarebbe rimasto spettatore impotente e impassibile di fronte alle mene di alcuni agitatori politici che, sotto pretesto di combattere il Governo con metodo costituzionale, andavano girando per le campagne persuadendo i contadini a non pagar tasse. Ruttledge poi dall'alto della tribuna aveva intimato un «alto là» alle attività di Cosgrave e dei suoi seguaci, avvertendoli che le porte delle carceri dello Stato Libero potevano facilmente aprirsi per dar passaggio ai grossi papaveri dell'opposizione. Cosgrave è stato così avvertito di tenersi in guardia, il popolo irlandese di prepararsi ad eventi sensazionali.

McNeill dimissionario

Nessuno, però, in Irlanda ed in Inghilterra si attendeva che tra il dire del Ministro ed il fare del Governo dovessero trascorrere poco più di dodici ore.

Stamane, qualche minuto prima di mezzogiorno, entrava nel cortile di Buckingham Palace una modesta automobile di piazza, dalla quale scendeva il Governatore dello Stato Libero d'Irlanda. Egli era subito introdotto negli appartamenti reali, e verso le 15 del pomeriggio il Governatore usciva dal palazzo per far ritorno all'albergo ove aveva preso provvisoria residenza. Verso la fine del pomeriggio l'Alto Commissario dello Stato Libero a Londra, il signor Dulanty, in un comunicato diramato ai giornali annunziava:

«In accordo col consiglio sottoposto all'accettazione di S. M. dal Presidente del Consiglio esecutivo dello Stato Libero d'Irlanda, il Re ha approvato le dimissioni di James McNeill, da Governatore generale dello Stato Libero».

Si rivela per la prima volta stasera inoltre che il consiglio in questione è stato comunicato dieci giorni or sono al Re da Dulanty, il quale si era recato a questo scopo al castello di Balmoral ove i Reali trascorrevano le vacanze. Il segreto di questo viaggio era stato però regolarmente mantenuto. McNeill però dovette aver sentore della mossa devaleriana, poichè all'improvviso ieri egli decideva di partire per Londra, ove, appena giunto, chiedeva di essere ricevuto in udienza da Re Giorgio. Le dimissioni sono state accettate immediatamente, ma i Sovrani hanno tenuto a testimoniare la loro gratitudine al Governatore generale rimasto al suo posto, subendo mortificazioni e insulti, trattenendolo a colazione alla reggia.

Le buone regole costituzionali sono state rispettate dal Re ed il governo di Dublino, stavolta almeno, sarà costretto a riconoscere la lealtà dell'Inghilterra. Il passo compiuto dal Governo irlandese è una volta perfettamente costituzionale, quantunque della disposizione che lo autorizza nessuno dei governi dei Dominions si era finora valuto. Essa venne adottata dalla Conferenza imperiale di Londra del 1930, la quale decise che «le parti interessate alla nomina di un Governatore generale sono il Re ed il Dominion. La pratica costituzionale secondo la quale il Sovrano agisce dietro consiglio dei Ministri responsabili si applica anche in questa istanza. I ministri sottopongono il loro formale consiglio dopo un consulto informativo con S. M. il Re».

Ottimismo sfumato

Questa procedura fu adottata non senza suscitare discussioni enormi in seno alla Conferenza imperiale e nella stampa dell'Inghilterra e dei Dominions. Nessuno degli autori di questo testo pensava che dovesse essere invocata dallo Stato Libero d'Irlanda. Perfino il governatore generale McNeill, partendo alla volta di Dublino nel 1928 per assumervi l'alta carica che gli era stata conferita da Re Giorgio, era ben lungi dal prevedere l'avvento al potere di un Governo a tendenze nettamente antibritanniche, e la rinascita violenta di quei rancori che tutti ritenevano fossero ormai scomparsi.

«La guerra civile — disse allora McNeill appartiene al passato dimenticato. I conflitti politici sono ora decisi in base a metodi costituzionali».

Era pieno di ottimismo, e presagiva una lunga èra di tranquillità in Irlanda e di buone relazioni con l'Inghilterra. Ahimè, la tranquillità durò fin tanto che Cosgrave diresse le sorti politiche del paese. Con la caduta del suo governo e l'allontanamento dalla scena politica delle tendenze leali alla Corona britannica, si presentò dinanzi al governatore generale una situazione che egli tentò di affrontare dapprima con tatto e moderazione e poi, per amor di pace, ignorandola del tutto.

Ma De Valera fece presto comprendere a MacNeill che la sua presenza a Dublino era malvista dal nuovo governo. Pazientò ancora il Governatore, fino al momento in cui il presidente del Consiglio esecutivo decise di passare all'offensiva. Le vicende del duello fra McNeill e De Valera sono ben note e si risolvono in una serie di mai viste mortificazioni, inflitte all'alto rappresentante del Re d'Inghilterra. Esse culminarono lo scorso luglio in uno scambio di lettere nelle quali gli avversari rinunciavano per amore di chiarezza a tutti gli artifici del buon linguaggio diplomatico tradizionale. McNeill non ottenne le scuse che aveva chiesto a De Valera, ma rimase ciò non di meno al suo posto, quantunque i suoi rapporti col governo fossero interamente troncati. La vertenza intervenuta poi attorno al pagamento delle indennità demaniali, la guerra doganale dichiarata allo Stato Libero dall'Inghilterra trasportarono l'attenzione del governo e del pubblico su scene più drammatiche.

Ma De Valera nel frattempo compulsava testi di legge, ordini del giorno di Conferenze imperiali e infine, rafforzata la sua posizione in Parlamento e nel paese, decideva di tagliar corto all'equivoco. Dulanty trasmetteva al Re il «consiglio» di ritiro di McNeill coinvolgente la dichiarazione che il governatore aveva cessato di essere persona grata in Irlanda. Mentre De Valera scuoteva con voce tonante l'apatia leghista a Ginevra, il suo rappresentante a Londra, seguendo le istruzioni di Dublino, compiva quei passi che dovevano rendere ormai impossibile la permanenza del governatore nella capitale dello Stato Libero.

Un colpo al cerchio e uno alla botte

Le dichiarazioni di McNeill destano sensazione a Londra, in quanto erano precedute dal fiero discorso di ieri del ministro Ruttledge, e in quanto sono seguite da telegrammi da Dublino che annunziano la recisa intenzione del governo irlandese di sopprimere del tutto l'ufficio del governatore. Sembra ormai chiaro che De Valera intraprende una nuova offensiva. Si prevede tuttavia che essa non andrà molto lontano. Per amor di tranquillità, ossia per dar corda al governo irlandese, Londra preferirà a sua volta invocare testi di decisioni imperiali e, come ha già fatto nel caso dell'Australia, inviterà spontaneamente De Valera a suggerire il nome del successore del governatore dimissionario.

A questa mossa De Valera replicherà proponendo la nomina all'alta carica di una persona di sua fiducia, ossia di un esaltato avversario della politica cosgraviana di rispetto assoluto del trattato di pace. Nella scelta del nuovo governatore De Valera dovrà però pesare accuratamente il pro ed il contro di una lotta aperta non più col solo governo di Londra, ma con tutti i governi dei Dominions. E si ha qui la sensazione che il presidente del Consiglio esecutivo dello Stato Libero non vorrà precipitare gli eventi lungo la china definita dal suo collega, il ministro Ruttledge, poichè la situazione economica dello Stato Libero esige imperiosamente una ripresa di trattative tra Inghilterra e Stato Libero.

Stasera queste previsioni ottimistiche tendono ad essere confermate da una notizia pubblicata dall'organo di De Valera, l'*Irish Press*, la quale dice che quando la delegazione dello Stato Libero a Ginevra farà ritorno in Irlanda, si soffermerà a Londra, ove avrà luogo un incontro tra De Valera e il ministro dei Dominions, Thomas. Il giornale aggiunge che con quasi certezza l'incontro avrà luogo mercoledì prossimo, e che sarà allora riscontrata la possibilità di una intesa sulle questioni contenziose, e veri e propri negoziati saranno intavolati a breve scadenza. Vero è che tutta la politica di De Valera è stata sin qui condotta sulla base di un'offensiva e di una contemporanea offerta di pace, e non è da escludere che ancora una volta si assista a questo duplice gioco nel quale si compendia la lotta che la minuscola Irlanda conduce contro l'immensa Inghilterra.

R. P.

Le agitazioni operaie tedesche contro l'ordinanza economica von Papen

Berlino, 3 notte.

Lo sciopero delle grandi fabbriche di scarpe di Weissenfeld, uno dei più grossi di tutto il già notevole e crescente movimento scioperaiolo contro l'ordinanza economica e sociale del governo von Papen, è finito: ma, come tutti finora gli episodi di questo movimento di scioperi, è anch'esso finito con una vittoria degli scioperanti, cioè con la rinunzia delle fabbriche all'applicazione dell'ordinanza, o per essere più esatti ad approfittare dell'autorizzazione data dall'ordinanza di diminuire i salari insieme con la diminuzione delle ore di lavoro, allo scopo di assunzione di nuova mano d'opera disoccupata.

Ad Amburgo lo sciopero degli operai delle comunicazioni cittadine perdura, e la situazione si è anzi inasprita per il fatto che gli scioperanti durante la giornata di ieri e di oggi si sono abbandonati ad atti di violenza tentando di impedire, fra l'altro, nella vicina Altona il servizio parziale di autobus che colà si era riusciti a ristabilire. In vari punti gli scioperanti hanno tentato di abbattere i veicoli. Per iniziativa del Ministero del Lavoro sono cominciati oggi i primi tentativi di avvicinamento fra i delegati delle due parti, che però sono considerati con molto scetticismo.

A Berlino continua ancora in pieno lo sciopero degli operai delle case di spedizione; anche qui sono state iniziate le trattative. Una serie di altri scioperi sono stati poi dichiarati nelle ultime 24 ore: così nella ditta di costruzioni in ferro Steffens e Nölle di Berlino, nella fabbrica di cellulosa e di carta Kostheim di Magonza, dove gli operai si sono rifiutati di accettare la sentenza arbitrale con la riduzione delle ore di lavoro da 48 a 40, e relativa riduzione dei salari del 50 per cento, nello spirito dell'ordinanza.

Si annunzia intanto che il Gabinetto si riunirà alla metà della settimana per continuare lo studio delle questioni più vive e specialmente di quelle economiche: il Gabinetto pensa a un piano di lavori e a un insieme di provvedimenti diretti appunto contro gli scioperi, dei quali il governo non può non preoccuparsi, e mostra già di cominciare a farlo. Successivamente si annunzia che il governo intende entrare più addentro nella politica interna; e speciale importanza assumeranno in proposito già fin dalla prossima settimana gli studi preparatori per un progetto di riforma della Costituzione che si vorrebbe presentare al nuovo Reichstag che sarà eletto il 6 novembre. «Da parte del Gabinetto — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si esprime la speranza che il nuovo Reichstag si adatti a discutere una riforma della Costituzione».

G. P.

Il Presidente del Messico minaccia di chiudere tutte le chiese cattoliche

Londra, 3 notte.

L'Agenzia *Reuter* ha da Città del Messico:

Il Presidente ha annunciato che tutte le chiese cattoliche saranno chiuse al culto se l'atteggiamento della Chiesa, quale è dimostrato dall'Enciclica del Papa, non verrà modificato.

Le fantasie di Benes sull'attività di Ginevra

Vienna, 3 notte.

Il dottor Benes sente il bisogno di esprimere il suo pensiero sulla crisi attualmente attraversata dalla Società delle Nazioni. Tutti sanno che se nel dopo guerra i famosi principii wilsoniani non hanno potuto essere tradotti nella realtà, gran parte di colpa ricade giusto sul Ministro degli Esteri della Cecoslovacchia, paese che al programma di Wilson pur deve la propria creazione. Anche è risaputo che la politica del dottor Benes ha contribuito in larghissima misura a determinare l'odierno disordine nell'Europa Centrale, senza contare che la corsa agli armamenti della Cecoslovacchia non ha per nulla facilitato la soluzione del problema del disarmo.

Malgrado ciò, il dottor Benes denunciando le «debolezze» della Società delle Nazioni comincia nel *Ceske Slovo* col dire che esse derivano dalla assenza della Russia e degli Stati Uniti, e prosegue affermando che molte iniziative della Società delle Nazioni sono state ostacolate dalla politica interna di alcuni stati, «giacchè tre paesi europei (la Germania, la Russia e l'Italia) si trovano in fermento» (sic). E prosegue sentenziando che alcune Grandi Potenze, in specie la Germania e l'Italia, considerano la partecipazione alla Lega delle Nazioni come «un mezzo per realizzare, senza curarsi dei terzi, i proprii desideri e le proprie aspirazioni...».

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco parte evidentemente dal concetto che la Germania e l'Italia si comporterebbero da membri modello del consesso ginevrino solo prestandosi a realizzare le aspirazioni dei cosidetti «terzi», i quali poi sarebbero gli stati che della Lega delle Nazioni vogliono fare un organo esecutivo della santa alleanza del nostro secolo. Se questo linguaggio è adoperato dal dottor Benes per distrarre l'attenzione dal fermento che turba le masse ceche, slovacche, ungheresi, tedesche, polacche, ecc. della Cecoslovacchia (senza parlare dei ruteni ai quali egli finora si è guardato dal concedere l'autonomia promessa auspice Ginevra in un trattato che porta la sua firma) considereremmo l'articolo scritto per fini interni; ma nei riguardi internazionali non è possibile prendere nota di dichiarazioni che, a parte il tono, travisano i fatti e capovolgono la verità.

Il Giappone risponde a Ginevra riprendendo l'attività militare

Londra, 3 notte.

Tokio dichiara e ripete che la conquista della Manciuria è un fatto compiuto e che la Lega può parlare quanto vuole, ma non altererà una situazione già risolta per virtù delle armi. «Per ciò che riguarda il Giappone, la questione mancese è definitivamente chiusa», ha dichiarato un alto funzionario del dicastero degli esteri di Tokio, aggiungendo che esprimeva con esattezza l'opinione definitiva del Governo.

Il tono delle dichiarazioni ufficiali e degli articoli dei giornali nipponici è fermo, e sembra escludere davvero qualsiasi possibilità di compromesso. Senonchè gli eventi della giornata, nella Capitale nipponica ed in Manciuria, dimostrano che la fermezza di propositi non esclude nervosismo ed apprensioni sull'avvenire. Da un lato vediamo la diplomazia giapponese, la più raffinata, metodica e sottile del mondo, compiere atti così poco compatibili con le regole d'un gioco finora ammirevolmente condotto, da fare pensare che la pazienza del governo di Tokio sia giunta al punto della rottura; e quando si perde la pazienza, si dicono parole che, a mente calma, mai sarebbero pronunciate.

Oggi, per non citare che un esempio, un autorevole portavoce del governo ha fatto questa importantissima dichiarazione: «Le raccomandazioni del rapporto Lytton sono inaccettabili ed inattuabili in seguito al riconoscimento, da parte del Giappone, della Manciuria a Stato indipendente».

Operazioni su larga scala

L'autorevole portavoce del governo ha, come si vede, implicitamente confermato ciò che gli avversari dell'avventura militare in Manciuria, avevano sempre sostenuto e, cioè, che il riconoscimento del governo di Pu-Yi era stato deciso a Tokio per demolire in anticipo l'edificio penosamente eretto dai membri della Commissione leghista di inchiesta, presieduta da lord Lytton. D'altra parte il telegrafo trasmette stasera abbondanti referti di operazioni militari su larga scala attraverso il territorio mancese e lungo le sue frontiere.

La ripresa di attività militare, per una strana coincidenza, avviene il giorno stesso in cui la stampa mondiale pubblica il riassunto del rapporto Lytton; e tale coincidenza, forse del tutto fortuita, viene in alcuni ambienti considerata come un indizio del nervosismo regnante a Tokio.

Le truppe giapponesi sono in azione tanto nel nord quanto nel sud della Manciuria. A Tsi-Tsi-Har, 300 cinesi sono stati uccisi in giornata in un attacco compiuto dalle forze nipponiche contro un esercito di duemila ribelli cinesi comandati dal generale Liai Ciang.

Combattimenti accaniti, si annunzia oggi, sono in corso nella regione di Hailar, provvisoriamente occupata dai ribelli cinesi. Attacchi aerei e di nuclei cinesi sono poi avvenuti a varie riprese nei dintorni a nord-est di Taising, e operazioni militari si stanno svolgendo tra truppe cinesi leali al governo mancese e truppe ribelli sul lungo tratto della frontiera meridionale del nuovo stato.

Altro che ritiro delle forze militari nipponiche e della loro sostituzione con una gendarmeria comandata da un ufficiale straniero, come consiglia il rapporto Lytton!

La Manciuria — sembra voler dimostrare Tokio — non è terreno fatto per gendarmi: esige armi ed armati in sovrabbondanza, azione immediata e su largo raggio. Certo si è che Tokio non manifesta per ora la minima disposizione a lasciarsi intenerire dai soavi appelli al buon senso rivoltigli dalla stampa londinese. Tutti i giornali dedicano al rapporto Lytton lunghi commenti editoriali per riconoscere la imparzialità e l'onestà dei suoi autori.

La lettura, però, di questi giudizi è alquanto deprimente: come in passato si assiste all'urto tra i sostenitori e gli avversari del leghismo. Gli uni scongiurano il Giappone a piegarsi alla volontà di Ginevra, gli altri incuorano Tokio ad ignorare le smargiassate di un leghismo che nessuno ormai prende sul serio.

Il rapporto Lytton

In testa a questi ultimi va posto il «Daily Mail», il cui commento sul rapporto Lytton ha, se non altro, il supremo merito della chiarezza delle idee. La Nazione britannica non intende avere a che fare con la criminosa follia di coloro che chiedono al Governo di mobilitare le forze della pubblica opinione mondiale contro il Giappone.

«Il popolo britannico — dice il «Daily Mail» considera la presenza del Giappone in Manciuria altrettanto naturale e salutare, quanto è quella dell'Inghilterra in India e in Egitto».

In base a questo principio di occupazione salutare e naturale, che gli indiani non mancheranno di meditare, il «Daily Mail» afferma che «è particolarmente disgraziato che un Pari d'Inghilterra, un Lord della eminenza di lord Lytton sia stato coinvolto in una inchiesta che i giapponesi considerano ostile al loro Paese».

I commentatori liberali offrono uno spettacolo di panico poco rallegrante. Gli uni fanno la voce grossa, minacciano Tokio dei fulmini di cartapesta di Ginevra; gli altri scongiurano la Lega di dare infine prova di forza e imporre la sua volontà. Tutti però manifestano il loro profondo e irrimediabile confusionismo di idee, astenendosi dall'avanzare un qualsiasi suggerimento concreto in risposta alla domanda fatta dagli avversari del leghismo: «In qual modo la Lega deve imporre la sua volontà?».

Il Giappone ha abbondantemente dimostrato che la voce grossa di Ginevra non gli dà i brividi, e Ginevra ha appreso che se vuole farsi sentire e un tantino rispettare, deve usare qualche cosa di diverso dalla sua ugola. Ha armi da opporre ai giapponesi? Se non le ha, come non ha neanche la capacità diplomatica comparabile a quella di Tokio, stia zitta, le consigliano la maggior parte dei giornali londinesi; dia tempo al tempo, e non compia atti destinati a irrimediabilmente compromettere il suo prestigio e la sua autorità.

Commissione nipponica di esperti

La stampa conservatrice, che offre al leghismo questi buoni consigli alla pigrizia, afferma che la pubblica opinione inglese nutre sentimenti di amicizia per il Giappone, mentre la stampa liberale vorrebbe far credere che i suoi sentimenti popolari siano di orrore e di avversione. Su per giù, la stampa inglese offre, su scala ridotta, lo spettacolo che al mondo ha offerto Ginevra: lo spettacolo che ha agevolato e resa possibile la totale conquista giapponese della Manciuria, e renderà impossibile il successo della Conferenza del disarmo.

Da Tokio poi stasera il «Daily Telegraph» riceve dal suo corrispondente un telegramma nel quale è detto che il Gabinetto nipponico nominerà una commissione di esperti per rispondere al rapporto Lytton. L'opinione generale — dice il corrispondente — è, negli ambienti responsabili, in favore di un completo riesame della situazione cinese. Tale procedura è considerata preferibile a quella consistente nel permettere alla situazione di svilupparsi e di obbligare il Giappone ad abbandonare la Lega.

Si fa osservare inoltre — dice il corrispondente — che se le proposte concernenti la Manciuria fossero state fatte sei mesi or sono, esse sarebbero state accettate dal Giappone. Oggi tuttavia che lo Stato della Manciuria è stato riconosciuto dal Governo giapponese, le proposte della commissione non possono più essere accettate. La Lega, si afferma, dovrebbe concedere al nuovo stato un periodo di due anni, durante i quali lo stato potrebbe dimostrare qual grado di stabilità possieda. Al termine dei due anni si deciderebbe se la Manciuria debba restare indipendente o tornare sotto la sovranità cinese.

R. P.

Italiano condannato in Francia per aver ucciso l'amante

Parigi, 3 notte.

Oggi, con le cerimonie tradizionali, ha avuto luogo in tutta la Francia la riapertura dei Tribunali dopo le ferie estive. Alle Assise della Senna il primo processo iscritto in ruolo era quello contro il falegname italiano Eugenio Vigliino, che doveva rispondere di omicidio commesso in un caffè di Levallois, nei dintorni di Parigi, in persona della sua amica Giovanna Bessine, che non voleva più saperne di lui e lo aveva abbandonato al principio dello scorso novembre. Il Vigliino aveva deciso di tornare in Italia, ma prima aveva chiesto alla donna un ultimo appuntamento: «Puoi venire tranquillamente, non ti verrà fatto nessun male»; ma quando la sera del 9 novembre si recò tenendo per mano un figlioletto di 6 anni al caffè ove il Vigliino stava aspettandola, questi, non appena vistala, disse: «Non uscirai più di qui», e per tre volte fece fuoco a bruciapelo contro la poveretta. Ferita gravemente la giovane donna morì all'ospedale dopo atroci sofferenze il 3 dicembre. L'omicida, che era partito la sera stessa in cui il fatto si era svolto per Marsiglia, tornò alcuni giorni dopo a Parigi per costituirsi. Le informazioni sul suo conto non risultarono cattive; era un lavoratore assiduo, ma la sua intelligenza appariva piuttosto limitata. Davanti alla Corte si è difeso senza convinzione dall'avere premeditato il gesto e non ha avuto per la vittima nessuna parola di rincrescimento. Il giury emise un verdetto di colpabilità mitigato dalle attenuanti e il Vigliino è stato condannato al minimo della pena: 3 anni di lavori forzati e 20 anni di divieto di soggiorno.

Chevalier accusato in Cecoslovacchia di esportazione abusiva di valuta

Vienna, 3 notte.

Come ha fatto Maurice Chevalier per esportare dalla Cecoslovacchia i bei quattrini guadagnati recentemente? I divieti esistono o non esistono anche per lui? Il giornale *Express* di Praga e altri confratelli vorrebbero sapere se il Ministero delle Finanze abbia considerato il caso Chevalier così importante da accordare una speciale autorizzazione. Secondo l'*Express*, il segretario di Chevalier lasciò la Cecoslovacchia con 24 ore di anticipo sul padrone e non venne alla frontiera controllato. All'indomani passò Chevalier che non aveva in tasca un soldo.

Scoppiato lo scandalo, le autorità finanziarie dichiararono che della esportazione abusiva del denaro da parte dell'artista francese dovrà rispondere l'impresa organizzatrice del concerto.

L'inaugurazione del Rifugio «Paolo Daviso»

Forno Alpi Graje, 3 notte.

Ieri gli alpinisti torinesi si son dati convegno nell'alta Valle Grande di Lanzo per ricordare in commovente cerimonia un loro giovane e carissimo compagno caduto sulla Bessanese, e per inaugurare, nel nome suo, un rifugio, base per molti e nuovi ardimenti alpinistici. Paolo Daviso, di Charvensod, fu tra quei, purtroppo pochi giovani alpinisti che vedono nella montagna non soltanto una palestra sportiva, ma la amano con profonda passione e vi si dedicano con fede. Egli era allevato ad una scuola di tecnica alpinistica e di perfetta conoscenza della montagna: soltanto la fatalità ha voluto troncare, in un ripido canale della parete nord-est della Bessanese, la giovane e promettente vita del valoroso alpinista.

Con opportuno e doveroso omaggio alla memoria del socio scomparso, la sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha elevato al suo nome un bel rifugio di alta montagna, in una zona prettamente alpinistica come quella dell'alto vallone della Gura, che forma, col finitimo vallone di Sea, la testata della valle Grande di Lanzo. Un gruppo numeroso di alpinisti aveva raggiunto la capanna fin da sabato sera sotto la guida dei direttori di gita rag. Del Corno e Nepote: ed il nuovo ricovero ebbe subito il primo collaudo perchè ben quarantacinque persone hanno trovato ospitalità là dove la capacità normale è di trenta. Ieri mattina la comitiva già saliva il ripido sdrucciolo di neve della «talancia» Girard, per raggiungere l'ampio ghiacciaio della Source de l'Arc ed attaccare il versante meridionale della Levanna centrale (m. 3619), la più alta delle tre belle cime che si ergono fra la Valle Grande e la conca di Ceresole Reale. L'impresa si prospettava alquanto difficile perchè la neve, di recente caduta ed indurita dal gelo, ricopriva le rocce e perchè un freddo vento, preannunziatore di tormenta, faceva presagire poco di buono. L'ascensione si svolgeva, però, ottimamente sotto la direzione del sig. Luigi Modesto Nepote e con l'ausilio delle due guide di Forno Alpi Graje, Battista e Giovanni Girardi: circa quaranta alpinisti toccavano felicemente il cocuzzolo roccioso della Levanna centrale e ritornavano al rifugio Daviso in tempo per la inaugurazione.

Frattanto nella mattinata di ieri altri gruppi di alpinisti erano saliti da Torino e dalla valle fino alla capanna, che è posta a m. 2400, poco lungi dalla morena del ghiacciaio del Martellot, un centinaio di metri al di sopra della grangia del Gran Pian. La lunga fila di gitanti, nella magnifica mattinata autunnale, si era inerpicata per il ripido sentiero dominato dalle frastagliate creste del Mulinet e del Martellot, e aveva ammirato una spettacolosa frana, un enorme tratto di montagna, che dalla vetta della Punta Mezzenile era piombato per oltre seicento metri di altezza sul ghiacciaio del Mulinet, risvegliando rumorosamente gli echi della montagna e sollevando immense nubi di fumo.

Alpinisti e rappresentanze portavano così alla nuova bella casetta il saluto e l'augurio di quanti amano le Alpi e sanno valutare l'importanza nazionale dei solidi rifugi costruiti lungo la frontiera. Il magg. Borrione rappresentava il 3.o Reggimento Alpini, il capo manipolo Amprino, la Centuria di Milizia Confinaria; erano presenti il cav. Pietro Aimo, segretario politico di Chialamberto, il brigadiere dei RR. CC. De Donis, comandante la stazione di Chialamberto, il brigadiere della RR. Guardia di Finanza, il capo squadra Robino della Milizia Confinaria di Forno, il prof. Piero Girardi, il sig. Luigi Martini, cittadino onorario di Chialamberto, fervido animatore della Valle Grande di Lanzo, che tanto ha contribuito per la costruzione del nuovo rifugio, i rappresentanti delle varie sottosezioni del C.A.I. ecc.

Attorno al rifugio, quando alle 15 ha inizio la cerimonia inaugurale, sono adunati centinaia di alpinisti e di valligiani: in alto, sulle frastagliate creste del Mulinet, della Levanna e del Martellot, raffiche di nevischio velano a tratti la linea tormentata del confine: la mamma e la sorella del compianto giovane alla cui memoria il Club Alpino innalza il monumento più degno per un alpinista, sostano commosse dinnanzi alla targa che ricorda il nome del loro caro.

Il teologo don Scursaloni, parroco di Forno Alpi Graje, impartisce la benedizione e ricorda la figura del giovane Paolo Daviso.

La dott. Maria Daviso, sorella dello scomparso, è la madrina del rifugio: essa, rotta la bottiglia di spumante, taglia il nastro tricolore che chiude simbolicamente la porta del ricovero, ed apre all'ospitalità di tutti i viandanti la bella casa di montagna.

Ed è veramente graziosa la nuova casetta che viene ad aggiungersi alle molte altre che sorgono in ogni angolo delle Alpi: l'ing. Remo Locchi, ormai specializzatosi in questo genere di costruzioni, ne è stato il progettista; l'ing. Ettore Ambrosio, presidente della commissione rifugi della sezione di Torino del C.A.I. ne ha curato amorevolmente l'esecuzione compiuta dai fratelli Ruda di Chialamberto. Essa è in muratura, a due piani, internamente rivestita di larice: ha una graziosa camera da pranzo, una cucina, camerello con cuccette a rete metallica, un dormitorio con pagliericci, ripostigli, ecc., ed è molto indovinata come disposizione dei locali.

Il rifugio Paolo Daviso entra così ufficialmente nella lista che comprende oramai già circa trecento nomi e che costituisce un patrimonio di decine di milioni di lire che il Club Alpino ha speso sulle Alpi e sull'Appennino.

Dopo la cerimonia inaugurale, la comitiva, prima di discendere a valle, è passata a visitare il vecchio e piccolo rifugio della Gura, che dista una mezz'oretta di marcia dal rifugio Daviso e che venne negli scorsi giorni rimesso in efficienza. La modesta capanna, che ha oltre cinquant'anni di vita e che ha ospitato tante comitive di alpinisti, merita di essere ricordata perchè ad essa è legato il nome di un grande alpinista torinese, l'avv. Giuseppe Corrà, che fu il primo esploratore, spesso in compagnia di Luigi Vaccarone, della parete terminale di Valle Grande, e che scomparve sull'aerea cresta nevosa della Grande Sassière, in Valgrisanche.

Fra la nebbia fittissima la lunga fila di gitanti scendeva poscia a Forno Alpi Graje.

e. f.

Il nuovo segretario alla R. Ambasciata presso la Santa Sede

Roma, 3 notte.

Alla R. Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede è stato destinato in qualità di Segretario il Duca Ferdinando Sallier de La Tour Corio.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 3 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca: I seguenti maggiori del ruolo naviganti sono promossi al grado di tenente colonnello: Nelli, Jacopozzi.

Foglio d'ordini della Marina

Roma, 3 notte.

Il «Foglio d'ordini della Marina» reca: Il contrammiraglio Falangola è destinato presso il ministero per incarichi speciali; il contrammiraglio Cerio, idem.

Prospettive sulla vendemmia in Italia e in Francia

Roma, 3 notte.

Sul prossimo raccolto vinicolo del 1932 negli ambienti maggiormente competenti si fanno le seguenti prospettive.

Attualmente il raccolto complessivo italiano appare maggiore quantitativamente di quello dello scorso anno di circa il 15 per cento. Forse alquanto inferiore è la qualità per una lieve diminuzione del tenore zuccherino rispetto al 1931 — annata però questa, che si deve ritenere eccezionale per il grado alcoolico e per la bontà del prodotto. La qualità della produzione si annunzia soprattutto buona in Puglia, in Sicilia e in Calabria.

Le previsioni sul raccolto vinicolo in Francia sono invece per una notevole diminuzione della produzione. Le vendemmie, che l'anno scorso erano quasi terminate dappertutto verso la metà di settembre sono quest'anno appena cominciate nelle regioni meridionali. I quattro maggiori dipartimenti vinicoli, quelli dell'Herault, dell'Aude, del Gard e dei Pirenei orientali, che forniscono da soli la metà della produzione vinicola francese, hanno sofferto per gravi malattie della vite e prolungate inondazioni. Questi quattro dipartimenti, secondo le previsioni del direttore dell'Ufficio del vino, avranno ridotto del 40 per cento la loro produzione globale rispetto ai 28 milioni di ettolitri prodotti nel 1931. Il raccolto francese si presenta quest'anno normale soltanto nella Champagne e nella Borgogna.

I limiti delle agevolazioni fiscali per la fabbricazione del latte condensato

Roma, 3 notte.

Con R. Decreto pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», vengono apportate alcune modificazioni al R. D. L. 25 febbraio 1932, concernenti agevolazioni fiscali per lo zucchero impiegato alla fabbricazione del latte condensato.

Il latte condensato ammesso a godere della agevolazione di cui all'art. 1 del citato decreto, deve essere ottenuto con la evaporazione parziale del latte naturale, al quale sia stato aggiunto zucchero prima della concentrazione. Il prodotto finito deve essere sciropposo, deve contenere zucchero in quantità non superiore al 40 per cento del peso, e non può essere asportato dagli stabilimenti produttori per la ammissione al consumo, se non confezionato in recipienti chiusi e di peso non superiore ad un chilogrammo, compreso il recipiente.

Il latte condensato deve essere destinato al consumo come alimento diretto e non può quindi spedirsi a fabbriche e laboratori che comunque adoperino il latte come materia prima nella preparazione di altri prodotti. Chiunque impieghi il latte condensato ammesso alla agevolazione dell'imposta ridotta, nella preparazione di altri prodotti, è punibile con pena pecuniaria variabile dal doppio al decuplo dell'imposta abbuonata e in nessun caso la su indicata pena pecuniaria potrà essere inferiore a duecento lire.

Le città italiane dopo dieci anni di Regime fascista

Bologna e i giovani

BOLOGNA, ottobre.

Pensarla di qui, dall'alto della Torre di Maratona e davanti a questo fuggir di curve e di rette che a fissarle un po' a lungo paiono dilatarsi all'infinito finchè tutto il Littoriale non è più che un'immensa tazza liscia, colma di cielo — pensarla di qui la Bologna di Masi e di Panzacchi, la Bologna carducciana di Ferrari, di Rugarli, d'Ugo Brilli, la Bologna di Alfonso Rubbiani, la Bologna di Testoni e di Bassini, non è tuffarsi nel buio del tempo? Cinquant'anni? E sono sono cinquant'anni sul muro tozzo della Garisenda?

> «L'Ora nel cielo impallidia, quand'elle
> stettero bianche nella valle a schiera:
> si dondolarono come l'alberelle
> per la riviera...».

Debussy e Pascoli giovine che usciva alla fama dalla sua stanzetta presso la chiesa dei Servi? Non siam cresciuti con l'eco, ancora, negli orecchi di quella musica, di quei versi felici? Non è vivo e non scrive Corrado Ricci che negli ozi di Fano ordiva con Olindo Guerrini la spettacolosa burla del *Giobbe* di Marco Balossardi? Non son vivi e non lavorano alcuni di quegli artisti che componevano la *gheldria* del giovedì di casa Cavazza? Ma la Bologna dei burattinai Cuccoli, quelli di Sganapino e di *Fasulein*, non varcherebbe questo rosso baluardo se anche il secolo nuovo non avesse messo in fuga dall'androne del Palazzo del Podestà Balianzone, Tabarrino e le altre teste di legno. Su questi gradini potrebbero sedere Carducci e Oriani a seguire pensosamente i giochi degli atleti: Lorenzo Stecchetti, ahimè, rimarrebbe sulla porta. Eppure:

> «Non per tempo che passi o lunga via
> che da te mi divida e m'allontani,
> non per mutarsi degli eventi umani
> potrò dimenticarti, anima mia».

Morto anche questo sentimento? No, il sentimento sopravvive perchè è un caro e bello sentimento; però lo vogliamo oggi, forse, meno facile: vogliamo piuttosto patirlo senza cantarlo, invece di cantarlo anche se non patito.

Un monumento e uno stadio

Ecco, pittura o musica, poesia o costume, anche qui a Bologna basta una sfumatura a distinguere il volto dell'Italia che fu dal volto dell'Italia che è. I marmi di Bistolfi sulla collinetta del piazzale Carducci lo confermano. Lo tartassarono di critiche quando fu scoperto questo monumento. Chi se la prese con le statue, chi con l'architettura: eppure le statue son fra le più belle scolpite negli ultimi vent'anni; e l'architettura bianca, su quel verde pacato, sotto quella corona di piante contro il cielo, ha una suggestione di cimiteriale poesia che davvero induce «i piccioli mortali» a curvare, a scoprire il capo. Altro l'errore, e lo scorgiamo meglio adesso che il clima politico è mutato: ed è d'esser questo monumento, inaugurato vecchio dopo tanto nobile patire di artista, foce, il risultato di tutto ciò che di non italiano per quarant'anni dominò nell'arte italiana; è di essere, celebrazione di Carducci, l'opposto dello spirito di lui; è di essere, glorificazione di un poeta che sacrificò talvolta la poesia alla storia, un'opera anzi nuova e già fuori della nostra storia. Italia di ieri.

Quella d'oggi è qui, in quest'area olimpica che Mussolini inaugurò a cavallo sei anni fa, quando settantamila persone paurosamente gremivano l'arena acclamando; e il gesto fu un programma. Forse non tutti allora compresero che cosa significava il Littoriale sul margine d'una città ch'era stata la più gaudente delle città italiane, d'una città dove la rissa politica era gradita e celebre come le lasagne, dove il cibo grasso andava d'accordo con la burla boccaccesca, ma dove da tre secoli il gioco del pallone era onorato non meno della mortadella, e aveva ispirato persino la musa d'un mingherlino come Giacomo Leopardi. «*Te rigoglioso dell'età novella...*», Carlo Didimi, che pare non avesse l'eguale per la sicurezza del colpo, la forza della «battuta» e la prontezza della «rimessa».

Pensava a Maestrelli, a Scoccolini, a Dirani, a Puccianti, a Massai, agli altri eroi dell'Arena del Pallone, pensava alle feroci zuffe petroniane fra i partigiani di Ziotti e quelli di Banchini, Leandro Arpinati quando volle ed animò la costruzione del Littoriale? Se anche ci pensò, il suo scopo, lo scopo del Duce, non era certo risuscitar quei ludi. Costruire il Littoriale mentre il Fascismo dichiarava che l'opera del Regime doveva «particolarmente esplicarsi verso le nuove generazioni che vanno inquadrandosi nei Balilla e nelle Avanguardie» e considerare «questi adolescenti come la grande splendente promessa dell'Italia fascista di domani», voleva dire non per Bologna soltanto ma per il Paese intero iniziare un'èra assolutamente nuova ed originale, voleva dire ricondurre fra noi il culto della bellezza plastica ch'era stata la ragione artistica di Atene e di Roma, l'ammirazione per il coraggio o per la gagliardia fisica, l'equilibrio fra il pensiero e l'azione. Per troppi anni il corpo umano era stato trascurato, quasi il romanticismo si fosse sostituito alle primitive negazioni dell'ascetismo cristiano; la debolezza, non soltanto nella donna, era sembrata un segno aristocratico, persino la malattia era parsa talora un privilegio ai cervelli impregnati di decadentismo, e le tabi ereditarie avevan tenuto un posto d'onore nella letteratura. Acqua, luce, moto? Roba da villani.

Il nuovo culto

Sì, troppi poeti il cuore se lo tiravan su con l'olio di merluzzo; troppe mammine che allevavano i figlioletti gracilini con le coscine bianche dei polli novelli scrivevan poi la bugia sul quaderno di scuola, per dispensare quei ragazzi dall'ora settimanale di ginnastica. A mamme, a poeti, a ragazzi, prima ancora che ai radi atleti italiani si rivolgeva adesso il Littoriale. E da Bologna si può ben dire che partì la riscossa. L'italiano voleva tornare ad essere un uomo completo.

Forse per comprenderlo meglio lo stadio bolognese è bene visitarlo quand'è vuoto, quando la sua architettura gigantesca rivela come un corpo nudo forme e funzioni, strutture e scopi. Allora non è tanto la sua perfezione tecnica, la predisposizione mirabile d'ogni servizio, la finitezza d'ogni particolare che colpisce, quanto la grandiosità del fine cui esso è rivolto. La pista, il campo, la torre, la statua equestre del Duce, il vertiginoso svasarsi delle gradinate, l'ampiezza e la profondità delle piscine, la ricchezza delle palestre, la complessità dell'organizzazione, tutto si fonde in un insieme stupendo che obbedisce a quella medesima legge d'armonia che gli Elladi avevan scelto come misura della loro estetica. Ma è questa soltanto un'arena di giochi, un immenso teatro per gare di forza, o non piuttosto il simbolo di una mentalità nuova che rivolge al futuro tutte le energie? Se il direttore del gabinetto di fisiologia annesso al Littoriale guida di sala in sala, e mostra strumenti che organo per organo possan valutare le progressioni più minute d'uno sforzo fisico, e indica tabelle dove tutti i perchè delle deficienze di un corpo sono registrati, e sfoglia schede dove si legge la storia del progresso d'ogni muscolo, allora si comprende il valore educativo che uno studio può avere sotto un Regime che vede nel bimbo la speranza e la fede del domani, e vuole che questo bimbo cresca sano e forte perchè «...non sarà mai possibile avere un'intelligenza perfettamente libera e uno spirito aperto alla comprensione intera della vita ove non vi sia armonia tra spirito e forze fisiche». L'atleta, nel comune senso della parola, potrà esser l'esponente massimo di questa nuova dottrina; ma il ricondurre il popolo al culto atletico vuol dire anche dargli una norma di salute morale, restituirgli il senso delle proporzioni, guidarlo forse di nuovo ad un'estetica ch'era tradizionale vanto italiano e che un... quasi secolare imitazione straniera andò imbarbarendo fino all'aberrazione. (Quando sulle piazze italiane i cavalieri giostravano a lancia, ad azza, a spada, Mantegna, Raffaello e il Veronese dipingevano i più stupendi campioni umani che mai fossero riapparsi sulle tele e sui muri dopo Pompei; quando il romanticismo confuse la salute con la volgarità cominciò quell'esaltazione della mediocrità fisica di cui ancor oggi, purtroppo, scorgiamo gli ultimi degenerati strascichi in artisti che, strano fenomeno, si proclamano figli dell'Italia fascista).

Ai figli del popolo

Tutto, del resto, a Bologna, testimonia di questo sforzo grandioso, di questa lotta tenace che il Littoriale riassume e simboleggia: si direbbe che dieci anni di Regime sian passati qui senza che un'ora sola venisse sottratta al pensiero di quello che oggi è l'avvenire e domani sarà la certezza della Nazione: l'infanzia. Fiera del suo incremento demografico (205.254 abitanti nel 1922; 244.085 nel '32), Bologna fascista considera i trentamila ragazzi che ha visto nascere nel decennio come una madre trepida i suoi figliuoli. E per questi ragazzi ha creato scuole modello divise in 43 fabbricati di 465 classi complessive che nel 1925 ospitavano 13.949 alunni e ne accolgono ora 19.860; ha istituito 42 sezioni di scuola materna pei bimbi dai tre ai cinque anni, doposcuola in gran numero, scuole speciali per tracomatosi ed anormali, la deliziosa colonia di Casaglia, quella colonia marina di Rimini che già è additata ad esempio, i centri assistenziali dei quattordici Gruppi fascisti. Cosa diventavano dieci anni fa i bambini della famiglia operaia durante la giornata lavorativa dei genitori? Finita la scuola (se pure erano in età da andare a scuola), era la strada ad attenderli, era il gioco manesco della piazza, erano i contatti più ibridi, peggio, talvolta il vizio. Ora bisogna vederli questi Gruppi rionali bolognesi, bisogna vedere come si allestisce la nuova sede di quello Corridoni dove a tutto è stato pensato: all'assistenza sanitaria che fruirà di un ambulatorio e di un gabinetto medico, a una vasta terrazza ricoprente l'intero edificio destinata alla cura elioterapica dei bimbi e capace di contenerne quattrocento, di una sala per conferenze e proiezioni, di bagni e docce, d'una palestra, d'una biblioteca. Bisogna salire alla Colonia Casaglia, su uno dei più ameni colli bolognesi, girare pei dormitori candidi, per le aule di scrupolosa nettezza, pei refettori, gabinetti da bagno, infermerie, poi uscire nel magnifico parco tutto piantato a pini, dare un'occhiata alla palestra, parlare un poco con queste maestre ed assistenti che notte e giorno, estate ed inverno si prodigano pei ragazzi qui raccolti che hanno qualche predisposizione per le affezioni polmonari, per non stupirsi affatto che l'anno scorso, su centocinquanta bimbi, in quattro mesi, si siano avuti due casi di degenza... Bisogna infine spingersi fino a Rimini, alla colonia marina, e dopo averla visitata sentirsi dire che dei quattro milioni che l'opera costò due e mezzo vennero spontaneamente offerti dalla cittadinanza, a dieci, a cento, a mille lire; e che ogni pietra, ogni cabina, ogni attrezzo pei fanciulli sta lì a documentare un pensiero affettuoso per l'infanzia. Questo è il cuore della Bologna del Decennale, il cuore che ha voluto e saputo darle Leandro Arpinati con la sua passione inesausta, la sua fede che da tutte le lotte rinasce intatta e centuplicata.

La città in marcia

Come tutti gli altri grandi centri italiani, la città ha seguito il ritmo impresso dalla Rivoluzione in marcia. Le fiere annuali del Littoriale — fiere commerciali e industriali — son giunte quest'anno al mezzo milione di visitatori con un movimento di merci per venti milioni di lire. L'illuminazione pubblica che nel 1922 contava 2735 fanali a gas e 195 lampade elettriche ne annovera oggi rispettivamente 4473 e 1150, che non è poco, sia pure per una popolazione nottambula che spende nei quindici cinematografi ben nove milioni all'anno. Qualcosa come un centinaio di milioni — tra le altre opere pubbliche, strade, piazze, edifici, pavimentazioni, acquedotti — è andato a finire nelle sole fognature; l'antico piano regolatore del 1889 è stato ripreso in mano nel 1927; e chi giungesse ora a Bologna dopo dieci anni di assenza avrebbe la sorpresa di trovare a levante della città, nella zona approssimativamente compresa fra via S. Vitale, via Toscana, via dei Crociali ed il rettilineo segnato da via Lodovico Savioli, tutto un ridente sobborgo a sua volta diviso in due zone dalla via Emilia, in prevalenza formato da case popolari, o per dir meglio da quelle ridenti villette che vanno adesso sostituendo — nelle città dove lo spazio lo consente — i vecchi tristi alveari umani dei rioni operai. A levante come a ponente: perchè anche in quell'altra zona lasciata libera dall'antico ippodromo, e sul terreno compreso tra via Saragozza e via Andrea Costa, i quartieri si son moltiplicati, tosto sussidiati da scuole, negozi, linee tranviarie, servizi modernissimi, cui il Comune, seguendo a pari passo l'iniziativa privata e l'opera delle numerosissime cooperative edilizie, sollecitamente provvedeva.

Per tutti i Caduti

Non solo: mentre il centro si risanava, mentre luce ed acqua entravano nelle strade e nei vicoli tristemente famosi per la malavita, le condizioni igieniche od il sovversivismo, a nord della città, oltre la ferrovia, un'area di 650.000 metri quadrati di proprietà della Cassa di Risparmio veniva sistemata in modo da renderla atta alla costruzione di stabilimenti per industrie varie e con speciale attinenza al commercio delle derrate. Alla fine del 1930, poi, la Cassa di Risparmio cedeva all'amministrazione ferroviaria oltre 40.000 metri di terreno e dava un forte contributo in denaro perchè venisse costruita una nuova stazione esclusivamente destinata al servizio di codesto commercio, dotando così Bologna di un quartiere prevalentemente commerciale e industriale di grande importanza. Oggi la stazione, ultimata e fornita di apposito scalo e d'un piano caricatore coperto lungo oltre cento metri, può accogliere otto treni della massima lunghezza. Lì presso è il frigorifero per la sosta e la spedizione delle derrate, e vuol esser questo il primo d'un complesso organismo di servizi annonari che andranno dai macelli comunali con impianto frigorifero al mercato all'ingrosso della frutta e verdura, dal nuovo mercato del bestiame agli uffici commerciali e ad un albergo diurno. Venti milioni di spesa contempla il progetto generale, e se esso, come è prevedibile, sarà approvato, Bologna potrà avere riuniti in una sola località di felice giacitura e servita da ottimi accessi tutti i suoi più importanti servizi di approvigionamento, facilitando la sorveglianza igienica e di polizia, liberando le zone centrali da quei mercati che conferiscono, sì, note pittoresche agli abitati, ma che sono incompatibili ormai coi progressi dell'urbanistica.

Ma Bologna non poteva dimenticare d'esser la sede di una Università le cui cliniche da secoli avevano portato luce sulla scienza medica mondiale. L'11 aprile 1930, per diretto intervento del Capo del Governo, veniva approvata la convenzione stipulata fra lo Stato, la Provincia, il Comune ed altri Enti locali per l'assetto edilizio dell'Università, della Scuola d'ingegneria, della Scuola di chimica industriale e del Policlinico universitario di Sant'Orsola, e s'iniziava allora un fervore d'opere edilizie senza precedenti nella storia dell'Ateneo bolognese. Già ora presso via San Vitale stanno sorgendo, su un'area di circa 120.000 metri quadrati, le nuove sedi della Clinica medica, dell'Istituto di radiologia e radioterapia, della Clinica ostetrico-ginecologica, della Patologia medica, dell'Isolamento, della Medicina operatoria; e mentre non è lontano il giorno in cui le sale della Clinica medica s'apriranno all'esercizio della scienza ed alla cura degli infermi, tutto l'imponente complesso dei lavori si prevede ultimato per il 1934. Sarà una spesa d'oltre venti milioni; ma sarà anche un'opera degna della tradizione d'una città per antonomasia dotta.

Così pei sani, per gli infermi, pei ragazzi, pei bisogni materiali e per quelli spirituali, per le menti come pei corpi, Bologna ha agito in dieci anni come la sua rinnovata coscienza comandava. Ma l'orgoglio del suo bel Littoriale, lo slancio verso il futuro, la prospera pace tornata in piazza San Petronio, non potevano farle dimenticare i debiti verso il passato. Ancora una volta la città generosa s'è mostrata pari a se stessa, e mentre il suo singolare Cimitero della Certosa s'ampliava e arricchiva per quel culto che i bolognesi così vivo hanno verso i loro morti, nel primo grande Chiostro cominciavano a sorgere due grandi monumenti sepolcrali: quello pei tremila Caduti della guerra, quello pei cinquantatre Caduti della Rivoluzione. Dormiranno gli uni accanto agli altri questi Morti: coloro nel cui nome la Marcia su Roma si compiva; coloro che dei loro fratelli vollero mostrarsi eredi degni. Gli uni e gli altri vicini, nel sonno che tutti uguaglia, nella gloria che l'Italia loro tributa. E sarà, per Bologna, il modo più santo di saldare il Fascismo al Risorgimento.

MARZIANO BERNARDI

Una sfilata della Legione Mutilati inaugurerà la Strada dei Colli

Roma, 3 notte.

Apprendiamo che l'inaugurazione di via Dei Colli, la quale come è noto unirà piazza Venezia al Colosseo, sarà caratterizzata da una significativa cerimonia: la sfilata della Legione Mutilati che sarà la prima a percorrere la grande arteria. A nessuno può sfuggire l'alto significato spirituale di questa parata di Camicie Nere recanti le stigmate dell'eroismo sulla strada che rappresenta la sintesi più alta delle glorie e delle tradizioni di Roma.

Il sorriso di Franklin Roosevelt

New York, 3 notte.

Le impressioni che dominano nei circoli americani sono che non è impossibile che nel prossimo novembre Franklin Roosevelt riesca ad insediarsi alla Casa Bianca. Egli ha per sè la sua energia fisica, il suo nome, il suo sorriso. Un sorriso che, dicono i suoi fedeli, equivale ad «un milione di dollari nelle casse del partito». Egli è conosciuto in tutto il Paese per un lavoratore accanito, per un uomo istruito e di una perfetta educazione. Ma egli ha contro di sè i protezionisti, i proibizionisti, certi elementi dell'alto commercio e vari moralisti che gli rimproverano di aver continuato senza energia la lotta che egli aveva intrapreso contro la potente associazione politica detta Tammany. Ma la piattaforma «umida» che egli ha adottato senza restrizioni gli varrà certamente una quantità di voti repubblicani.

Il nome di Roosevelt costituisce del resto una magnifica carta nelle mani del candidato alla Presidenza, sovratutto negli Stati dell'ovest ove si conserva un ricordo fedele alla memoria di Teodoro Roosevelt. Franklin Roosevelt, nato nel 1882, ha fatto i suoi studi alla Università di Harward. Egli fu sottosegretario per la Marina dal 1913 al 1920. Durante la guerra egli attraversò l'Atlantico su di una nave destinata a dare la caccia ai sottomarini, onde recarsi ad ispezionare le basi navali americane nelle acque europee. Nel 1920 fu il candidato dei democratici alla vice-presidenza e lottò con vigore per tutta quella campagna, fatta del resto senza speranze; alla stessa guisa nelle Convenzioni del 1924 e del 1928, dove appoggiò con tutte le sue forze e senza successo la candidatura di Alfredo Smith. Quest'ultimo lo persuase a porre la candidatura al posto di governatore dello Stato di New York. Egli fu nominato trionfalmente. Ma delle ambizioni troppo vive hanno di poi diviso i due uomini.

Quando Roosevelt verso il 1910 si lanciò nella politica egli lo fece come rappresentante dei piccoli proprietari di campagna della sua Contea. Egli ha di poi allargato il campo della sua azione, ma è rimasto il portavoce dell'America rurale, la quale ripone in lui grandi speranze. Franklin Roosevelt ha destato molte simpatie per il modo energico con cui reagisce da qualche anno contro una dura malattia che lo aveva colpito: la paralisi. Egli sembrava per sempre perduto per la vita pubblica, ma la sua potenza morale, la sua vitalità hanno singolarmente aiutato l'opera dei medici. Egli ha ora cinquant'anni e se conserva qualche traccia della malattia che non perdona, egli possiede tuttavia un vigore ed una attività che i più atletici suoi compatrioti potrebbero invidiargli.

La poliomielite in Alsazia

Parigi, 3 notte.

In Alsazia non si è perduto il ricordo della grave epidemia di poliomielite dichiaratasi due anni or sono e che rivestì un carattere di tale gravità da rendere necessaria la chiusura delle scuole e il rinvio delle manovre militari. Una informazione da Strasburgo annunzia ora che la terribile malattia era stata importata dal Palatinato e che dei casi di poliomielite, di cui uno mortale, sono segnalati da Ludwigshafen e in parecchie località del Palatinato.

TACCUINO DI BORDO

Sull'Atlantico col "Rex,,

(Dal nostro inviato)

Dal «Rex» in navigazione.

Mattino al Lido. — *E' intorno alle piscine che la mattina si raccoglie il pubblico più elegante. Non soltanto questo Lido (che comprende, con bella innovazione, due grandi piscine per la prima e la seconda classe con relative cabine a conchiglia e piattaforme) è una trovata balneare, ma il bar e la veranda che gli stanno davanti rappresentano, oltre che un comfort, una tavolozza di colori vivaci, una festa dell'ottimismo, davanti alla quale si apre l'azzurra distesa del Mediterraneo screziato di spume bianche. E' impossibile non capitare qui. Sembra che la labirintica struttura della enorme nave finisca per convergere qui. Naturalmente dove si aprono questi specchi di smeraldo liquido ci sono donne. Le più graziose e le più note di quante ne ospiti in questo primo viaggio il Rex. Molte sono americane dai corpi bellissimi. Spariscono nelle cabine, riappaiono poco dopo in costume, si gettano nell'acqua. Molto spesso gli uomini fanno altrettanto, per inseguirle. Ma molti altri preferiscono ammirare, seduti in comode poltrone, questa festa di corpi femminili. Tra gli ammiratori non manca Gatti-Casazza. Il grande factotum del Metropolitan di New York racconta, fra un'occhiata e l'altra, gli episodi delle sue numerose traversate da New York all'Italia (che oggi assommano a diciotto) ricordando anche quelle pericolose della guerra, quando i sommergibili tedeschi vagavano nell'Atlantico e con una audacia eroica alla quale bisogna rendere omaggio, si spingevano fin davanti al porto di New York. Le 12. Le ondine americane, risalite dalla piscina, vengono a fare la reazione con gli aperitivi italiani e i cocktails cosmopoliti. Soltanto una bellezza d'oltreoceano, dal profilo attico e dalle chiome d'oro cupo, non ha tentato le profondità della piscina ed è rimasta sempre seduta al bar, contemplando la vita balneare di bordo. E' Grace Fisher, già diva dell'operetta americana e da un anno in qua soprano lirico, ben conosciuta anche nei teatri d'Italia, dove ha cantato con successo. Un'americana dalle trecce lunghe e dall'atteggiamento aristocratico, che farà tuttavia, fra le americane elettriche dai capelli corti, la più bella réclame di questo nuovissimo Lido di bordo.*

Un leggero piovasco nasconde, per un momento, le coste della Murcia che emergevano rosee come collane di coralli dall'azzurro del mare. Nonostante lo stillicidio del cielo la principessa Giovanelli (che è, come noto, americana d'origine) esce dalla piscina senza fretta. Il sole riappare. I colori bizzarri delle costruzioni si riflettono, quasi colano in strie policrome sulla piattaforma che fa da specchio, e la Najade del XX secolo sembra per un attimo, venendo verso i nostri obiettivi puntati, camminare sopra un tappeto liquido dai ricami meravigliosi...

Ora del thè. — *Nel salone dalle linee sobrie e solenni all'oro del thè, siedono le personalità più austere. Si vedono l'ambasciatore d'America a Roma, mister Garret con la signora, il principe Ghika, ex-ministro di Romania. Ci sono le giornaliste più intellettuali del raffinato campionario ospitato a bordo del Rex, sulle quali domina, per la sua conversazione varia e briosissima, la baronessa Margit Mantica Vezzi, magiara al cento per cento, inviata dall'Az Est e del Pester Lloyd, che da New York proseguirà quindi per Washington, ove va a scrivere le sue impressioni sulle prossime elezioni presidenziali. Ma ha bisogno di parlare spesso di Firenze, che adora e dove ha fissato la sua dimora e il suo recapito, tra l'uno e l'altro dei suoi viaggi intercontinentali.*

Il giro delle passeggiate è, come annuncia una tabella, di oltre trecento metri. Esso attira le signore che amano il footing. Alcune, come Grace Fisher, spingono la loro resistenza sportiva fino a coprire il miglio marino, che vuol dire compiere il giro sei volte.

Ma gli sportivi anche più severi sono, in quest'ora, nel campo sportivo di cui il Rex offre un modello magnificamente attrezzato e perfetto. Nell'ascensore che conduce al reparto degli sport s'incontrano schermidori con la maschera sotto un braccio e la sciabola sotto l'altro; giocatrici di tennis; bambini in maglia che vanno a battere records sulle biciclette immobili.

Nei misteri sotterranei. — *Invece gli studiosi e i meditabondi amano girare, osservare, controllare tutto quell'enorme congegno d'orologeria che è un grande transatlantico moderno. Si perdono nei corridoi interminabili; provano tutti gli ascensori; cacciano il naso nelle cabine; vanno a visitare le botteghe, nelle cui vetrine elegantissime è esposto il fiore dei prodotti italiani, cercano di scendere più giù per conoscere tutto il complicato dedalo di tubature, di condotti, di pipe-lines che costituiscono, per così dire, il mistero viscerale della nave, di una enorme nave in viaggio. Così si cala anche più intimamente nel lucido, possente, formidabilmente regolato «inferno delle macchine» dove se anche l'apocalittica fiammata del carbone è stata sostituita dalla nafta la fatica di quei veri soldati d'Italia, che sono gli uomini addetti agli ordegni, non è meno eroica.*

«La sera e la notte». — *Passano, naturalmente, tra i saloni da pranzo, i saloni di danza e i bar. Non ci sono defezioni a tavola e ai tavoli! La mole del «Rex» è così imponente, la sua marcia è così poderosa e la sua stabilità appare così perfettamente equilibrata che gli assenti per mal di mare sono rarissimi... Lo sanno le cucine. Lo sanno i camerieri che servono in tavola. Le pantagrueliche «liste» dei piatti, vengono completamente esplorate dai passeggeri. Del resto, per conoscere meglio il ciclopico appetito della nave, basta dare un'occhiata ai dati. E' lo stomaco in cifre! 350 metri quadrati di cucine. Dotazioni: 700 tazze da caffè; 500 toasts; 1500 tazze da thè, 1700 panini. Vino in fusti: litri 35.000. Vini fini: 7.500 bottiglie. Acque minerali: bottiglie 10.000. Liquori: 1500 bottiglie. Carni, polleria e pesce: kg. 37.000. Verdure: kg. 40.000. 75.000 uova. 30.000 kg. di pasta e farina in sacchi. 15.000 kg. di formaggi e salumi. 12.000 di latte e burro. 28.500 di frutta e agrumi. La pasticceria può produrre 500 torte, 8500 paste e 2200 gelati al giorno.*

E dietro queste montagne d'alimenti, tutto un piccolo esercito di camerieri, di chefs, di cuochi, di pasticcieri, di gelatieri, di sguatteri, di cambusieri, di macellai, di panettieri, di bottiglieri.

Appurate tutti questi dati presso il I Commissario sig. Pesenti, uno specialista in materia d'organizzazione! Avrete l'impressione babelica del suo lavoro.

Nel regno delle voci oceaniche. — *Ma la notte, la grande notte marina, scintillante di costellazioni, ci porta più in alto. Molto più in alto dei ponti, dei saloni ove si danza al suono del jazz, oltre le sale di scrittura e le biblioteche. E' lassù, nella cabina della radio, sul ponte di comando, che le voci della notte oceanica giungono in musiche vibranti, che sembrano a volta a volta echi di tempesta, lamenti d'abissi sconvolti, stridi di gabbiani frantumati dalle raffiche. Chini sui diagrammi misteriosi, o ritti davanti agli apparecchi i radiotelegrafisti, i nostri più eroici compagni di lavoro, vegliano davanti alle tenebre insondabili; vigilano con l'udito, raccogliendo le parole, le segnalazioni, le musiche, i poemi dei continenti lontani. In questo breve spazio, illuminato da lampade verdi, lucido di apparecchi e di nervature misteriose, si raggruppa la sensibilità della enorme nave in marcia nelle tenebre.*

E un po' più avanti, un uomo solo, eretto davanti alla ruota del timone, fissa con occhio, che in certi momenti può sembrare quasi spettrale, entro un disco di cristallo, una lente nella quale sembra proiettarsi, sintetizzata, l'immagine dell'oceano.

E in questo momento, sì, noi sentiamo che quell'uomo anonimo, questo timoniere insonne può essere l'Italia.

CURIO MORTARI

Clamoroso scandalo finanziario nell'aviazione civile francese

La misteriosa storia di 45 milioni

Parigi, 3 notte.

La smentita dell'agenzia «Wolff» circa la supposta cessione delle azioni della società «Gnôme et Rhone» alla Lufthansa viene confermata da quanto dichiara oggi l'amministratore delegato della «Gnôme», Weiller, che l'amministratore della Compagnia aero postale Bouilloux-Lafont ha accusato di aver fatta l'operazione per impiegare i 45 milioni di franchi versatigli dalla Deutsche Bank alla presa di possesso dell'Aeropostale in liquidazione. Secondo il Weiller, i documenti prodotti sarebbero falsi.

Tali documenti consistono in quanto segue:

1) Degli originali e delle fotografie di documenti che stabiliscono le relazioni del signor Paolo Weiller con la Lufthansa.

2) Un memorandum della banca olandese De Twensche Bank N. V., nel quale è provato che la Banca Jordaan, corrispondente a Parigi dello stabilimento olandese, ha effettuato il trasferimento di una somma di 225 mila franchi al conto del signor Emanuele Chaumié e a debito della Società dei motori «Gnôme et Rhone».

3) Un documento della Deutsche Bank und Disconto Gesellschaft, secondo il quale un trasferimento sarebbe stato effettuato dal conto del signor Emanuele Chaumié a quello del signor Paolo Weiller per 190 azioni della Lufthansa.

4) Dei contratti firmati il 6 aprile 1931 e il 5 aprile 1932 dal signor Paolo Weiller e dai delegati della Lufthansa, secondo i quali Paolo Weiller riceverebbe dalla compagnia tedesca 45 milioni di franchi a titolo di prestito senza interessi. Questo prestito era rimborsabile in quattro scadenze, di cui l'ultima il primo luglio scorso.

5) Un contratto firmato a Parigi dal signor Weiller, dalla Lufthansa e dalla Banca Arnus per un progetto di concorrenza all'Aeropostale. Una società in partecipazione col capitale di 500 mila franchi sarebbe stata fondata, e il signor Chaumié avrebbe ricevuto una commissione.

6) Parecchi «pneumatici» scambiati fra il signor Weiller e il signor Chaumié. Secondo uno di questi pneumatici, Weiller avrebbe scritto al direttore dell'Aviazione civile: «Il necessario è fatto ad Amsterdam. Non inquietatevi: non si troverà traccia di nulla».

Il Weiller, che si sarebbe assicurata, mediante il versamento di cento azioni della «Lufthansa» del valore di 125 mila franchi, la complicità del Direttore dell'Aviazione commerciale, Chaumié, sostiene che il carattere apocrifo dei documenti è innegabile, visto che essi contengono nomi che nessuno conosce, come quelli dei signori Sohn e Wirth, delegati della «Lufthansa» e quello del signor Borgeaud, rappresentante della Banca Arnus.

D'altra parte, un errore di ortografia si troverebbe nella redazione di parecchi documenti, nei quali si può leggere «Jordan» anzichè Jordaan. Aggiungasi che il documento che emana dalla Deutsche Bank und Disconto Gesellschaft non reca che l'indicazione «Deutsche Bank», alla stessa guisa di quello che proviene dalla De Twensche Bank N. V. e la cui testata è semplicemente «Twensche Bank».

Da ultimo, non si è trovata traccia di nessun conto Chaumié presso la Twensche Bank, nè presso la «Gnôme et Rhone», nè alla Banca Jordaan. Weiller fa notare che, secondo lo statuto della Gnôme et Rhone, le azioni di quest'ultima sono nominative e non possono essere cedute a dei terzi, se non dopo gradimento del consiglio di amministrazione. Orbene, il consiglio di amministrazione di quella società non ha mai ricevuto nessuna domanda al riguardo.

Per finire, i numeri delle azioni che figurano nei documenti non concordano affatto con quelli che dovrebbero recare le azioni stesse.

Bouilloux-Lafont senza voler riferire da quale parte gli pervennero gli atti da lui consegnati al ministero della guerra, e da questo passati al ministero dell'aria insiste nell'affermarli autentici. Egli si fonda fra l'altro sul fatto che i periti da lui consultati avrebbero riconosciuti autentici almeno i pezzi più importanti da lui prodotti. Il governo, che ha già affidato l'inchiesta alla giustizia consegnando il voluminoso incartamento al giudice istruttore Brack, mantiene finora un atteggiamento prudente esortando l'opinione pubblica a non accordare soverchio peso a un affare che si presenta tuttora come molto dubbio dato il carattere dei documenti, e dato le ragioni di rancore esistenti fra l'accusatore e i suoi successori all'Aeropostale. A consigliare la prudenza negli apprezzamenti milita anche il fatto che il Weiller, principale presunto responsabile, è un valoroso combattente provvisto di un magnifico stato di servizio militare.

La stampa ufficiosa tace in attesa che le circostanze piuttosto equivoche in cui lo scandalo è scoppiato vengano chiarite dall'inchiesta. Poichè comunque non c'è mai fumo senza fuoco, si ritiene generalmente poco probabile che ancorchè sia possibile informare la autenticità dei documenti, tutto abbia a risolversi in nulla.

C. P.

Grave incendio in un cantiere marittimo francese

Parigi, 3 notte.

Continua la serie dei sinistri ai danni della Marina francese. Un incendio scoppiato verso le 21 di ieri nelle officine della società delle acciaierie e cantieri del Mediterraneo posti nei quartieri del porto della Seyne rischiava di assumere le proporzioni di una catastrofe. Il fuoco si era rapidamente propagato nelle cale di costruzione. Un'ora dopo le fiamme lambivano parecchie navi in costruzione e minacciavano particolarmente il nuovo incrociatore «Chevalier Paul». Gli accorsi si sono posti al lavoro disperatamente.

All'appello delle sirene di allarme tutta la popolazione si è riversata verso il porto e uomini e donne, hanno aiutato con secchi, pompe ed asce gli operai dei cantieri per attenuare l'opera devastatrice delle fiamme. Finalmente i marinai dell'arsenale di Tolone, avvisati per telefono, giunsero sui luoghi con un ingente materiale di spegnimento. Accorrevano pure alcuni distaccamenti della prima squadra del Mediterraneo. Fortunatamente il vento che soffiava all'inizio del sinistro cessava quasi subito e con gli sforzi di tutti i volonterosi a mezzanotte l'incendio poteva considerarsi domato. Dalla inchiesta subito aperta è risultato che il sinistro deve attribuirsi ad un corto circuito.

GLI SPORT

L'attualità ciclistica

Un campionato e un campione

La disputa del titolo di campione italiano assoluto su strada costituisce, dal dopo guerra in poi, l'ossatura della stagione ciclistica italiana. Dal 1906 al 1914 la maglia tricolore era assegnata in base ad una prova unica, che costituiva un episodio nel quadro di corse classiche nate in quel periodo, il più fertile di creazioni organizzative, alcune delle quali progressivamente e ininterrottamente affermatesi, altre scomparse dopo non lunga vita, altre, infine, in continuo dibattersi fra alternative di lieta e avversa fortuna.

Ripresa dopo guerra la piena attività ciclistica, fu prima cura dei legislatori dell'U.V.I. quella di mutare il sistema di disputa del campionato. Da una parte la ricerca di una formula che desse le maggiori garanzie di assegnare il titolo al migliore durante tutta la stagione, dall'altra il desiderio degli organizzatori meno forti di ottenere per la loro gara una veste che servisse ad assicurare la partecipazione delle Case e dei loro rappresentanti al completo, condussero all'adozione del principio del campionato a prove multiple, che in un primo tempo furono sette (1919-1921), poi diventarono otto (1922-1926), poi si ridussero a sei (1927), a tre (1928), risalirono a cinque (1929), tornarono a quattro (1930-1931) e infine quest'anno furono di nuovo quattro.

Questo ondeggiare del sistema è un po' il riflesso delle mutevoli condizioni dell'industria che fa le maggiori spese delle grandi corse in vista delle possibilità di sfruttamento pubblicitario che esse offrono. Ed ora, finalmente, pare che si sia trovato un equilibrio fra le esigenze sportive e quelle industriali.

Comunque, o tre o cinque o otto prove, la formula ha dato sportivamente risultati genuini e assolutamente attendibili, chè il libro d'oro del campionato, dal 1919 ad oggi, non porta che tre nomi, quelli degli uomini che in quattordici anni si sono succeduti nell'autentico e indiscusso primato nazionale: Girardengo, Binda e Guerra. E se può sembrare stranezza e contrasto il fatto che nel 1930 e 1932 un uomo, Binda, ha acquistato il diritto di essere considerato ufficialmente il miglior corridore del mondo senza essere il migliore d'Italia, ciò dipende più dalla irrazionalità della formula mondiale che da quella italiana, tanto che è nostra l'iniziativa, finora rimasta senza successo, di assimilare quella a questa, e non viceversa.

L'Italia, possiamo dichiararlo forte, è l'unica nazione ciclistica che può dire di aver avuto nel dopo guerra il suo degno campione. In Belgio, e peggio ancora in Francia, si sono avuti campioni da burla, frutto di un sistema illogico o, come quello francese, addirittura ridicolo.

Con ciò non si può dire che il nostro non abbia difetti, che non infirmano la regolarità della selezione, ma talora sminuiscono il contenuto sportivo delle ultime prove. Quest'anno, dopo le prime due delle cinque prove, era già tale il vantaggio di Guerra su Binda che il resto della competizione lasciava adito a ben poco interesse. Per fortuna, in un certo senso, mal valutando la situazione, i due *leaders*, ritirandosi al Monte Grappa, permisero che Bertoni venisse a riaccendere la contesa, ridandole incertezza. Infatti, dopo la terza prova, quella in salita, il varesino era a un punto da Guerra e, se non si fosse sacrificato al suo maestro nel Giro di Toscana, avrebbe potuto essere alla pari. Ancora relativamente aperta si presentava la lotta dopo la prova sul Circuito dei Castelli romani, quando l'indisposizione di Bertoni ha lasciato via libera a Guerra nella Predappio-Roma, ed egli alla fine si è trovato con quasi il doppio di punti di Bertoni, distanziando ancor più nettamente Binda, Giacobbe e Mara.

L'ordine e i distacchi in classifica avrebbero, forse, potuto essere diversi (salvo il primato di Guerra) senza certe astensioni, ritiri e obblighi disciplinari, ma, in complesso, si può affermare che la formula, oltre a darci campione l'uomo che effettivamente più si è distinto nella stagione, ha schierato in prima linea i nostri migliori corridori. Il sistema, dunque, ha raggiunto pienamente il suo principale scopo, che è la giusta graduatoria dei valori. Ma esso, per rispondere anche alla sua funzione inquadratrice e animatrice dell'attività nazionale, dovrebbe subire opportune modificazioni, specie nell'ordine e nella distribuzione di calendario, in modo da lasciare per ultime le prove che richiedono alle Case minori spese e ai concorrenti minor specializzazione di preparazione; così che sia meno gravoso alle une e agli altri la partecipazione anche quando la situazione in classifica non lasci molte speranze per il titolo. Un ostacolo al più logico e sportivo ordinamento del meccanismo del campionato italiano è senza dubbio la nostra partecipazione al Giro di Francia, che non permette ad alcuni dei pretendenti al titolo (e il caso Guerra del 1930 è un'eccezione che conferma la regola) di presentarsi alla immediata prova di campionato nelle necessarie condizioni di forma. Il problema di conciliare le esigenze dell'attività interna con quelle della nostra presenza a gare straniere, che giustamente molto sta a cuore al Presidente dell'U.V.I., è uno dei più difficili a risolversi per le interferenze dei riflessi industriali coi punti di vista esclusivamente sportivi.

Ma non voglio allargare il tema di queste note, che è semplicemente il campionato italiano. Guerra ha confermato il titolo in virtù di quella maggior completezza di mezzi che oggi tutti debbono riconoscergli nei confronti di avversari che o l'hanno ormai perduta o ancora non l'hanno acquistata. Egli ha vinto il Giro di Campania in volata, il Giro di Toscana staccando tutti in salita (meno Binda, il quale, però, è giunto al traguardo con maggior distacco di quanto non gliene abbia imposto la foratura subita), si è ritirato nella Treviso-Monte Grappa, è stato battuto in velocità nel Circuito dei Castelli Romani da Mara e Binda, ha vinto come ha voluto la Predappio-Roma, assenti Binda, Bertoni, Mara. Cioè Guerra, su cinque corse ne ha vinte tre, una volta è stato terzo e una non è giunto al traguardo. E' quest'ultima, senza dubbio, la men bella pagina del suo campionato e a suo tempo non gliene sono stati lesinati gli appunti, come non ho mancato di rilevare la non perfetta regolarità della volata di Frascati ai suoi danni.

Dopo questi risultati quale può essere il giudizio complessivo sul Guerra del 1932? Ricordo che, dopo il Giro di Toscana, scrissi che avevo veduto un Guerra trasformato, formidabile in salita. Fu trasformazione durevole e vera o piuttosto giornata di buona grazia? Tutte le precedenti e successive gare di Guerra fanno propendere per la seconda ipotesi, chè, se un punto debole ancora e ormai si può dire definitivamente, accusa Guerra è appunto la salita. In velocità, sul passo, nel fondo Guerra si è dimostrato, in complesso, superiore a tutti, o per naturali doti fisiche, o per maggior freschezza e più piena maturità. Senza, quindi, affermare, il che non è possibile che per campioni della stessa epoca, una sua superiorità assoluta di classe, si può senza tema di smentita dire che il campione d'Italia del 1932 è pienamente degno della maglia tricolore.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Ippica

Fenolo e Sanzio all'«Arco di Trionfo»

Parigi, 3 notte.

Oltremodo viva è l'attesa in questi ambienti ippici per la grande riunione di domenica prossima a Longchamps, che culminerà col premio dell'Arco di Trionfo, vinto, due anni or sono, dal cavallo italiano Ortello. Le speranze dei nostri connazionali sull'esito della corsa non sono quest'anno minori, giacchè due magnifici esemplari dell'allevamento italiano sono impegnati nella competizione. A Fenolo, che era già a Parigi avendo partecipato alla recente edizione della Coppa d'Oro a Maisons Laffitte, si è unito ora Sanzio, giunto da Milano insieme con Weimar e Folfrio sotto la guida di William Cook e di Ubaldo Pandolfi, accompagnato dall'allievo Passarini. Fenolo sarà stavolta montato dall'australiano William Sibbritt, mentre Sanzio avrà per fantino Pat Donoghue. Oltre ai due cavalli italiani, parteciperanno al premio dell'Arco di Trionfo: Goyescas, montato da Elliott; Renin, montato da Hervé; Laeken, montato da Duforez; Macaroni, montato da Rabbe; Le Becau, montato da Johnson; Bosphore, montato da Bouillon; Disguese, montato da Robson, Motrico e Satrap.

DUE GRANDI MANIFESTAZIONI DI SPORT GOLIARDICO

Torino e Clavières si preparano a ospitare i «Littoriali» e i campionati del mondo

Roma, 3 notte.

Abbiamo avvicinato l'ing. Ferraris, dell'Ufficio Centrale dei G.U.F., per avere qualche notizia precisa sui «Littoriali» e sui campionati del mondo, che si dovrebbero svolgere l'anno venturo a Torino.

— Alla città di Torino, il cui G.U.F. ha vinto i «Littoriali» dello scorso anno — ci ha risposto il nostro cortese interlocutore — spetta l'organizzazione dei prossimi «Littoriali». Questa grande rassegna delle forze sportive goliardiche dovrebbe svolgersi nel prossimo febbraio a Clavières per quanto riguarda gli sport invernali, e nella prima quindicina di maggio a Torino per le altre specialità. Naturalmente, tanto Clavières che Torino per l'epoca fissata dovranno essere in condizioni di poter ospitare la nostra manifestazione. Per assicurarmi su questo punto mi sono recato la settimana scorsa a Torino ed ho preso contatto con i dirigenti locali allo scopo di affrettare la costruzione dello Stadio del Littorio, ove appunto dovranno avere degna sede i «Littoriali» del 1933. Clavières, centro invernale di prim'ordine, difetta di regolari installazioni sulle quali poter svolgere le nostre gare invernali. Da una personalità del mondo sportivo torinese è stata data formale promessa che Clavières quanto prima sarà dotata di una pista di ghiaccio e di una pista di bob. Come vede, siamo ancora nel regno delle promesse. Questo stato di cose ha, di conseguenza, intralciato finora la nostra attività rivolta appunto ai «Littoriali». Al presente, così come stanno le cose, non potrei onestamente assicurarle che i «Littoriali» si svolgeranno con certezza a Torino e a Clavières. Da parte nostra siamo animati dalle migliori volontà di tenere nella città sabauda e a Clavières le nostre massime manifestazioni. Dobbiamo, però, prima assicurarci se le gare si potranno effettuare con la massima regolarità su installazioni perfette dal punto di vista tecnico. Sono ora in attesa di numerose risposte e assicurazioni da parte dei dirigenti torinesi; speriamo che tutto vada per il meglio e che i due centri prescelti siano pronti per l'epoca fissata ad ospitare degnamente le nostre manifestazione.

— E circa i Giuochi mondiali universitari che cosa può dirci?

— Anche per questi regna uguale incertezza; i campionati mondiali universitari, affidati quest'anno all'Italia, si svolgeranno anche essi a Torino e a Clavières nella seconda decade di settembre. L'esecuzione della massima manifestazione atletica goliardica a Torino e a Clavières è dipendente, però, come le ho detto per i «Littoriali», dalle possibilità che i due centri suddetti saranno in grado di offrire circa la massima regolarità delle gare. Lei comprende che questa è una nostra legittima preoccupazione; l'Italia deve poter dimostrare di essere capace di organizzare bene una grande prova atletica e di essere attrezzata nel modo migliore per svolgere i ludi studenteschi mondiali.

— E se Torino e Clavières non potranno essere pronte per l'epoca fissata, dove farete svolgere i «Littoriali» ed i campionati del mondo?

— Questa ipotesi ci sembra tanto assurda che noi dell'Ufficio Centrale dei Guf l'abbiamo scartata a priori. Con un po' di buona volontà il Piemonte può essere sede quest'anno delle nostre manifestazioni, le quali — è bene metterlo in rilievo — non mancherebbero di dare un energico aiuto al movimento turistico piemontese. In caso disperato ricorreremo a Bologna, a Firenze, a Cortina d'Ampezzo, a quei centri ove le manifestazioni potranno effettuarsi con la massima regolarità.

— Come procederete alla selezione degli atleti per le gare mondiali?

— I «Littoriali» ci serviranno quest'anno da vera e propria preolimpionica. I migliori si vaglieranno in evidenza e saranno scelti dai nostri tecnici. A questi uniremo i seniores e gli olimpionici che non possono partecipare ai «Littoriali»; i prescelti saranno sottoposti a degli allenamenti collegiali. Porremo, così, a contatto i campioni già arrivati e atleti in formazione. Lei sa quanto può giovare ad un giovane elemento la vita in comune con un atleta il quale si sia già affermato nell'agone nazionale e internazionale. Come vede, non è esatto ciò che è stato detto e scritto, che i «Littoriali» non esprimono campioni. E' vero che noi non ci diamo alla creazione degli atleti d'eccezione, compito, questo, riservato alle società sportive ed alle federazioni; ma è altrettanto vero che i nostri ludi littoriali serviranno per mettere alla luce della notorietà atleti d'avvenire.

— Come avete sistemato i vostri rapporti con il CONI e le federazioni sportive?

— Nel modo migliore: attraverso la stipulazione di accordi che tornano a vantaggio di tutte e due le parti contraenti. In questi giorni stiamo concludendo un accordo con la Federazione Italiana motonautica e la Federazione Italiana palla canestro; stiamo rivedendo quello con la Fidal e con l'U.V.I. (quest'ultimo accordo riguarda i Giovani Fascisti). E' in elaborazione un accordo con il Reale Moto Club d'Italia. Gli industriali si lamentano che la gente non va più in motocicletta. Noi siamo disposti ad aiutare il rifiorire delle gare motociclistiche purchè, evidentemente, le Case ci diano le motociclette per correre. E' questa la condizione indispensabile perchè i Guf possano partecipare a gare del genere. Per tutti gli sport praticati dagli studenti noi abbiamo stipulato e stiamo stipulando un accordo. Come le ho detto, il nostro scopo non è quello di fare della concorrenza alle società: noi vogliamo che tutta la massa degli studenti faccia dello sport. Adempiuto a questo compito, il nostro fine è raggiunto. Agiamo, perciò, in perfetto accordo con le federazioni, le quali concedono larghe facilitazioni agli studenti che amano rinforzare il loro corpo attraverso le discipline atletiche.

— Quali sport saranno ammessi quest'anno ai «Littoriali»?

— Tutti quelli del 1932 e, in più, la palla canestro.

F. M.

Le grandi organizzazioni de La Stampa

Anche il francese Morier parteciperà alla nostra Maratona

Il compito dei maratoneti italiani sarà ormai assai severo quest'anno. Essi dovranno, infatti, guardarsi da una nutrita e valorosa schiera di campioni stranieri che scenderanno a Torino per la nostra gara internazionale del 15 ottobre con la ben definita intenzione di ripetere le gesta di Ferris e Martellin. Alcuni giorni or sono abbiamo annunciato la sicura partecipazione di Shoore Johnsson, da tre anni campione di Svezia. Oggi è la volta del francese Morier, che nella edizione dello scorso anno seppe comportarsi brillantemente ed ottenere un piazzamento più che onorevole. Morier ha saputo, lo scorso anno, imprimere una fisionomia tutta sua alla gara, lottando aspramente contro i più agguerriti avversari prima, e poi anche contro se stesso quando, notevolmente affaticato per lo sforzo compiuto, si trovò costretto a far appello ad ogni sua più riposta energia per non abbandonare la lotta. Trovatosi per molti chilometri al comando della gara dopo aver sferrato una offensiva in grande stile, il francese venne passato in tromba da più d'uno dei suoi antagonisti. Non si sgomentò e seppe superare con coraggio la crisi che lo colpì sul finire della gara. Rimessosi leggermente Morier migliorò notevolmente la sua posizione sino a piazzarsi al secondo posto dopo Roccati. La presenza di Morier alla nostra gara del 16 ottobre ha anche uno spiccato sapore di rivincita. Roccati avrà così un avversario di più e la lotta per conservare la maglia tricolore sarà anche più severa e più interessante. Con l'iscrizione di Morier ci è pervenuta pure quella di un anziano, di Orlando Cesaroni, il maratoneta che può vantarsi di aver preso parte a tutte le dodici passate edizioni.

Ricordiamo agli interessati che le iscrizioni alla nostra Maratona devono essere inviate a *La Stampa*, accompagnate dai relativi dati e dall'importo di lire cinque.

Gli iscritti

N.	Nome	Città
1.	Roccati Francesco	Torino
2.	Bausola Giuseppe	Torino
3.	Zuccaro Roberto	Roma
4.	Gerbella Francesco	Parma
5.	Saccani Gino	Parma
6.	Guabello Ugo	Vercelli
7.	Bardella Carlo	Torino
8.	Quaglino Luigi	Torino
9.	Miele Pompeo	Torino
10.	Bogetti Enrico	Bruino
11.	Pugno G.	Casale
12.	Torriani G.	Casale
13.	Rossi Umberto	Cuneo
14.	Pratone Secondo	Asti
15.	Castiglioni Angelo	Milano
16.	Sommariva Giuseppe	Milano
17.	Johnsson Shoore	Stoccolma
18.	Serminato Alberto	S. Ambrogio
19.	Giorda Callisto	S. Ambrogio
20.	Chiusa Cesare	Milano
21.	Siletti Elso	Netro
22.	Vannucci Dino	Livorno
23.	Morier Raul	Marsiglia
24.	Cesaroni Orlando	Roma
25.	Quaranta Vittorio	Rivalta

Nuoto

Nuovo record femminile italiano

Milano, 3 notte.

Stamane, nella piscina dello Stadio del Partito, la signorina Graziella Scalia, della S. S. Lazio, ha tentato di battere il «record» italiano dei 500 metri stile libero, detenuto dalla signorina Nella Gamonara con 9'42" 4/5. Il tentativo è perfettamente riuscito, avendo la signorina Scalia compiuto il percorso in 9'31" 3/5. Il nuovo «record» verrà certamente omologato, poichè il tempo impiegato dalla Scalia è stato controllato da un cronometrista ufficiale.

L'APPASSIONANTE INIZIO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Gli «squadroni» cercano il loro assestamento

e intanto chi decide è il «fattore campo»

Se ci fosse un solo intenditore di cose sportive, che, un mese fa, avesse saputo dire la classifica della terza giornata di campionato, tale e quale come l'hanno ieri pubblicata i giornali, questi potrebbe rinchiudersi in un tempio o in una caverna e rinnovare i fasti, superandone la fama, dell'oracolo di Delfo e della Sibilla di Cuma. La maggior parte, se non la totalità delle previsioni, anche più solide e ragionate, è miseramente crollata di fronte alla balzana piega delle partite di queste prime domeniche.

E' così che oggi troviamo la Juventus e la Fiorentina, squadroni tabù fino alla vigilia del torneo, all'undicesimo posto a pari punti con Bari e Pro Vercelli, superate dal neo-promosso Padova e a ben quattro punti dalle capolista. Per contro, troviamo Genova e Torino (chi avrebbe giurato tre settimane fa ad occhi chiusi su «rosso-blu» e «granata»?) sempre in testa e a pieno punteggio. E poi provatevi a parlare di regolarità e di chiarezza nel campionato: questo è *abracadabra* bello e buono, sciarada senza soluzione, mentre lo specchio delle classifiche batte da lontano, in fatto di incognite misteriose, qualunque quadro di parole incrociate.

Rinunciando, pertanto, a cercar di vedere nel futuro, voltiamoci indietro e diamo uno sguardo alle cose più interessanti provocate dalle partite di domenica scorsa.

Due rilievi generali si presentano per primi: la vittoria della maggior parte (la totalità meno una: il Palermo) delle squadre ospitanti e la scarsa qualità del gioco esplicato nella generalità delle partite. L'avere nessuna delle compagini vinto fuori casa dimostra ancora una volta la grande importanza del «fattore campo», di quel «fattore campo» che diviene addirittura preponderante in principio di campionato, quando i differenti gradi di forma delle squadre rendono meno nette le differenze di valore e di «classe». Quest'anno crediamo, però, realmente ad un sostanziale equilibrio di valore tra le varie squadre in confronto allo scorso anno, equilibrio che, come già facevamo osservare la settimana scorsa, si manifesta anche sotto altre forme e che trova la sua dimostrazione nella classifica.

Equilibrio di valori

Rimane ora da vedere se questo equilibrio è provocato da un aumento di valore delle squadre minori o ad una diminuzione di forza di quelle maggiori. Stando alla qualità del gioco svolto domenica sui nove campi d'Italia che hanno visto partite di serie A, si dovrebbe propendere per il secondo corno del dilemma. A questo punto, però, intervengono le precarie condizioni di forma di molte delle squadre maggiori a diminuire tale pessimistica impressione. Sia di fatto, pertanto, che si gioca male in questo inizio di campionato e che giocano male tutti, grandi e piccoli. Tale peggioramento del gioco non si deve solo attribuire alla scarsa «forma» di parecchie squadre, ma anche ad un senso di disinteresse e di tranquillità che è un po' nell'animo di tutti i giocatori. Non si è forse sempre detto che il campionato, sia per la vittoria come per le retrocessioni, si risolve nel girone di ritorno? A che vale, quindi, impegnarsi troppo adesso che la strada è ancora così lunga?! Sta di fatto che di partite tirate proprio a grande andatura finora non se ne sono viste ancora. Intanto i «tifosi» si tengono la testa tra le mani e, vista la situazione, stanno quasi per divenire scettici.

Tutte queste sono parole, passiamo ora ai fatti. Di fatti, e buoni, finora chi ne ha realizzati di più sono Genova e Torino, che, giocando domenica sul loro campo, hanno nuovamente conquistato i due punti necessari per continuare la marcia a pieno punteggio. Sia i «granata» contro la Lazio, che i «rosso-blu» contro il Casale non hanno, però, fornito una prova eccessivamente brillante. Pare siano stati di parecchie linee inferiori alle esibizioni di bel gioco fornite nelle prime due domeniche. Hanno, però, vinto, segnando anche dei buoni punteggi. Il che è l'essenziale.

Il Torino, davanti al suo pubblico, ha giocato una partita strana e poco convincente. L'attacco, quell'attacco che pareva essere tornato ai tempi migliori, non ha, pur segnando quattro goals, dato un'impressione di troppa solidità e di sufficiente organicità. La difesa, questo eterno punto debole del Torino, ha rivelato parecchie pecche, anche se ha dato modo di vedere in Maina un portiere di sicuro avvenire. L'unica a posto è apparsa la linea mediana. I difetti della squadra «granata» apparsi in una partita di non grande importanza, potrebbero accentuarsi ed assumere una gravità pericolosa contro avversari di valore superiore alla disorganica Lazio di adesso. Siccome contro la partita di domenica stanno, a favore dei «granata», le prove brillanti sostenute contro Fiorentina e Pro Vercelli, preferiamo credere ad un'oscura giornata, più che a reali deficenze. Il Bologna, ad ogni modo, dirà domenica una parola decisiva sul valore del Torino e chiarirà tutti i punti ancora oscuri sulle sue possibilità nel presente campionato.

La giornata dei meridionali

Anche per il Genova un severo collaudo sarà la partita col Padova, con quel Padova, che, pareggiando dapprima col Bologna, difendendosi poi coraggiosamente contro il Torino, battendo domenica il Milan ha dimostrato di non appartenere al numero delle comparse, ma di essere un'unità piena di qualità e di entusiasmo, pericolosa per qualunque squadrone.

Domenica sui tre campi del mezzogiorno c'è stata battaglia grossa e, al termine delle partite, si sono levati in trionfo i gagliardetti delle squadre locali. Juventus e Fiorentina hanno, infatti, lasciato sconfitte, anche se di stretta misura, i terreni di gioco di Bari e di Napoli, mentre il Bologna ha dovuto spartire i punti con i palermitani.

In tre sole domeniche di campionato i petroniani hanno affrontato, sui loro campi, le due neo-promosse e, sia a Padova che a Palermo, hanno ottenuto il medesimo risultato: zero a zero. E' toccato alla vincitrice della Coppa Europa di collaudare le possibilità ed il valore delle reclute. Il collaudo è tornato a tutto favore di queste ultime, che, bisogna dirlo, si sono finora comportate assai bene. Il Bologna, pertanto, fa ritorno dalle due gite con due punti in tasca. Crediamo siano due punti assai preziosi: del loro peso sulla classifica ce ne accorgerà man mano che i campi di Padova e di Palermo accoglieranno nuovi ospiti.

A Bari la Fiorentina ha dovuto subire, proprio allo spirare del tempo regolamentare, il goal della sconfitta. I baresi non scherzano, a quanto pare, e sul loro campo non sarà facile raccogliere i due punti. C'è un «duo» all'attacco, Marchionneschi-Giuliani, che non ha paura delle difese più forti; c'è un portiere, Crebi, che ad ogni partita sa fare cose egregie; ci sono infine Perduca, Gay e compagni che se la cavano anche nelle situazioni più difficili. Attenti a Bari, quelli che ancora devono andarci! La Fiorentina ha perso nella ripresa, come ha perso a Torino. A casa sua, contro l'Alessandria, verso la fine della partita, i «viola» hanno perduto terreno di fronte ai «grigi» che hanno chiuso all'attacco. Forse tutti i giocatori toscani non sono ancora a posto o la squadra risente la fatica verso la fine. La Fiorentina si metterà completamente in sesto nelle prossime partite. In attesa del fiato e della forma migliore, bisognerà cercare di tener più duro nei finali: come i campionati si vincono nei gironi di ritorno, così buona parte, se non la totalità, delle partite si vince nel secondo tempo.

Le difficoltà dei campioni

La squadra dei campioni d'Italia ha perso a Napoli, battuta da un *goal* provocato da un attacco di reazione napoletano e segnato da Sallustro, un atleta che, quando è in buone condizioni di forma, ha un tiro che non perdona. I bianco-neri hanno giocato buona parte dell'incontro all'attacco e la squadra, pur essendo stata sconfitta, non ha lasciato cattiva impressione. Proprio come ad Alessandria: partita buona, giocata in area avversaria, nessuna grave falla nè di reparti nè di uomini, impegno di giocatori. Proprio come ad Alessandria: risultato passivo. C'è quasi da pensare che un po' di malocchio circoli in casa dei detentori dello scudetto. La situazione della Juventus, quale risulta dopo le prime tre partite di campionato, non è delle più liete, ma non è neppure grave. La Juventus ha avuto in calendario due incontri fuori casa di difficoltà tale come nessuna delle grandi squadre ha avuto; i suoi giocatori, inoltre, incontrano maggiori difficoltà di quelle dei giocatori di altre squadre per raggiungere la giusta carburazione, data l'età, non troppo tenera per dei calciatori, della loro maggioranza. All'attacco c'è, per esempio, un Ferrari, che, nonostante la massima buona volontà, gira ancora a vuoto, c'è un Orsi, che non riesce ad essere quel giocatore pericoloso che è sempre stato; c'è un Sernagiotto, che non ha ancora dato la misura del suo valore reale. Quest'attacco, sospinto dalla mediana, preme contro le linee difensive avversarie, ma non passa, perchè i suoi componenti non hanno ancora quello scatto, quella elasticità, quella prontezza di spirito che portano a segnare e che sono attributi essenziali della buona forma. La Juventus, pur nella sconfitta, ha pertanto dimostrato di avere in sè intatte le sue grandi possibilità. Verranno presto tempi migliori. Per chi denunciava una deficienza juventina nelle riserve, la buona prova di Borel II a Napoli può essere una ferma risposta.

Il Napoli, pur vincendo per un punto segnato in una reazione, ha dato buona prova delle sue forze. Il comportamento dei partenopei in questo inizio di campionato è eccellente. Che sia questo l'anno buono di Attila Sallustro e dei suoi compagni? Lo diranno le prossime partite, quelle prossime partite che, forse, solo per far restar male i poveri «tifosi», saranno capaci di dare ancora i più illogici risultati.

E. A.

Tennis

L'inizio del Torneo di Merano

Merano, 3 notte.

(g.) Un centinaio di giocatori, rappresentanti dodici Nazioni, compongono le iscrizioni di questo dodicesimo torneo internazionale di Merano che promette di riuscire, col favore del tempo, nel migliore dei modi, pari, cioè, alle passate edizioni. Abbiamo fatto accenno al favore del tempo perchè questo è il coefficiente maggiore di successo per manifestazioni del genere. Stamane il cielo era azzurro e lasciava sperare bene; poi nel pomeriggio abbiamo visto il boemo Menzel con tanto di cappotto e sul tardi non gli abbiamo dato torto, perchè si è levato un venticello che è stato la staffetta di un acquazzone che sta rovesciandosi stasera. Staremo a vedere domani. I giocatori non sono affatto impressionati del maltempo perchè sono tutti invitati nei vari alberghi e fra un ballo e un thè e una partita di «bridge» la vita è più piacevole, forse, che sui campi di gioco. Le partite in programma per oggi sono state disputate secondo l'orario previsto, ma nessuna di esse, come avviene sempre nei primi turni di tutti i tornei, dove l'estrazione è abilmente addomesticata dagli organizzatori, ha avuto particolare interesse od emotività.

Nel campionato di Merano Menzel ha passato per il «forfeit» di Turnwald; Du Plaix, Colombo, Zuccoli, Hebda hanno lasciato ai loro avversari da uno a tre giochi in tutta la partita. Questo per la cronaca dei singoli incontri. Il più interessante, tuttavia, è stato quello tra Hebda e Picard per il gioco svolto dal primo, la maggiore speranza del tennis polacco. Neppure le signore hanno avuto oggi molto lavoro. Per la coppa Lenz, la gara femminile riservata alla prima categoria, si è disputata una sola partita, che ha visto vittoriosa la giovane giocatrice tedesca Horn. Nella gara libera qualcheduna di più: le italiane Manzutto e Luzzatti hanno superato i loro primi ostacoli. Quello della Luzzatti era un ostacolo di pochi centimetri; l'altro un po' più serio, perchè si trattava della Kommenda, una giocatrice non più giovane, ma tenace e dotata di una certa mobilità. Dopo il primo set tirato, il secondo è stato facile appannaggio della Manzutto. Gli «assi» della racchetta (e di assi ce ne sono parecchi, da Menzel a Brugnon, da Aeschlimann a Sertorio, da Palmieri a Ellmer, da Malecek a Mateyka e ad Artens) dovrebbero esibirsi domani.

Ecco i risultati di oggi:

Singolare uomini: Campionato di Merano: Hebda b. Picard 6-1, 6-0; Du Plaix b. Facchinetti 6-0, 6-1; Menzel b. Turnwald per «forfeit»; Colombo b. Lipski 6-1, 6-1; Zuccoli b. Egeler 6-2, 6-1.

Coppa Lenz, singolare signore prima categoria: Horn b. Dubianska 6-3, 6-4.

Singolare signore, libero: Deutsch b. Simon 6-3, 6-3; Luzzatti b. Kaufmann 6-1, 6-1; Manzutto b. Kommenda 9-7, 6 a 1.

Mangold campione italiano junior

Quintavalle-Vedovelli vincono il doppio

Genova, 3 notte.

L'interessante disputa dei campionati nazionali juniores è giunta oggi al suo epilogo sui campi della Società Lawn Tennis Genova, affollati di molto pubblico. Conformemente alle previsioni, il fiumano Mangold si è imposto nel «singolare», battendo in finale il comasco Taroni, il quale, però, si è brillantemente difeso, riuscendo anche ad aggiudicarsi il secondo «set».

Ecco i risultati tecnici:

Singolare uomini: finale: Mangold b. Taroni 6-2, 4-6, 6-4.

Doppio uomini: semifinale: Quintavalle-Vedovelli b. Odoardo-Martinelli 6-3, 4-6, 6-3; Canepeli-Taroni b. Pisoni-Mangold 6-4, 6-2. Finale: Quintavalle-Vedovelli b. Taroni-Canepeli 7-5, 5-7 e 6-4.

Pallone elastico

Pelazza batte Cavelli per 11-4

Asti, 3 notte.

Si è svolto ieri l'incontro di campionato di pallone elastico fra le squadre del Dopolavoro di Asti (Pelazza-Fossati) e dell'E.D.A. (Cavelli-Rizzieri). La partita molto interessante, svoltasi davanti a un discreto pubblico, ha visto la vittoria del Dopolavoro di Asti per 11 giochi contro 4 dell'E.D.A.

Il Campionato di II categoria

Racconigi, 3 notte.

L'ultima partita di semifinale per il torneo al pallone elastico per squadre di 2.a categoria è stata disputata fra le quadriglie dell'O.N.D. di Neive (Rivella-Donetti) detentore del titolo di campione italiano di 2.a categoria e dell'O.N.D. di Magliano Alfieri (Fratelli Cane).

L'incontro, fin verso i tre quarti del tempo, è stato equilibrato procedendo le squadre affiancate fino agli otto giochi pari. Poi è venuta la rimonta della squadra campione, che si è imposta all'avversaria, slegatasi nell'assieme per disaccordo fra i giocatori, ed ha segnato gli ultimi tre giochi, vincendo così l'incontro per 11 a 8.

Rimangono classificate per gli incontri di finale le quadriglie del Dopolavoro di Neive (Rivella-Donetti), Antignano d'Asti, Racconigi (Solaro-De Giorgis).

Sullo sferisterio di Bra, la partita eliminatoria per il campionato regionale di 2.a categoria è stata vinta di stretta misura dalla quadriglia di Racconigi (Solaro-De Giorgis) che ha battuto per 9 giochi ad 8 la forte compagine braidese capitanata da Marino e Sacchetto.

Motociclismo

La riunione della Consulta del R.M.C.I.

Milano, 3 notte.

Ieri si è riunita nei locali del Moto Club Milano, la Consulta nazionale del R. Moto Club d'Italia. Presiedeva il barone Ricci del Riccio, ed erano presenti un numeroso gruppo di consultori.

Il Commissario straordinario, aperta la seduta, ha riferito sulla «Sei giorni», nella quale l'industria italiana ha ottenuto una lusinghiera affermazione. Il Commissario straordinario è passato quindi alla disamina della situazione organizzativa e sportiva nell'anno X, situazione che si raccoglie nei seguenti dati: Motoclub affiliati 173; soci 8051; licenziati 2014, dei quali 124 di 1.a categoria, 666 di 2.a categoria e 1224 turisti; gare iscritte in calendario 174; gare effettuate al 30 settembre 155; gare da effettuare 31.

Ciclismo

Vittoria di Moro Ruggero nel G. P. Stupinigi e Coppa «Edda»

Sul percorso Stupinigi, Beinasco, Ospedale, Stupinigi, Orbassano, Trana, Avigliana, Giaveno, Stupinigi, Km. 70, l'U.C.A.T. ha fatto disputare ieri pomeriggio il G. P. Stupinigi e la Coppa Edda, per corridori di 4.a e 5.a categoria. La corsa, benchè condotta a veloce andatura (oltre 34 Km. di media) non ha avuto fasi eccezionali. I partenti sono stati ottanta. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Moro Ruggero, G. S. Spa in ore 2,5, alla media oraria di Km. 34,300; 2.o Canfari Aldo, Vigor; 3.o Benotto Cesare, Michelin; 4.o Porro Fortunato, Spa; 5.o Manfredi Giuseppe, Albese; 6.o Massimi Angelo, Fiat; 7.o Ramassotto Giov., Vigor; 8.o Benente Michele, Ucat; 9.o Chicco Giuseppe, Ucat; 10.o Ferrero Francesco, Spa; seguono altri 30 in gruppo.

La coppa Edda è stata vinta dal G. S. Spa.

CRONACA CITTADINA

L'inizio delle lezioni nelle scuole medie

Esuberanza di iscritti per i primi corsi: Attesa di urgenti provvedimenti - Le Scuole di avviamento in pieno assetto

Si sono già aperte le scuole elementari e stanno per iniziare i loro corsi le scuole medie di ogni ordine e grado ed è giunto il momento in cui l'esuberanza dei nuovi iscritti si rivela, per così dire, sul terreno pratico. Tale esuberanza si è verificata massimamente nella popolazione scolastica dell'Istituto Magistrale Domenico Berti. Già altra volta noi abbiamo accennato a questa nuova, considerevole percentuale di giovani che si avviano al magistero, ciò che è di lieto auspicio per aumentare in un non lontano avvenire il numero dei maestri ancor oggi non proporzionati ai crescenti bisogni della popolazione scolastica. Non solamente nell'Istituto Magistrale predetto sovrabbondano gli iscritti, ma anche nelle prime classi ginnasiali e il Regio Provveditore agli Studi comm. prof. Gasparoni ha già comunicato al Ministero la situazione scolastica di Torino, invocando i necessari provvedimenti. Pertanto, in attesa che il Ministero esamini la situazione generale, non appena sia in possesso dei dati comparativi delle varie regioni, funzioneranno subito regolarmente tutte le classi dalla seconda in avanti, e a tal scopo nell'albo dei diversi Istituti i Presidi faranno affiggere l'apposito orario delle lezioni.

L'esuberanza verificatasi a Torino ha avuto un notevole riscontro nella situazione di alcuni centri scolastici della Provincia e sopratutto a Cuneo per l'Istituto tecnico inferiore, ad Alessandria per l'Istituto magistrale, dove l'aumento dei nuovi iscritti è stato veramente considerevole come notevole è stato all'Istituto magistrale di Pinerolo. A Casale, Mondovì, Vercelli ed Asti, i provvedimenti già in un primo tempo adottati dal Ministero si sono invece dimostrati sufficienti.

Le iscrizioni hanno rivelato un sensibile aumento nelle scuole governative di avviamento. Mentre infatti nell'anno scolastico 1931-32 si ebbero complessivamente 2700 iscritti, quest'anno il numero è salito a 3327. Si è invece riscontrata una grande diminuzione nelle scuole di avviamento già gestite dal Comune ed ora passate allo Stato. Non tenendo calcolo della popolazione scolastica iscritta alle scuole schiettamente artigiane, per le quali il Comune chiede di conservare la gestione, scuole che hanno avuto circa 300 iscritti, alle altre sono risultati iscritti poco più di 500 alunni. Le ragioni di un tale arresto potranno venire ricercate dagli studiosi dei problemi scolastici, noi riportiamo il fatto a puro titolo di cronaca.

Possiamo dire pertanto che le scuole di avviamento sono ora in pieno assetto, pronte ad espletare il compito per cui sono state istituite. Ieri il R. Provveditore agli Studi ha presieduto un'adunanza alla quale sono intervenuti il direttore centrale comm. prof. Ottino, tutti i direttori delle scuole governative, ed i direttori degli istituti presso i quali si trovano scuole e corsi annessi di avviamento. Nell'adunanza è stato prospettato il complesso programma e risolti nel migliore dei modi tutte le difficoltà. Si è dappertutto proceduto alla formazione delle classi, poi alla distribuzione delle ore di insegnamento, fra il personale di ruolo, e all'assegnazione degli incaricati e delle supplenze. Regolati così i diversi compiti, le scuole di avviamento potranno funzionare con esemplare regolarità a partire dal 6 corr.

Questa notizia varrà a togliere qualsiasi preoccupazione a quelle famiglie i cui figli si avviano a questi studi. E non solamente queste famiglie, ma tutte possono attendere con la maggior fiducia perchè — come abbiamo detto — il Provveditore agli Studi e le Autorità locali a cui tanto a cuore sta il delicato problema e che tanto interesse hanno dimostrato nel risolverlo, hanno tempestivamente segnalato al Ministero le nuove necessità che l'aumentata popolazione scolastica è venuta creando. A queste necessità si verrà certamente incontro con la sollecitudine che è richiesta dalla delicatissima situazione in modo che tutti gli alunni, anche quelli dei primi corsi, possano trovare rapidamente il loro posto nella scuola da essi e dalle famiglie preferita.

La colonia bulgara celebra la festa nazionale

Il Console generale di Bulgaria a Torino, comm. Enrico Marone, ha riunito nel pomeriggio di ieri, nel salone dell'Unione Industriale Fascista, gli ufficiali, gli studenti e i cittadini bulgari, residenti nella nostra città, per festeggiare l'anniversario dell'ascensione al trono di S. M. Re Boris III, avvenuta il 3 ottobre 1918.

Il comm. Marone, ricordata l'importanza storica dell'avvenimento, ha commemorato anche le due date del 4 ottobre 1930 e del 5 ottobre 1908, che ricordano la prima il fidanzamento del Re Boris con la Principessa Giovanna di Savoia, e la seconda il giorno dell'Indipendenza della Bulgaria. Il brillante discorso del Console è stato salutato da numerosi e calorosi applausi.

In seguito ha parlato l'avv. Cristo Manoff, segretario del Consolato, tracciando una esatta e documentata biografia di S. M. il Re Boris III e ricordandone le alte virtù, intellettuali, politiche, militari e civili. La cerimonia si è chiusa in una vibrante atmosfera di patriottismo. E' stato poscia inviato a S. M. il Re Boris un telegramma di omaggio e di devozione.

La statuetta della «Dante» a Torino

Apprendiamo che al Congresso Nazionale della «Dante Alighieri» svoltosi in questi giorni a Roma, il Presidente del Sodalizio, S. E. Celesia di Vegliasco, ha comunicato l'assegnazione al Sottocomitato studentesco di Torino della statuetta in argento, che riproduce il monumento tridentino di Dante e che viene ogni anno assegnata al comitato che ha svolto opera più attiva ed efficace. Questa assegnazione giunge opportunamente, con l'elogio del Direttorio Nazionale, a premiare l'attività feconda dei giovani della «Dante» torinese, che ha raccolto nella cittadinanza seguito e simpatia larghissimi. Il Presidente del Sottocomitato rag. Alpino ha inviato a S. E. Celesia un telegramma di ringraziamento e devozione.

Federazione Provinciale Torinese

L'annuale dei Fasci Giovanili

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«ADUNATE DI FASCI. — Dispongo che il giorno 9 ottobre p. v. i Fasci Giovanili della Città e di Alpignano, Beinasco, Bruino, Caselette, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Rivalta, Rivoli, Sangano, Valdellatorre, Villarbasse, Druent, La Cassa, San Mauro, Nichelino, Cinzano, Rivalba, Sciolze, Venaria Reale, Borgaro Torinese, al completo degli effettivi, si trovino adunati in via Mucci, alle ore 9,30, per la celebrazione del secondo annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

«AMMASSAMENTO. — L'ammassamento, per Legioni e Centurie affiancate, sarà effettuato nel seguente ordine, con la testa di colonna all'angolo di corso Galileo Ferraris: 1) *Prima Legione* (comandante s. m. Sovena ing. Mario): 5ª F. G. C. «A. Maramotti», Torino - 1ª F. G. C. «M. Gioda», Torino — 2) *Seconda Legione* (comandante sig. Giudice Telemaco): 2ª F. G. C. «C. Odone», Torino - 3ª F. G. C. «M. Sonzini», Torino — 3) *Terza Legione* (comandante c. m. Ragazzi sig. Michele): 5ª F. G. C. «L. Bazzani», Torino - 7ª F. G. C. «L. Scaraglio», Torino - 10ª F. G. C. «A. Mussolini», Torino — 4) *Quarta Legione* (comandante signor Pallotta conte Guido): 4ª F. G. C. «G. Doglia», Torino - 6ª F. G. C. «D. Pini», Torino - F. G. C. di Venaria Reale - F. G. C. di Borgaro Torinese - F. G. C. Studenti — 5) *Quinta Legione* (comandante Cirincione sig. Vittorio): 9ª F. G. C. «G. Porcù», Torino - F. G. C. di San Mauro Torinese, Nichelino, Sciolze, Cinzano, Rivalba, Alpignano, Beinasco, Caselette, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Rivalta, Sangano, Rivoli, Valdellatorre, Villarbasse, Druent, La Cassa.

«SFILAMENTO. — Alle ore 10 l'aiutante in prima centurione Facchini signor Vittorio, presenterà le Legioni al comandante in seconda, seniore ingegnere Alessandro [illegible]. Sempre nel medesimo ordine con le Centurie in colonna, da via Mucci, passando per corso Galileo Ferraris, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, via Carlo Alberto, le Legioni sfileranno in piazza Carlo Alberto dinanzi al palco delle autorità, ove saranno passate in rivista dal sottoscritto. Durante lo sfilamento dovranno essere osservate le disposizioni già impartite direttamente ai Comandi dipendenti.

«FANFARE. — Le fanfare saranno così distribuite: *Prima Legione*: fanfara 1ª F. G. C. «M. Gioda»; *Seconda Legione*: fanfara 2ª F. G. C. «C. Odone»; *Terza Legione*: fanfara 7ª F. G. C. «L. Scaraglio»; *Quarta Legione*: 6ª F. G. C. «D. Pini»; *Quinta Legione*: 3ª F. G. C. «M. Sonzini».

IL COMANDANTE FEDERALE (ANDREA GASTALDI).

Una Messa per Gustavo Doglia

Ieri mattina, nella chiesa del Carmine, è stata celebrata una Messa funebre in memoria del martire fascista Gustavo Doglia, studente e squadrista, caduto dieci anni fa in [illegible] Principe Odone in seguito ad un agguato sovversivo.

La cerimonia, per desiderio dei famigliari del Caduto, ha avuto un carattere di austera semplicità. Oltre ai congiunti del martire e accanto ai gagliardetti del Fascio di Torino e del Circolo Rionale «Gustavo Doglia» assistevano al rito il centurione Bosio, il Direttorio del Fascio torinese e Fiduciario del Circolo «Doglia», anche in rappresentanza della Federazione fascista; il console Bonino e il centurione Cassani della Prima Legione di Milizia Ferroviaria che allo studente caduto è intitolata; una rappresentanza del Gruppo Universitario Fascista, ed altri camerati fra cui numerosi appartenenti al suddetto circolo rionale.

Inaugurazione dei Corsi premilitari della 2a Legione «Alpina»

Domenica 2 ottobre in 80 località del territorio di giurisdizione della 2.a Legione «Alpina» ebbero inizio le lezioni per gli allievi premilitari del 1.o e del 2.o Corso (2.o tempo). L'inaugurazione dei Corsi fu fatta in forma solenne con l'intervento del Podestà, Segretari politici, delle altre Autorità locali e rappresentanze delle associazioni. [illegible] rivolsero ai giovani entusiastiche ed affettuose parole i direttori dei corsi, Podestà e i Segretari politici facendo loro comprendere l'importanza assunta da questa geniale istituzione, [illegible] la bellezza del dovere che si apprestano a compiere e le [illegible] di cui il Capo del Governo ha circondato la gioventù italiana. Ovunque la cerimonia ebbe termine dopo aver deposto una corona di fiori al monumento ai Caduti, ed innalzato al Duce, al Re, all'Italia, ed al Fascismo. Sono così oltre 7000 giovani che dalla 2.a Legione «Alpina» vengono educati alle armi, alla dottrina Fascista.

Il nuovo parroco di S. Carlo

Prossima nomina del parroco del Duomo

Il superiore dell'Ordine dei Serviti, che nella nostra città officiano le chiese parrocchiali di S. Carlo, del Pilonetto, e di S. Pellegrino Laziosi, ha proceduto in questi giorni alla scelta del nuovo curato di S. Carlo, in sostituzione di P. Ferraris, nella persona di P. Botta che, esperite le relative pratiche nella Curia arcivescovile, prenderà possesso della importante parrocchia.

Il Superiore della Congregazione del P. Sacramentino, di carattere contemplativo ha nominato P. Piazza a nuovo curato di Santa Maria di Piazza, per succedere al compianto P. Sonia Reurdo. Il possesso parrocchiale avverrà domenica 23 ottobre.

In questi giorni la S. Sede provvederà alla nomina del nuovo curato della Metropolitana che prenderà il posto del can. F. Alberti, nominato vescovo di Aosta il quale farà il suo ingresso in diocesi domenica 16 corrente. Normalmente è il Capitolo metropolitano che nomina il parroco, poichè, canonicamente parlando, il Capitolo stesso è parroco. Questa volta nominerà la S. Sede naturalmente dietro le indicazioni dell'autorità ecclesiastica locale. Nella Bolla di nomina del nuovo vescovo di Aosta la S. Sede ha voluto riservarsi questo diritto.

La visita di chiusura della Settimana commerciale

Alla cerimonia di chiusura della Settimana commerciale avvenuta ieri mattina sono intervenute tutte le maggiori Autorità cittadine. A riceverle si trovavano: il cap. Mario Gobbi, fiduciario del Gruppo rionale Mario Gioda, a favore della cui assistenza va l'utile della manifestazione; il Comitato di presidenza al completo, l'ing. cav. Angelo Milla, il cav. Droveth e il cav. Camera; i membri del Comitato esecutivo sigg. cav. Bolassi, Batieri e Cotto. Alle ore 10 giungevano il Podestà gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia; l'on. Olivetti; il gr. uff. Dosvito, vice-Presidente della Federazione dei Commercianti, in rappresentanza dell'onorevole Vianino; il Console generale Odone Mazza; il col. Sforni, comandante interinale della Legione, accompagnato dal comandante la Compagnia interna dei Carabinieri cap. Ercolani; il Rettore dell'Università, comm. prof. Pivano; il Questore, comm. Strazza; il cav. Crippa, in rappresentanza del cav. Oiro, ispettore superiore dell'O. N. D.; il conte Barbavara di Gravellona; il comm. prof. Rocco Airì; il comm. prof. Domenico Gaido, l'ideatore dei padiglioni in cui si è svolta la manifestazione commerciale; il dott. Allievo, direttore dell'Alleanza Cooperativa, in rappresentanza dell'on. Bisi; il cap. Castino, in rappresentanza dell'Associazione Naz. Combattenti; il centurione Eugenio Racca.

All'arrivo, poichè i Principi di Piemonte non hanno potuto intervenire alla cerimonia, hanno iniziato alle ore 10,30 la visita dei diversi «stands», congratulandosi coi numerosi espositori per il successo ottenuto. Davanti al chiosco della «Croce Verde», dove si trovavano il cav. Vittonato, il cav. Giannotto e il cav. Vaschetti, la sosta è stata più lunga. Militi al comando del capo manipolo Norzi, prestavano servizio d'onore.

La bella fiera, è poi rimasta ancora ieri al mattino e nel pomeriggio aperta tutta la giornata: essa ha raggiunto lo scopo massimo e sul terreno della capitale una efficace opera di diffusione e di propaganda. Anche una folta folla, non inferiore a quella dei [illegible] durante tutta la settimana ha gremito la fiera, ha visitato gli «stands» di via Po e di piazza Vittorio Veneto.

Bollettino demografico di Torino

3 Ottobre 1932-X

NASCITE	20
MORTI	13

Un bilancio dei viaggi popolari

129 treni, 120 mila viaggiatori - La mèta preferita: il mare - Trenta gite per Torino

Col 18 dello scorso settembre si chiudeva la stagione dei treni popolari iniziatasi la prima domenica di giugno. Nell'inverno si potranno forse effettuare ancora dei treni per favorire gli sport invernali e particolarmente per le esercitazioni sciistiche, ma l'attività vera e completa dei treni popolari non sarà ripresa che nella primavera prossima.

Abbiamo altra volta accennato al rilevantissimo contributo dato da Torino e dal Piemonte a questa bella iniziativa del Regime, i cui scopi turistici e culturali hanno trovato gli unanimi consensi. E' perciò interessante esaminare, ad esercizio chiuso, le cifre del bilancio complessivo dei partecipanti alle gite popolari di tutta la rete ferroviaria e constatare in qual misura vi abbiano partecipato i torinesi ed i piemontesi in genere. Dal 5 giugno al 18 settembre hanno viaggiato in tutta la rete delle ferrovie dello Stato (con treni popolari) 834 mila gitanti circa. I treni straordinari effettuati sono stati 948, con altrettanti treni di ritorno, ed utilizzate 152 coppie di treni ordinari. Ora è confortante constatare che degli 834 mila viaggiatori (ingente cifra) ben 140 mila partirono da Torino o comunque dal nostro compartimento, raggiungendo così il 17 per cento della totalità dei gitanti popolari in tutta Italia, e che le gite, concretatesi in 163, rappresentano il 14 per cento di quelle complessive di tutti i compartimenti. Dalla sola stazione di Torino sono partiti ben 129 treni e ne sono ritornati altrettanti, portando 120 mila viaggiatori. Tali cifre ci commentano da sè. Torino che tanti primati vanta, si è con orgoglio aggiudicato anche questo.

Il prezzo allettante

Ed ora vediamo come la bella iniziativa sia venuta sviluppandosi e perfezionandosi. Nello scorso anno, quando i treni popolari vennero iniziati, le gite si svolsero esclusivamente alla domenica. Per tale disposizione restavano impossibilitati a parteciparvi tutte le categorie di persone, quali parrucchieri, calzolai, albergatori ecc. che alla domenica sono occupati. Quest'anno con l'istituzione delle gite popolari al lunedì anche questi lavoratori hanno potuto partecipare. Quando è stato possibile, allo scopo di raggiungere mète lontane, i viaggi sono protratti a più di un giorno. Nella ricorrenza festiva di S.S. Pietro e Paolo e in quella del Ferragosto si effettuarono gite della durata di due ed anche di quattro giorni. La media di percorrenza è risultata perciò di 338 chilometri ed il prezzo dei biglietti, unico per classe, per favorire le classi meno abbienti per le quali appunto erano stati istituiti i treni, fu stabilito in base alla riduzione dell'80 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale. La tariffa modicissima ha reso possibile alle masse lavoratrici, di trascorrere la giornata di riposo nell'ammirare le bellezze delle nostre montagne, dei nostri mari, dei nostri laghi, e degli inestimabili tesori artistici e storici che si raccolgono nelle diverse città italiane. I treni furono composti generalmente di sole vetture di terza classe e solamente a quelli di più lungo percorso è stata assegnata anche la seconda. Le disposizioni adottate, hanno permesso ai gitanti di viaggiare comodamente, sia per la bontà del materiale ferroviario adoperato, sia perchè ad ogni biglietto corrispondeva il posto a sedere. Va perciò lode alle Ferrovie di aver conseguito, con la più semplice disposizione, la massima comodità.

I luoghi più belli

Poichè, come abbiamo visto, il compartimento di Torino ha avuto parte veramente notevole nel grandioso movimento di popolazioni, non è privo di interesse ricordare il programma delle gite svolte e considerare quali mète siano state preferite dai torinesi. Il mare ha avuto un prevalente fascino. Cinquantasette sono le gite che hanno condotto i nostri concittadini sulle spiagge dell'Adriatico, della Riviera Ligure o del mar Tirreno: venti per Genova, sedici per la Riviera di Ponente da Savona a Ventimiglia, dieci per Venezia, otto per la Riviera di Levante da Sestri a Livorno e tre per Rimini, Ancona e Zara.

Per importanza di numero seguono le gite per il monte: in totale 37, di cui 10 per la Valle d'Aosta, con preferenza a Pré-St-Didier, per cui i treni sono sempre partiti al gran completo; 6 per Bardonecchia; 5 per Biella ed Oropa; 4 per Varallo, ed altrettante per Bolzano e San Candido; 3 per Torre Pellice; 2 per la linea di Tenda; 2 per Domodossola ed una per Ormea.

Le importanti città a cui i treni popolari hanno portato le nostre masse lavoratrici sono state 23. Prima fra tutte Roma, poi Napoli, Venezia, Firenze, Siena, Gorizia, Fiume, Ravenna, Perugia, Milano, Genova, Bergamo, Monza, Acqui e Ovada. Anche per le città più lontane quali Roma e Napoli le gite si sono rinnovate tre volte per la capitale e due per Napoli. Le gite ai laghi sono state 12: il maggior numero (4) per il Lago Maggiore; 3 per il Lago d'Orta; 2 per il Lago di Garda, ed una per il Lago di Como, il Lago di Varese ed il Lago di Candia Canavese. Come si vede il programma, comprendeva le gite più varie e affascinanti, tali da accontentare tutti i gusti della grande massa. Alle gite cui abbiamo accennato ne vanno aggiunte altre 34 effettuate anch'esse dal nostro Compartimento ferroviario: 9 con partenza da Novara, 7 da Cuneo, 6 da Savona, 4 da Vercelli, 4 da Alessandria, 3 da Aosta, 1 da Magenta, 1 da Mortara ed 1 da Santhià (Biella). Nel complesso movimento, anche Torino ha veduto ed ospitato cittadini di altri paesi. Diversi Compartimenti ferroviari hanno effettuato gite con destinazione alla nostra città e ad altri centri del Piemonte. In totale le gite per Torino sono state 30: 10 da Milano, 8 da Genova, 3 da Venezia, 2 da Trieste, 1 da Roma, 1 da Verona, 1 da Livorno, 1 da Firenze, 1 da Brescia, 1 da Parma e 1 da Lecco, ed altre venti gite ripartite per Aosta, Bardonecchia, San Dalmazzo di Tenda, per Biella, per Savona, per Varallo, Ormea ed Acqui.

Ma in un bilancio, come abbiamo osservato altra volta, l'interesse desidera logicamente di vedere la cifra dell'entrata superare quella dell'uscita. Nel bilancio particolare di Torino per ciò che riguarda il movimento dei treni popolari, l'uscita invece supera di gran lunga l'entrata. Questa constatazione, che non può venir trascurata, da chi giustamente apprezza il valore storico e di naturale bellezza della nostra città, suggerisce l'augurio che nella ventura stagione dei treni popolari, Torino debba venir scelta come mèta da una folla se non uguale a quella dei torinesi che la città lasciano per andare a vedere altre regioni, che almeno ad essa si avvicini.

L'assemblea sindacale degli operai pittori e decoratori

Nel salone della Casa dei Sindacati si è tenuta l'assemblea generale. La riunione è stata presieduta dal commissario dell'Unione Tullio Cianetti. Erano presenti inoltre il camerata Carmine, capo della sezione edilizia, il segretario provinciale della categoria Cigna Gaspare, e tutti i membri del Direttorio. Il capo sezione ha illustrato il nuovo patto salariale andato in vigore in questi giorni.

Si è aperta quindi una larga discussione alla quale hanno partecipato moltissimi operai, accennando all'orario di lavoro e ai minimi di paga; al funzionamento dell'ufficio di collocamento e alla determinazione delle categorie; alla sistemazione dei dipendenti di aziende artigiane.

Tullio Cianetti, quindi, si è dapprima detto soddisfatto della riuscita riunione, poi, prendendo lo spunto dalle osservazioni degli operai, ha parlato dell'ufficio di collocamento, tracciando un quadro della situazione speciale nella quale è venuta a trovarsi l'edilizia, le cui difficoltà si ripercuotono in maniera sensibile sulle categorie affini, con grave danno specialmente per le categorie che richiedevano una mano d'opera specializzata, per la quale l'attuale momento comporta particolari sacrifici. Nell'assicurare il suo continuo interessamento per la categoria il Commissario dell'Unione ha poi incitato gli operai a potenziare sempre più la vita del Sindacato, che solo può tutelare gli interessi della categoria, e predisporre tutti i mezzi possibili per fronteggiare la delicata situazione.

Carta e stampa. — Si è tenuta nei locali sociali l'assemblea generale degli appartenenti al Sindacato provinciale «Rivenditori giornali e riviste».

La riunione alla quale hanno partecipato numerosissimi associati, è stata presieduta dal capo sezione dei Sindacati della carta e stampa, Masera, il quale ha riferito sulla questione riguardante la Cassa Mutua e l'ex-Cooperativa giornalai, facendone oggetto di dettagliato esame. Procedutosi alla nomina del presidente della Cassa Mutua risultò eletto il camerata Tibaldi Giuseppe, a membri i soci Comba Carlo e Fulchero Antonio.

Convocazione dei presidenti delle Società escursionistiche

Per stasera 4 corr., i Presidenti e Fiduciari delle Società, Dopolavoro, e Sezioni escursionistiche aderenti all'O. N. D.-F.I.E. sono convocati per le ore 21 precise nei locali del Dopolavoro Provinciale (corso V. Emanuele 73) per importanti comunicazioni.

Un sogno sfumato

Piccolo romanzo cominciato in una sala di cinematografo e concluso in una bottega di barbiere - I risparmi sacrificati per una speranza - Brutta sorpresa

Una curiosa avventura è accaduta recentemente ai danni di una bella ragazza torinese, dalle guancie rosee e dai capelli bruni. Questa gentile signorina a nome Palmira, aveva già avuto occasione in passato di esperimentare la potenza ed il fascino delle sue pupille, sui cuori maschili, e benchè assai giovane, aveva in precedenza intrecciato un idillio che non aveva avuto esito fortunato e si era poi concluso in una separazione.

La ragazza però era guidata da buoni principi e non amava per il suo stesso carattere tranquillo, e per le sue abitudini laboriose, le avventure irregolari che obbligano ad una vita troppo movimentata per chi desidera, anche in amore, il tran-tran quotidiano da alternarsi alle ore della mensa ed a quelle del lavoro. Era insomma Palmira, a prima vista, colei che si può definire l'ideale delle ragazze da marito; e rappresentava, dopo tutto, anche per chi desiderasse unire l'utile al dilettevole, ciò che si dice un buon partito. Svelta, attiva, intraprendente, Palmira, pensando al sogno da lei lungamente accarezzato di potersi un giorno o l'altro fidanzare e sposare con un uomo che non le facesse trascorrere l'esistenza turbolenta del suo primo amore, aveva con pazienza e con fatica accumulato, soldo per soldo, una piccola sommetta che aveva poi depositata mediante un libretto di risparmio. Nel frattempo, essa continuava a lavorare per mantenere se stessa, ed un piccolo bimbo che era l'unico ricordo rimastole dell'antico idillio troppo giovanile. Ricordo tuttavia abbastanza importante, per tenerla occupata e per allontanarle dalla testa quei capricci che una giovane poco più che ventenne avrebbe avuto pure diritto di lasciare circolare per il suo cervello.

Un giorno, al cinematografo

L'esistenza di Palmira, procedeva così tranquilla e relativamente serena, ma senza allegrezza e senza speranza. La ragazza sentiva che dopo tutto qualcosa mancava alla sua felicità. Il pensiero di lavorare per il suo bambino non le era sufficiente a colmare il vuoto che sentiva in fondo al cuore. E, un giorno, al cinematografo...

Si sa che le sale degli spettacoli cinematografici hanno non solo le virtù di fare [illegible] il tempo o schiacciare un sonnellino, o appassionarsi alle vicende di un film, ma anche a volte di intrecciare più o meno innocui flirts, che quando non sono innocui, possono divenire fatali.

Il flirt iniziato dalla bella Palmira, in un cinematografo di via Garibaldi, fu della seconda specie.

L'uomo che essa incontrò durante le esecuzioni di un film di cui essa per quanto faccia non ricorda l'argomento, era un giovane di apparenza distinta, di modi cortesi, di aspetto simpatico, accanto al quale essa provò l'impressione di annoiarsi un po' meno di quanto le era accaduto fino allora. Dapprima non furono che passeggiate senza mèta e senza inconvenienti, poi, se la mèta non fu raggiunta, furono raggiunti molto presto gli inconvenienti. Ma questi erano celati nelle insidie di una luce così dolce e così rosea che l'astuta Palmira, a malgrado della sua esperienza e del suo buon senso, cadde nell'inganno ad occhi chiusi, come una collegiale al suo primo incontro con un uomo. Senza quasi rendersene conto, essa si lasciò circuire ed accarezzare dalle belle parole del giovanotto che le dimostrava una passione senza limiti e le prometteva lunghi viaggi sul velivolo dell'amore, nel cielo della eternità: eternità da innamorati!

Tuttavia la ragazza, per un suo ritegno naturale e per la prudenza insita nel suo temperamento, non si lasciò convincere da certe proposte... romantiche di lui.

Allora vennero, prima timide, poi mormorate sottovoce, come in un bisbiglio che sgorgasse timoroso dal cuore, infine aperte e decisive le proposte di matrimonio.

Alla parola «matrimonio», qual'è il cuore di fanciulla che non si apra simpaticamente alla speranza? Per la Palmira, poi, queste quattro sillabe irresistibili avevano un suono particolarmente caro. Non rappresentavano forse esse il sogno raggiunto, la mèta realizzata, la situazione sistemata per sè e per il suo bambino?

Rosee prospettive

A ciò si aggiungevano i teneri sentimenti che essa nutriva per quel bel giovanotto che aveva saputo insinuarsi nell'animo suo con la grazia dei modi, il brio della conversazione e la serietà delle promesse. Così, parlando di nozze, e progettando di future felicità, i due prolungarono le passeggiate quotidiane e finirono per fidanzarsi di fronte... a se stessi, giurando di sposarsi non appena il giovane avesse compiuto il piccolo miracolo di trovarsi una occupazione. L'avvenire sembrava sorridere ai progetti dei due. Lei, era un'abile stiratrice e si era formata, lavorando in casa, una buona clientela, lui diceva di essere un abile parrucchiere, ma non tale, ohibò! da doversi abbassare alle semplici mansioni di garzone, bensì destinato a lanciare un nuovo negozio da «coiffeur» con relativo gabinetto per signora, confortato da tutte le possibilità di ondulazioni presenti e future... E, tra una stirata all'amido, ed una «ondulation Marcel», la coppia prometteva a se stessa, di tirare innanzi, bambino compreso, una vita di delizie e di comodità.

— Mentre aspettiamo — disse un giorno il fidanzato alla sua bella — occorrerà che io faccia conoscenze, mi avvicini a qualcuno per cominciare ad accaparrarmi, a mia volta, una clientela. Oggi, per esempio, debbo trovarmi in un caffè per allacciare importanti relazioni con un tale che mi ha assicurato il suo appoggio: e per andare a caffè, e non far brutta figura, mi occorrono dieci lire.

Palmira, lieta di poterlo aiutare, gli diede dieci lire e venti baci. Il giorno successivo, la riunione con l'uomo dall'appoggio autorevole era non più in un caffè, ma in una trattoria, e furono necessarie altre dieci lire. Per farla breve, a base di cinque o dieci lire al giorno, il brillante zerbinotto ottenne per un certo periodo di tempo imprestiti quotidiani dalla sua bella.

Ma venne finalmente il giorno in cui la bottega fu pronta per aprirsi al pubblico. Mancava soltanto... una bazzecola: poco più di un migliaio di lire per le spese di avviamento.

La donna pensò allora al suo libretto di risparmio ed alle 1200 lire che aveva depositate. Senz'altro, dopo essersi fatta promettere per la millesima volta il giuramento tante volte ripetuto del matrimonio da celebrarsi non appena gli affari del negozio avessero cominciato a prosperare, consegnò all'amato bene (sempre a titolo di prestito) tutto ciò che possedeva, frutto dei suoi faticati risparmi.

Un'ondulazione impressionante

E, finalmente, il negozio si aprì. Per consiglio del fidanzato che diceva di voler dare alla bottega carattere della più rigida serietà, la ragazza non si fece vedere per alcuni giorni nel negozio, di cui si sentiva giustamente la futura proprietaria. Ma, dopo qualche giorno, avendo visto diradarsi le visite del fidanzato, giustificate naturalmente da ragioni di lavoro, ed avendo bisogno assoluto di parlargli, entrò improvvisamente nel negozio, e non avendovi trovato l'amico, si introdusse nel retrobottega, dove sorprese il giovane occupatissimo ad ondulare i biondi capelli di una gentile signorina. Ma il fidanzato non la vide, ed anzi stava compiendo con tanta cura il suo lavoro, che le mani, invece di ondulare, avevano tutta l'aria di accarezzare la bella capigliatura della cliente.

La stiratrice rimase perplessa e chiamò due o tre volte a voce alta il suo amico per nome. Quegli, però, assorto evidentemente nel capolavoro che stava eseguendo, non udì. Palmira allora fu costretta ad avvicinarsi ai due, e si accorse quindi che si trattava di un tipo di ondulazione a cui lei sola credeva di aver diritto. Seguirono proteste che furono tuttavia subito troncate dall'uomo, il quale avvertì la ragazza come nel suo negozio fosse padrone di agire come meglio gli piacesse e che la scelta del genere di ondulazione da fare alle clienti spettava soltanto a lui ed all'arte sua.

— Esci — gridò alla ragazza — e non mettere mai più i piedi nella mia bottega!

— Esco — rispose la stiratrice — ma saprò io pettinarti a dovere!

Da quel momento, però, un gran gelo si fece strada nel cuore della donna, là dove prima era il calore ardente della passione; e vigilando nascostamente sulle vicende del negozio e del relativo proprietario si accorse che la bionda cliente del suo fidanzato non si era accontentata di una sola seduta e che l'ondulazione era divenuta permanente... Tanto permanente che la biondina non era più uscita dalla bottega, rimanendovi come padrona nel posto che avrebbe dovuto invece occupare Palmira.

Ciò bastò per trasformare i teneri sentimenti della giovane donna in un aspro rancore, misto a propositi di vendetta. Ed in questi giorni Palmira, con molta mestizia, ma con l'animo deliberato ad agire, si presentò nello studio dell'avvocato Vallauri della nostra città, e fece la narrazione che noi abbiamo riprodotto chiedendo di far valere le sue ragioni.

L'avvocato si riservò di deliberare e, nel frattempo, per appurare i fatti, invitò a colloquio il barbiere. Ed ora, quale sarà la risposta dello specialista in ondulazioni?

Grave infortunio di un operaio

In un reparto di uno stabilimento industriale di corso Mortara è avvenuta nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia. Un motore a nafta, per cause non ancora accertate, è scoppiato investendo con una enorme fiammata e pezzi di ghisa un motorista, certo Umberto Cinotti, di 29 anni, abitante in via Pier Fortunato Calvi 2. Il disgraziato, gravemente ferito, stramazzava al suolo privo di sensi. Egli veniva prontamente soccorso da alcuni operai e quindi, con l'autobarella dello stabilimento, trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Casalis, gli riscontrava ustioni di primo e secondo grado alle mani e alla faccia, ferite lacero-contuse al polpaccio sinistro e abrasioni e contusioni multiple.

Iniziative culturali per i dopolavoristi

Aderendo alle molte richieste pervenutegli il Dop. Prov. comunica che in principio d'ottobre avrà inizio presso la Scuola per Impiegati ed Aspiranti ad impiego da esso autorizzata una serie di corsi di lingue (francese, inglese, tedesco e spagnolo), di stenografia, dattilografia, corrispondenza commerciale ecc. L'iscrizione a tali corsi è gratuita per i dopolavoristi e le tasse di frequenza sono ridottissime: a quanti poi di essi si distingueranno per diligenza o profitto verrà concessa la totale dispensa da esse. Gli interessati possono chiedere lo speciale programma di detti corsi al Dop. Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

Per la Mostra della meccanica

Si invitano tutti gli Artigiani che non hanno ancora inviato la loro adesione alla Mostra della meccanica, a volersi presentare oggi stesso alla Federazione Artigiani (via Verdi, 11) per ottenere le speciali agevolazioni concesse agli artigiani associati. Si avverte inoltre che nella giornata di oggi 4 ottobre, scade il termine utile per la presentazione delle adesioni.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un operaio fumista per impianto forni industriali capace eseguire lavori su qualsiasi disegno; un falegname ebanista; un tornitore in lastra; un aiuto tornitore 18-20 anni; un garzone muratore non inferiore 16 anni; un ragazzo 12 anni; una lavorante sarta uomo [illegible]; una lavorante per maglieria e colli; tre donne lavoranti esterne, per biancheria, fioraggio ed assemblaggio; un apprendista sarta da donna; una lavorante sarta provetta occhielli a macchina; due macchiniste sellaio; una apprendista 14 anni per commissioni; due apprendiste per stabilimento 16-18 anni robuste; una lavorante sarta uomo [illegible]; lavoranti [illegible] per indumenti militari; una macchinista maglierie macchina rettilinea; una modista [illegible].

Seguendo la Cronaca

LA MODA AUTUNNALE

è pronta nel più grandioso assortimento di modelli alla grande Casa di confezioni per signora:

Romano Calcagni
via Garibaldi 40.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «'Na fomna e doi mariti», di Klavinmacker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Straiorino» di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone», bizzarria comico-musicale.
VITTORIO EM.: 21: Fantasia comiche Totò.
ROSSI: ore 21: Trattenimenti. Danze.

I divertimenti

Stragrande successo al VITTORIO EMANUELE di TOTO'

e della sua brillantissima *Compagnia di Fantasie comiche*, nella piccante rivista: «Era lei... sì, sì...» ricca di eleganza, di brio, di buon umore, di frizzi, di frecciate e di belle *girls*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il congresso si diverte. Interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: «Pergolesi». Film Cines.
ITALA: «Due cuori felici». Film Cines.
SPLENDOR: Africa... che barba! Crik e Crok.
IDEAL: «Fiamme umane» e short sonoro.
ALPI: Capriccio di femmina. Brigitte Helm.
STATUTO: Il giro del mondo in 80 minuti.
BORSA: L'amazzone mascherata. G. O'Brien.
PRINCIPE: La traccia bianca e Varietà.
MAFFEI: Varietà «Tutto gaio» e cinema.
ALFIERI: «Casa di danze». Gaby Morlay.

Oggi allo STATUTO
Douglas Fairbanks contro Giulio Verne !

Douglas Fairbanks, il vertiginoso campione dello schermo, ha fatto miracoli in questo suo recentissimo film che ha entusiasmato il mondo. Accogliete l'invito di recarvi oggi a vederlo al *Supercinema Statuto*: vi divertirete immensamente. Vedrete Giulio Verne potenziato dal «novecento», nel film: «*Il giro del mondo in ottanta minuti*».

Da oggi, ore 15, all'ALFIERI

Casa di Danze con *Gaby Morlay*, l'attuale più grande attrice francese, di cui è annunciata l'imminente «tournée» in Italia. Verrà anche a Torino.

Al CINEMA ITALA

continua il grande successo del film Cines: *Due cuori felici*.
Galleria L. 3,50 - Platea L. 2,50

«LA GRANDE PROVA»
superbo capolavoro, oggi al *Nazionale*.

Ore 15,30: «I demoni dell'aria»
Tutti al «Cinepalazzo»!

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 19,35; 20: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,30: Dischi. — 13-13,40: Concerto variato. — 13,50: Borsa di Torino. — 13,40-14,30: Dischi. — 16,40: Cantuccio dei bambini. — 17-18: Musica da ballo. — 18,45: Com. del Consorzio agrari e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19,30: Dischi. — 20,15: Com. dell'Enios. — 20,30: «Orfeo all'inferno» operetta in 3 atti di Offenbach, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: Conversazione di Ernesto Bertarelli, Notiziario artistico. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: musica da camera (Alfano, Billi, Perosi, Beethoven, Puccini, Boito). — Ore 21,35: «La morsa» commedia in un atto di Luigi Pirandello. — **Bruxelles**: concerto sinfonico (Saint-Saëns, Waldteufel, Strauss, Ciaicovski, Leo Fall, Lehar, Gounod, Gannel). — **Praga**: concerto. — **Parigi**: concerto (Massenet, Strauss, Saint-Saëns, Bruneau, Lalo, Guiraud, Mussorgski, Glazunov, Bizet). — **Telesei**: orchestra viennese, musica classica, orchestra organino, musica popolare e canti russi, arie di opere, canzonette, musica da ballo, musica varia, musica leggera. — **Heilsberg**: concerto orchestrale di musica brillante. — **Muehlacker**: concerto orchestrale. — **Londra**: concerto sinfonico con composizioni di Schumann. — **Barcellona**: concerto. — **Madrid**: concerto, selezione dall'opera «Mariza» di Vives (in dischi). — **Radio Suisse**: orchestra della stazione.

Note spicciole

Il maestro Finzi, indicato come direttore del coro che aveva preso posto sul carro del Dopolavoro Fiat, ci prega di rilevare che durante il corso dei carri allegorici di domenica scorsa, non era presente, in quanto i suoi impegni lo trattenevano lontano da Torino.

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. — I graduati e le Camicie Nere dipendenti dalla 1.a, 2.a, 3.a e 4.a Batteria s. a. che non hanno ancora subito la visita medica di valutazione organica, si troveranno questa sera alle ore 21 precise presso il Comando, via P. Amedeo, 8 bis, per essere sottoposti a detta visita.

Il R. Istituto industriale comunica che, pochi essendo ormai i posti disponibili e prossima la chiusura delle iscrizioni, gli interessati sono sollecitati a presentare alla Segreteria la domanda coi relativi documenti.

L'Accademia di Canto Corale Stefano Tempia, riprende la sua attività stasera alle 21 nella propria sede di via Mazzini N. 11 (Liceo Musicale). Le esercitazioni di canto corale avranno luogo tutte le sere di martedì e venerdì. Le iscrizioni a soci esecutori ed uditori si ricevono in dette sere presso la Sede Sociale.

STATO CIVILE

3 ottobre 1932-X

NASCITE 20: maschi 13, femmine 7.

MORTI 13: Brunetti Marino di Angelo, di mesi 2, di Torino, via Scarlatti, 30 — Savio Giuseppa ved. Bergonzo, d'anni 67, di Savigliano, casalinga, via Elvo, 12 — Ferrando Camilla m. Canuto, id. 61, di Vinovo, casalinga, via L. Manara, 6 — Bona Maria m. Castagno, id. 42, di Chivasso, casalinga, via Palmieri, 33 — Saletta Luigia m. Mottura, id. 81, di Mondovì, casalinga, via A. Avogadro, 6 — Settani Antonio di Pasquale, di mesi 11, di Settimo T., corso Regina Margherita, 116 — Barbero Giovanna m. Astegiano, d'anni 30, di Montelupo d'Alba, casalinga — Rogero Luigi fu Serafino, id. 53, di Torino, facchino d'albergo — Carrà Celeste m. Carrà, id. 55, di Chivasso, casalinga — Merlasco Giorgio di Giuseppe, di mesi 2, di Torino — Vigna Francesco di Onorino, d'anni 22, di Vigliano B., fabbro — Maggiora Francesco fu Giuseppe, id. 55, di Refrancore, maresciallo Milizia forestale — Franzeroli Adolfo fu Primo, id. 18, di Bentivoglio.

ULTIME NOTIZIE

L'entrata dell'Irak nella Società delle Nazioni

Il cordiale saluto del rappresentante italiano

Ginevra, 3 notte.

L'ammissione dell'Irak in seno alla Società delle Nazioni e le elezioni al Consiglio societario hanno costituito gli avvenimenti più importanti della giornata odierna.

Dopo che il Consiglio della Lega sino dall'inizio di questa Sessione aveva ufficialmente dichiarato l'emancipazione dell'Irak dal regime di mandato, l'entrata nella Lega del nuovo Stato non poteva avere che il carattere di una formalità. Ma sia per il fatto che si tratta della prima applicazione di una procedura di questo genere, sia per la necessità di valorizzare un po' agli occhi del mondo l'opera della Lega, è parso opportuno a tutti, delegati dei vari stati e dirigenti del Segretariato ginevrino, di dare la massima solennità alla cerimonia odierna.

Dichiarata l'ammissione del nuovo stato alla unanimità dei voti dell'Assemblea, il Presidente Politis ha rivolto ai rappresentanti dell'Irak gli auguri e le esortazioni d'uso, invocando con un certo lirismo che il nuovo stato membro della Società delle Nazioni sappia tornare alle «tradizioni» della prestigiosa civiltà, di cui i nomi di Ninive e di Babilonia hanno perpetuato nella memoria degli uomini la magnificenza e lo splendore».

Nuri Pascià ringrazia

Il Primo Ministro dell'Irak Nuri Pascià El Said ha ringraziato l'Assemblea della sua accoglienza, affermando che l'avvenimento di oggi sarà apprezzato da tutto il popolo dell'Irak il quale attendeva con impazienza la realizzazione delle sue aspirazioni. Egli ha poi dichiarato di sperare che l'esempio dato dall'Inghilterra possa essere seguito a beneficio degli altri gruppi arabi, in modo che altre rappresentanze di questa razza possano al più presto essere ricevute in seno alla Lega.

Parole di benvenuto hanno quindi espresso sir John Simon come rappresentante della Potenza ex-mandataria dell'Irak, i rappresentanti delle altre tre Grandi Potenze europee, Italia, Francia e Germania, ed i rappresentanti dei paesi vicini dell'Irak come la Turchia e la Persia.

S. E. Rosso ha detto che il concorso e la presenza dell'Irak a Ginevra sono tanto più preziosi dal momento che mancava finora all'Assemblea delle Nazioni la rappresentanza diretta della nobile razza araba. La tutela che gli stati mandatari esercitano in nome della Società delle Nazioni costituisce una missione sacra di civiltà. Essa tende a far cessare lo sviluppo di talune popolazioni durante il tempo necessario per mettere queste ultime in grado di dirigersi da sole nelle condizioni particolarmente difficili del mondo moderno. L'azione della Potenza mandataria è stata senza alcun dubbio facilitata dall'opera illuminata del Faysal e degli uomini di stato dell'Irak, nonchè della nazione irachena stessa, le cui virtù di patriottismo e di disciplina hanno potentemente contribuito a realizzare i suoi voti di indipendenza.

«Al nuovo stato sovrano che entra nella Società delle Nazioni — ha concluso S. E. Rosso — l'Italia augura con tutto cuore uno sviluppo rapido e una vita pacifica e prospera in seno alla comunità internazionale».

Le elezioni al Consiglio

Le elezioni al Consiglio sono state precedute dall'esame della domanda della Polonia tendente ad ottenere il diritto alla rielezione, domanda sulla quale l'Assemblea si è pronunciata favorevolmente a forte maggioranza (41 «sì» su 51 votanti). Con ciò la rielezione della Polonia è stata senz'altro assicurata. La lotta è venuta a mancare anche per la sostituzione degli altri due stati il cui mandato scadeva quest'anno, cioè il Perù e la Jugoslavia, dato che al posto del primo gli stati dell'America latina si sono accordati di nominare il Messico, mentre per quanto riguarda la Jugoslavia si sapeva in anticipo che ad essa sarebbe subentrato un altro rappresentante della Piccola Intesa, e cioè la Cecoslovacchia.

La votazione si è infatti svolta in tutta tranquillità: i tre candidati sono stati eletti realizzando tutti dei quozienti assai prossimi alla unanimità. La Polonia con 48 voti, il Messico e la Cecoslovacchia con 46 voti ciascuno.

Il Portogallo e la Turchia hanno ottenuto ciascuno 3 voti, l'Austria 2 voti, il Belgio, il Cile, la Columbia, l'Ungheria e l'Irak 1 voto ciascuno.

Il Consiglio della Società delle Nazioni che aveva tenuto in mattinata una breve seduta dedicata alla questione della delimitazione delle frontiere fra l'Irak e la Siria, e alla definizione di nuovi e più precisi rapporti fra la Società delle Nazioni e l'Istituto internazionale di Agricoltura di Roma, si riuniva nel pomeriggio immediatamente dopo avvenute le nomine con la partecipazione dei suoi nuovi membri. Si è trattato del conflitto fra la Bolivia ed il Paraguay e dell'aiuto da dare alla Commissione dei neutri che già si sta occupando della cosa a Washington.

In un telegramma inviato alla suddetta commissione, il Consiglio ricorda che, secondo la sua esperienza, la cosa più importante è quella di evitare qualsiasi contatto fra le forze militari dei due stati, possibilmente attraverso la creazione di una zona neutra.

In serata si svolgeva pure una riunione del Comitato di organizzazione della Conferenza economico finanziaria mondiale. Fra le decisioni prese nella seduta di questo organismo, merita particolare rilievo quella relativa alla scelta di Londra come sede della Conferenza economica. La data di convocazione della Conferenza sarà fissata più tardi, a quanto si ritiene verso la metà del febbraio 1933. Nella stessa seduta il Comitato di organizzazione ha preso le disposizioni necessarie per invitare alla Conferenza oltre agli Stati Uniti i seguenti paesi: Afganistan, Brasile, Costarica, Città libera di Danzica, Egitto, Equador, Islanda, Hegiaz ed Unione Repubbliche Sovietiche Socialiste.

G. T.

Muore a 114 anni

Londra, 3 notte.

E' morto a Lettermacward, nella contea di Donegal, certo James O'Donnell all'età di 114 anni. Era, si ritiene, l'uomo più vecchio di tutta la Gran Bretagna.

Il «Rex» oltre le Azzorre

Dal «Rex» in navigazione, 3, ore 23.

(C. M.). — *La navigazione procede regolare: il Rex è passato dinanzi alle Azzorre mentre i passeggeri affollavano i ponti e le passeggiate per godere lo spettacolo pittoresco del gruppo meraviglioso delle isole.*

Mentre telegrafo fervono a bordo i preparativi per una festa mascherata. I lussuosi saloni sono stati meravigliosamente decorati per l'occasione.

E' annunciata per domani sera una grandiosa serata musicale.

Goemboes a Mussolini

L'amicizia ungherese per l'Italia

Budapest, 3 notte.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Goemboes, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Ho l'onore di informare V. E. che S. A. il Reggente mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri. Nell'assumere il compito, doppiamente gravoso per i tempi che corrono, tengo ad assicurare V. E. dei sentimenti di inalterabile amicizia e stima che mi legano, insieme alla Nazione ungherese, alla grande Nazione italiana ed all'Uomo che personifica il movimento rigeneratore dell'Italia fascista, e La prego di dare nell'avvenire, come Ella ha fatto nel passato, l'appoggio fecondo di attiva collaborazione, acciocchè le direttive seguite dai miei predecessori siano integralmente mantenute — Firmato: *Goemboes*».

Parità e disarmo

Gli sforzi dell'Inghilterra per una Conferenza

Londra, 3 notte.

Ha destato sorpresa a Londra, oggi, l'annunzio venuto da Ginevra, secondo il quale MacDonald si accingerebbe a convocare a Londra una Conferenza delle cinque Grandi Potenze, per sistemare la vertenza franco-tedesca sugli armamenti.

Al *Foreign Office* e a Downing Street non è stato possibile ottenere nè una conferma nè una smentita di queste voci di Conferenza delle Grandi Potenze. Si riconosce tuttavia, negli ambienti governativi, che tale Conferenza offrirebbe la possibilità di estrarre la vertenza dall'ambiente ginevrino, col risultato di raggiungere più agevolmente una sistemazione.

Sembra a questo riguardo che MacDonald, alcune settimane or sono, abbia suggerito, in una sua al governo francese, l'idea di una Conferenza a Londra. Senonchè, Herriot l'avrebbe recisamente respinta, probabilmente nel timore di trovarsi isolato di fronte all'Inghilterra, all'Italia e alla Germania. Non si sa, al tempo stesso, che il governo compia tutti gli sforzi possibili, fra breve, per distinguere l'Europa dalla situazione creata dall'inasprimento dei rapporti fra Parigi e Berlino.

Ciò sembrerebbe implicitamente coinvolgere un cambiamento della posizione adottata, nei riguardi della vertenza, dal ministro degli Esteri Simon.

Prodezze di fuorusciti

Lo scoppio d'una bomba nel Consolato italiano di Zurigo

Berna, 3 notte.

Un attentato è stato commesso ieri a Zurigo contro la sede del Consolato generale d'Italia e si deve al rapido intervento dei pompieri se l'ufficio non è rimasto preda delle fiamme.

Secondo quanto hanno riferito alla polizia alcuni testimoni, poco dopo le 21,30 tre giovanotti che già da qualche tempo stavano appostati nelle adiacenze del Consolato, all'Hirschengraben, furono raggiunti da un quarto individuo, il quale consegnò un pacchetto a uno dei tre giovani, e precisamente a quello di essi che indossava un mantello chiaro. Costui allora con un pugno sfondò i vetri di una finestra — gli uffici del Consolato hanno sede al piano terreno di uno stabile — e lanciò nell'interno il pacchetto. Si trattava di una bomba, poichè immediatamente fu intesa una detonazione e fu vista alzarsi una grande fiammata.

Fortunatamente, come si è detto, i pompieri, subito avvertiti dai testimoni del vandalico atto, accorrevano e riuscivano a domare l'incendio, prima che esso avesse tempo di svilupparsi. I danni non sono quindi rilevanti e ascendono, secondo un primo sommario calcolo, a qualche migliaio di franchi svizzeri. Non è andato bruciato alcun documento importante, ma solo qualche passaporto posato sui mobili vicini alla finestra, i quali fortunatamente sono stati distrutti dalle fiamme.

Data l'ora, negli uffici non si trovava alcun funzionario o impiegato del Consolato. Immediatamente avvertito, accorreva però sul luogo il vice-console barone Cappelliani della Formica. Dei quattro facinorosi, che appena compiuto l'attentato si sono dati alla fuga, non si è ancora trovata traccia. La polizia ha già iniziato le opportune indagini e spera di poter fra breve identificarli e arrestarli. *L'Agenzia Telegrafica Svizzera* afferma che si tratta di fuorusciti, e rileva come essi abbiano saputo approfittare di un momento in cui la polizia era distratta quasi interamente nel centro della città, per il passaggio di un corteo.

Grande affluenza di pubblico alle Mostre agricole dell'Urbe

Roma, 3 notte.

L'affluenza del pubblico alle mostre agricole del grano, della bonifica e della frutticoltura è stata intensa anche per tutta la giornata di oggi. Molte migliaia di persone hanno attentamente visitato i vari padiglioni soffermandosi ad osservare l'imponente suggestiva documentazione delle vittoriose conquiste del Fascismo nel campo agricolo. Particolare interesse ed ammirazione ha suscitato l'esposizione nazionale di frutticoltura che raccoglie i ricchissimi prodotti delle terre italiane tra i quali particolarmente notevoli quelli delle zone di Massa Lombarda e di Bolzano, dove la produzione frutticola è particolarmente sviluppata.

Pittoresche solennità ad Assisi

L'incoronazione della Vergine del Pianto — Il centenario antoniano — I resti dei compagni del Santo deposti nella cripta

Assisi, 3 notte.

Con largo concorso di popolo, alla presenza delle autorità civili e religiose, si è svolta la solenne cerimonia della incoronazione della Vergine del Pianto, millenario simulacro conservato in Duomo.

S. E. il cardinale Serafini, inviato del Papa, ha celebrato nella cattedrale la Messa pontificale, alla quale hanno assistito mons. Nicolini vescovo diocesano, mons. Rosa arcivescovo di Perugia e mons. Castellani. Dopo il Vangelo, il cardinale ha pronunciato una omelia. Terminato il pontificale, il simulacro della Vergine, portato da sacerdoti e accompagnato processionalmente dal clero, dalle autorità con il gonfalone comunale, e da una immensa folla di popolo, è stato portato in piazza del Comune e deposto su apposito palco, preparato nella cappellina della Madonna del Popolo, sotto la protezione della quale Assisi ha messo i suoi 400 Caduti in guerra. Sul palco hanno preso posto con il cardinale i vescovi, i capi delle famiglie religiose, il Podestà di Assisi Fortini, il Segretario del Fascio Amori e altre autorità e personalità. Dopo un coro di 400 voci in onore della Vergine dei Dolori, il cardinale Serafini ha deposto sul capo della Madonna la corona preziosa, donata dal popolo di Assisi.

Con un'altra processione, il simulacro della Madonna del Pianto è stato più tardi trasportato, sotto una pioggia di fiori, nella basilica di San Francesco: e dopo il tramonto, per le vie illuminate dalle fiaccole, è stato nuovamente riportato in Duomo.

Stamane, inoltre, nella patriarcale Basilica di San Francesco, era stato solennizzato il settimo centenario di S. Antonio da Padova, con una Messa pontificale celebrata dal cardinale Lega, protettore dell'Ordine dei Minori Conventuali, con l'assistenza del cardinale Serafini. Alla funzione hanno assistito, oltre al vescovo di Assisi, numerosi altri prelati.

Nel pomeriggio, con solenni cerimonie, sono stati poi commemorati i fedeli Compagni, ai quali S. Francesco si affidò nel periodo di infermità, che precedette la sua morte.

Alla presenza dei due cardinali Lega e Serafini e delle Autorità religiose e civili, si è proceduto alla chiusura delle urne di rame sbalzato, nelle quali erano stati riposti i resti mortali di frate Leone, frate Masseo, frate Angelo, frate Rufino, e di madonna Jacopa dei Sette Soli, patrizia romana fervente discepola del Santo. Le urne sono state quindi esposte alla venerazione dei fedeli, nella chiesa superiore.

Il trasporto dei cofani nella cripta, presso la tomba di S. Francesco, è avvenuto al tramonto dopo i solenni primi vespri pontificali. Le cinque urne sono state deposte sopra un artistico carroccio medioevale, dai colori rosso e azzurro del comune, ornato di antichi broccati preziosi del tesoro della Basilica, con l'altare e la martinella, tirato da tre paia di buoi, guidati da coloni vestiti in costume. Il corteo era aperto dai cavalieri di Satriano, e intorno al carroccio si stringevano, con le famiglie religiose, i valletti, i vigili del fuoco in alta uniforme, il gonfalone comunale, le autorità ed una enorme massa di popolo. La città, spenta la luce elettrica, era tutta illuminata da fiaccole.

Il corteo ha sfilato attraverso Assisi, al suono dell'antico inno comunale e al canto della «Laude delle Creature» arrestandosi alla chiesa inferiore. Le urne sono state portate nel tempio, ove un concerto di arpe ha accolto i Compagni del Santo. Quindi i due porporati e le altre Autorità religiose e civili sono scese nella cripta del Santo, recentemente restaurata. La solenne benedizione della cripta è stata impartita dal cardinale Lega. Ha parlato qui mons. Guido Anichini, prelato domestico di Sua Santità e membro della pontificia commissione per l'arte sacra.

Nella notte le urne saranno collocate nelle nicchie appositamente costruite nella cripta.

Nell'agro redento

Il labaro alla Legione «Volsca»

Roma, 3 notte.

I lavoratori agricoli di Roma, con una semplice magnifica cerimonia hanno offerto a Littoria il labaro alla 118 Legione «Volsca». Dopo la benedizione del drappo, fatta dal cappellano della Legione, ha parlato per primo l'on. Razza. Egli ha detto che i lavoratori della palude hanno voluto compiere il simbolico gesto della consegna del vessillo alle Camicie Nere della «Volsca» a presidio e [illegible] di questa terra che risorge e che domani ospiterà le cinquecento famiglie che proseguiranno l'opera di redenzione.

L'on. Marpicati ha portato il saluto del Partito: dopo aver invitato l'uditorio a considerarsi come la grande riserva della Rivoluzione, pronta sempre tanto in guerra come in pace alla lotta per la grandezza della Patria, ha affermato che il labaro dovrà essere dominatore, come sul campo di battaglia, in difesa dell'opera risanatrice dell'Agro Pontino, che il Fascismo seppe, inspirando disciplina e sentimento del dovere e superando ogni difficoltà, compiere il miracolo a cui i lavoratori hanno dato il contributo della loro fede e del loro sacrificio.

Il generale Ragioni, dopo aver ringraziato i lavoratori delle bonifiche per aver procurato ai presenti la gioia di assistere ad una grande manifestazione di fraternità fascista che parla eloquentemente della potenza del Fascismo, ha ricordato che mentre Imperatori e Papi non riuscirono a vincere il morbo dominatore della palude il Fascismo ha vinto.

Infine al suono degli inni della Rivoluzione, la fierissima 118 «Volsca» con alla testa il nuovo labaro, ha sfilato impeccabile e marziale davanti alle autorità.

L'adunata dei musicisti

Roma, 3 notte.

In seguito alla grande adunata dei professionisti ed artisti ha avuto luogo presso il Regio Conservatorio di musica di S.ta Cecilia un'adunanza di tutti i segretari e commissari e dei fiduciari dei sindacati regionali musicisti. La riunione, presieduta dall'on. Mulè, commissario nazionale, ha avuto lo scopo di tracciare le direttive per la futura azione del sindacato. La seduta ha avuto inizio con una relazione dell'on. Mulè sull'attività già svolta dal sindacato nazionale.

Tornatisi a riunire nel pomeriggio, l'adunanza alla fine della seduta ha votato al maestro Mulè, commissario nazionale, la più entusiastica collaborazione ed ha espresso l'augurio di poter tornare a riunirsi a Roma nel marzo dell'anno venturo in occasione della grande seconda mostra nazionale di musica contemporanea.

L'allenatore Frank Turner

morto in un incidente d'automobile

Roma, 3 notte.

Poco dopo la mezzanotte, in via Cernaia, un'automobile pubblica guidata da certo Venanzio Compagnoni e nella quale aveva preso posto il noto allenatore ippico Frank Turner da New York, di 72 anni, residente a Milano, si è scontrata con una macchina proveniente da via Palestro. Tanto l'autista che il passeggero sono stati trasportati all'ospedale; ma mentre il primo è stato ricoverato per lievi ferite, il secondo è deceduto. Il Turner era notissimo negli ambienti ippici italiani e stranieri.

Gli spacciatori di stupefacenti

Venti condanne e undici assoluzioni

Milano, 3 notte.

Ha avuto termine, nel pomeriggio d'oggi, il processo a carico degli spacciatori di cocaina, iniziatosi nei primi giorni della scorsa settimana.

Dopo le ultime arringhe di difesa, il Tribunale ha pronunciato sentenza, con la quale ha condannato il dott. Guido Poggi, per commercio fraudolento di cocaina, ad un anno di reclusione ed a 600 lire di multa; il dott. Eugenio Schiavo, ad otto mesi e 666 lire di multa; il farmacista Aristide Vigevani, ad un anno e a mille lire di multa; assolvendoli tutti e tre dall'accusa di associazione a delinquere per insufficienza di prove.

Ha condannato inoltre Giacomo Siguorelli, Pietro Alpini, e Carlo Sagrada, alla pena pecuniaria di 200 lire, assolvendoli dalla imputazione di commercio clandestino di stupefacenti. Ha assolto il Rinaldo Pesigada, dall'accusa di associazione a delinquere ma lo ha condannato a 6 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa, per spaccio di cocaina; il Dante Martinez è stato assolto dall'accusa di associazione a delinquere, e condannato a 1000 lire di multa.

Dodici imputati sono stati quindi condannati alla pena pecuniaria di 200 lire; mentre i rimanenti 11 imputati sono stati pienamente assolti.

Il Tribunale ha quindi ordinato la scarcerazione di tutti gli imputati che hanno scontata, con il carcere preventivo, la loro pena.

Stabilimento in fiamme

Un milione di danni

Milano, 3 notte.

Giunge notizia da Dorgano, di un incendio sviluppatosi in via Tartini, 32, nello stabilimento di Mario Terenghi. L'incendio, che è scoppiato nel reparto verniciatura dello stabilimento, che occupa quattro capannoni in muratura della estensione di oltre 2500 metri quadrati, sembra dovuto a corto circuito.

Verso le 20 fiamme altissime si sono elevate dal fabbricato, minacciando di propagarsi alle vicine case, adibite ad abitazioni operaie.

Gli inquilini, colti dal panico, hanno abbandonato le loro case.

I pompieri, giunti sul posto con sei autopompe e alcuni carri attrezzi, hanno iniziato le operazioni di isolamento delle fiamme, aiutati da squadre di militi.

L'incendio verso la mezzanotte è stato circoscritto, e gli abitatori delle case vicine hanno potuto rientrare nei loro appartamenti. Sono andati completamente distrutti tre capannoni, che contenevano una notevole quantità di legname, vernici speciali, attrezzi e macchinari. I danni, secondo i primi rilievi, superano il milione di lire.

Duplice parto in automobile

Adria, 3 notte.

Ieri, mentre da Vescovana veniva trasportata all'ospedale di Rovigo in automobile, la quarantaseienne Amelia Ruggin in Mistron, alle porte della città, dava felicemente alla luce una bella bambina, cui è stato imposto il nome augurale di Fortunata.

Nella stessa giornata, e pare alla stessa ora, mentre similmente in automobile veniva trasportata dai famigliari al nostro Ospedale, la trentacinquenne Angelina De Grandis in Corradin, giunta all'entrata della nostra città, dava anch'essa alla luce una bella bambina, che veniva chiamata Felicina.

Entrambe le puerpere godono ottima salute come le proprie creature.

Autocarro travolto dal treno

Un morto e un ferito grave

Verona, 3 notte.

Al mezzogiorno di oggi, al passaggio a livello, che è presso la stazione di Garda, un treno merci ha investito in pieno un autocarro con rimorchio, che proprio in quell'istante stava attraversando i binari. L'urto è stato talmente violento che l'autocarro, a malgrado che fosse carico di pesanti pietre, veniva trascinato per una ventina di metri, lungo il binario.

L'autista Giuseppe Pellegrini è rimasto incolume mentre il meccanico Paolo Bertoldi è stato proiettato dalla macchina e andando a cadere al suolo riportava ferite al capo e la commozione cerebrale. Il proprietario dell'autocarro Eugenio Toffaloni, che era sul rimorchio, ha avuto la peggio; il poveretto, in seguito alle ferite riportate, è spirato quasi subito. L'autista si è costituito ai carabinieri, che stanno indagando. La linea è ancora ingombra.

Vecchio ucciso da un'automobile

Intra, 3 notte.

Presso Gravellona Toce, sul rettilineo d'Ornavasso, una automobile, che procedeva a forte velocità verso Domodossola, nel tentativo di schivare un imprudente ciclista, che pedalava in mezzo allo stradale, si spostava sulla parte sinistra della strada, investendo in pieno un povero vecchietto, il settantacinquenne Angelo Binda, di Gravellona Toce. Il guidatore della macchina investitrice, Ugo Facchioli da Domodossola, raccolto sollecitamente il vecchio, l'ha trasportato all'Ospedale, ove però il poveretto è spirato qualche ora dopo il ricovero senza aver ripreso i sensi.

Getta l'amante in un burrone

Chieti, 3 notte.

Il contadino Rosario Gentile, di 27 anni, incontratosi in località Ponte Rosso, in quel di Bomba, con la sua amante Carmela Collecchia, di 39 anni, ha iniziato con lei un dialogo assai vivace: ad un certo punto, egli ha dato alla donna un fortissimo spintone, sicchè la poveretta, perduto l'equilibrio, è precipitata in un burrone profondo più di 100 metri, rimanendo uccisa sul colpo. Il Gentile è stato arrestato.

Un cadavere in un fosso

Firenze, 3 notte.

Si ha notizia da Poggio a Caiano, che verso le 16 di oggi è stato rinvenuto in un fosso, ove l'acqua raggiungeva appena i trenta centimetri, il cadavere del ventiduenne Bruno Attucci. Sembra che il giovanotto, mentre ritornava alla propria abitazione, camminando sulla spalletta del fosso, sia stato colto da improvviso malore e sia caduto nell'acqua, nella quale miseramente annegava.

CRONACA

I milioni dell'emigrato e il dramma di due figli poveri

L'inchiesta da Torino a Milano

I lettori ricorderanno la lunga narrazione da noi fatta sulla *Stampa* del 18 settembre a proposito del mistero di una eredità di parecchi milioni, e della signora Angela Falabella, un'americana del Sud andata sposa ad un ex-emigrato di Pallanza, divenuto plurimilionario a Buenos Aires attraverso a parecchie speculazioni fortunate.

La nostra pubblicazione era stata provocata dal fatto che due dei cinque giovani figliuoli della signora Falabella maritata Testone, residenti a Torino, uno occupato come garzone presso un parrucchiere elegante, l'altro soldato, avevano incaricato l'avvocato Guido Bocca della nostra città di far ricerche della eredità di 12 milioni loro lasciata dal padre, di cui ad essi non era pervenuta, attraverso la madre, che una cifra irrisoria.

Esperite indagini, sorgeva il sospetto che l'eredità costituita da rimesse in danaro di mezzo milione ciascuna spedite dal Testone padre ogni anno, e per una lunga serie di anni, dall'America in Italia, dove abitava la moglie coi figli, fosse stata occultata ai due figli residenti in Torino e trasformata in immobili, che sono precisamente così costituiti: terreni in Val d'Ossola, l'Hôtel Moderno a Macugnaga, e la condotta dell'acqua potabile del luogo; il Norden Bar pure di Macugnaga, la villa Moroni e terreni annessi; la condotta dell'acqua potabile di Bannio, una villa e due case rustiche, pure nei dintorni, e la villa Ivaldi; un palazzo in corso Sempione a Milano, la villa Favorita ad Assello e molte altre case coloniche e terreni in Italia ed in America.

In seguito a lunghe indagini i due fratelli Italo e Giovanni Testone apprendevano alcuni lati romanzeschi del mistero che fino allora aveva loro tenuta celata l'eredità e nel settembre scorso avevano dato incarico all'avv. Guido Bocca di citare in giudizio la loro madre per invitarla a dividere con essi l'eredità di oltre 12 milioni lasciati dal padre. L'avvocato aggiungeva alla citazione una serie di documenti intesi a comprovare come realmente le rimesse in denaro fossero pervenute alla Falabella, e come larghi acquisti di immobili fossero stati fatti da lei, o da terzi a suo nome, nelle località indicate. Si trattava insomma di un complicato intrigo, dal quale non erano esclusi episodi alquanto piccanti a proposito di persone implicate nella faccenda.

Non appena l'atto di citazione fatto spiccare dall'avvocato torinese fu recapitato dal Tribunale di Pallanza, la Polizia di quella cittadina ha iniziato indagini per stabilire la vera situazione patrimoniale della vedova Angela Falabella e quale sia la provenienza degli stabili a lei intestati.

Ora, secondo i giornali milanesi della sera — i quali tutti riproducono il fatto da noi narrato quindici giorni orsono, informandone soltanto ora i loro lettori — la squadra mobile di Milano sta occupandosi attivamente, per incarico avuto dalla Polizia di Pallanza della complessa vicenda di alcuni stabili siti in corso Sempione e di proprietà della signora Angela Falabella vedova Testone.

Gli accertamenti sono stati appunto provocati dalla querela inoltrata dall'avvocato Bocca. Quest'ultimo, da noi interrogato, ha dichiarato che l'inchiesta della Polizia potrà dar luogo alle più inaspettate rivelazioni.

Le vittime della strada

E' morto nelle prime ore di ieri mattina, all'Ospedale Martini, il geometra Francesco Bonino, abitante in via Rivarolo 11, ricoverato perchè gravemente ferito in seguito ad incidente di strada, ventiquattro ore prima. Il Bonino, l'altra mattina, guidando una motocicletta sulla quale vi era pure il fratello Giacomo, sullo stradale Torino-Pianezza, si era scontrato con una automobile. Mentre il fratello Giacomo se la cavava con leggere ferite guaribili in una decina di giorni, il Bonino riportava la frattura della base cranica per cui doveva essere d'urgenza ricoverato all'Ospedale Martini.

— Ieri, verso le 14,30, certo Corrado Nibale, di 28 anni, abitante in via Cagliari 28 percorrendo in bicicletta via Cagliari, all'altezza di via Modena si scontrava col camion num. 23693 [illegible] guidato dall'autista Celestino Quintero, di 32 anni, abitante in via Barolo n. 50. Il Nibale riportava contusioni e abrasioni alla gamba sinistra e abrasioni all'avambraccio sinistro per cui, all'ospedale San Giovanni dove venne medicato dal dott. Galansino, venne giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il meccanico Mario Perego fu Pietro, di 37 anni, abitante in corso Moncalieri 254, nei pressi di casa sua, mentre si trovava in motocicletta, scivolava e cadeva riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. All'Ospedale San Giovanni il dott. Galansino lo giudicava guaribile in dieci giorni.

— In piazza Vittorio Veneto, verso le 12,15 di ieri, il pittore Edoardo Capirono, di 31 anni, abitante in corso Vinzaglio 24, veniva investito da una automobile contrassegnata con la targa num. 24078 TO. Il Capirono riportava ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro e abrasioni alla gamba sinistra che il dott. Cassini dell'Ospedale San Giovanni dichiarava guaribili in 6 giorni.

Una rissa in piazza Carlo Felice

Per motivi di donne, ieri verso le ore 17, in piazza Carlo Felice, proprio davanti ad un noto caffè, due individui venivano a diverbio e, quasi subito, si aggredivano ferendosi reciprocamente. Essi sono: il piazzista Antonino Labella di Antonino, di 27 anni, abitante in via San Donato 54 e il commerciante Alfredo Cioldini di Cesare, di 23 anni, abitante in via Principe Tommaso 4. Attorno ai due rissanti si era subito raccolta una densa folla ma soltanto quando i volti dei due cominciarono a macchiarsi di sangue, intervenne a separarli. Il Cioldini, a quanto sembra, per aggredire il rivale aveva estratto di tasca una lama di rasoio di sicurezza e con quella aveva inferto diversi colpi al viso del Labella: costui, si era difeso colpendo l'avversario con una chiave. Conclusione: un'agente di P. S. e una guardia municipale accompagnarono i due feriti all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Cassinis che li visitò, riscontrò al Labella ferite da taglio all'orecchio sinistro, alla guancia e al mento; al Cioldini, contusioni al naso, abrasioni alla guancia destra e alla gamba sinistra. Il primo veniva giudicato guaribile in 8 giorni e il secondo in 6 giorni.

Con la mano nel sacco

Sono stati arrestati ieri due pregiudicati certi Benedetto Mesti fu Federico, di 38 anni, nativo di San Paolo del Brasile, senza fissa dimora, e Luigi Seminino di Giovanni, di 33 anni, abitante in via Faà di Bruno 1, per un tentativo di borseggio ai danni del decoratore Angelo Zucca di Antonio, di 22 anni, abitante in piazza Hermada 12.

Lo Zucca si trovava ieri in piazza Emanuele Filiberto, quando attratto da un terzetto di cantastorie si fermava ad udirne le canzoni. Attorno si era formato un capannello di persone tra le quali si trovavano anche i due pregiudicati, che, avendo visto lo Zucca estrarre il portamonete contenente poche lire per acquistare una canzone e riporlo poi nella tasca esterna della giacca, si mettevano ai suoi fianchi come due angeli custodi. Mentre lo Zucca era distratto dai cantastorie, il Seminino che gli si trovava vicino introducevagli una mano nella tasca, lo derubava del portamonete e lo passava immediatamente al compare. Lo Zucca però si accorgeva della manovra e con rapida mossa afferrava i due per il bavero della giacca. L'attenzione del pubblico si distraeva dai cantastorie per l'interesse che presentava l'improvvisa scena. Frattanto il Mesti tentava di liberarsi della refurtiva gettando per terra il portamonete. Malgrado le vivaci proteste dei due, lo Zucca aiutato dai presenti, che raccoglievano anche il portamonete rubato, consegnava i due borseggiatori ad una guardia municipale che provvedeva a farli accompagnare al Commissariato. Quivi l'avv. Spinazzola, commissario capo, procedeva all'interrogatorio dei due compari che in seguito venivano tradotti alle carceri.

Il battesimo di quattro gagliardetti

Valenza, 3 notte.

Ricorrendo la festa patronale di Pecetto di Valenza, sono stati inaugurati i gagliardetti dei Balilla, degli Avanguardisti e del Fascio femminile nonchè quello della sezione dei Commercianti. Alla cerimonia hanno presenziato: il Prefetto di Alessandria S. E. Rebua, il Segretario Federale comandante Carlo Poggio e molte altre Autorità civili, militari della Provincia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'ambulatorio della Sanitaria «Arnaldo Mussolini» è stato inaugurato alla presenza delle autorità; hanno parlato il prof. Otello Pinzi, il prof. Gino Orecchia e il cav. Ettore Bagliano, vivamente applauditi.

Il Segretario federale Carlo Poggio con intensa sincerità ha visitato tutti i Fasci della Provincia. In questi giorni egli si è recato a Basaluzzo, Fresonara, Lerma, Tagliolo, Lobbi, Tassarolo, Francavilla, Capriata, Predosa e Parodi, accolto con vivo entusiasmo dalle popolazioni e dai fascisti, e a tutti egli ha portato una parola di fede e di incitamento.

DA BORGOSESIA

Il Segretario politico di Serravalle Sesia, rag. Grazioli, mentre percorreva in bicicletta il tratto stradale da Borgosesia a Bornate, nei pressi della «casa bianca» si è trovata improvvisamente la via sbarrata da due carri e, per non investire in pieno un ciclista ha fatto fare alla propria macchina una arrischiata evoluzione. La motocicletta non ha risposto appieno, sicchè il guidatore è stato gettato a terra. Nella caduta il Grazioli ha riportato la frattura di una gamba e altre ferite.

DA BRESCIA

Nelle vicinanze di Chiari, certa Elisabetta Lorini, di 63 anni, mentre attraversava il binario della linea ferroviaria Milano-Venezia è stata travolta e maciullata da un direttissimo di passaggio.

DA GENOVA

Nella sua villa di Genova Nervi, è deceduta improvvisamente la signora Giulia Mazzoni, consorte di S. E. il generale, Medaglia d'Oro, Gustavo Fara, Luogotenente Generale della Milizia. La salma della signora Mazzoni, sarà trasportata a Milano.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 3 Ottobre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

		1	3
Prestito 7%			97
Lav. Pubbl. 7% 1947		d. 91 3/4	L. 94
Id. 1937		d. 95 1/4	L. 96
Pr. Milano 6,50% 1958		d. 84 1/2	L. 88
Id. Roma id.		d. 86 3/4	L. 87
Fiat 7% 1946 (s. w.)		d. 70	L. 90 1/2
Sip		d. 68 1/2	L. 63

AZIONI

	1	3
Italian Superpower	2 3/8	2 3/8
American Can	56 1/4	56 3/8
American Rad. Stand. S.	9 3/4	9 1/2
American Tel. Tel.	113 1/4	111 7/8
Consolidated Gas	61 1/2	60 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	54 1/2	54 3/4
General Electric	18 1/2	18 1/2
Intern. Harvester Co.	29 1/8	29 1/4
Johns Manville Corp.	29 1/2	29 1/8
General Motors	17 1/4	16 7/8
Kennecott Copper	13 3/4	13 1/4
Montgomery Ward	16 1/8	16 5/8
National Biscuit	41	40 3/4
New York Central Ry	29 5/8	28 1/2
North American Co.	34 5/8	33 5/8
Procter Gamble Comp.	33 5/8	32
Radio Corporation	9 7/8	9 3/8
Standard Brands Inc.	16 5/8	16 3/8
Standard Oil of N. Jersey	31	30 1/2
Texas Gulf Sulphur	23 5/8	23 1/4
United Corporation	11	10 7/8
United States Steel	43 3/4	42
Union Carbide Co.	29	28 1/2

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 5,1275; Londra 3,4556; Parigi 3,9181; Berlino 19,2760; Bruxelles 13,86; Berlino 23,79; Madrid 8,17; Amsterdam 40,1625; Copenaghen 17,9250; Stoccolma 17,74; Oslo 17,41; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,80,16; Buenos Aires su New York p. oro 171.

Parigi, 3. — La Borsa è rimasta pesante e inattiva per tutta la giornata. La quantità delle contrattazioni che era già stata ristretta alla fine della settimana scorsa è viepiù diminuita e nell'insieme le offerte hanno avuto nettamente il sopravvento sulle domande. Dopo un inizio che sembrava denotare qualche resistenza, i corsi hanno dunque ceduto pressochè su tutta la linea e la chiusura si è effettuata in generale ai corsi più bassi e in regresso più o meno sensibile su quelli registrati venerdì. Il riserbo osservato dalla clientela è in generale attribuito alle ultime manifestazioni tedesche concernenti la questione degli armamenti ed in particolar modo la nota pubblicata sabato e nella quale la tesi del Reich era esposta in un modo considerato qui brutale. Le obbligazioni Young tuttavia hanno beneficiato di tendenze relativamente favorevoli. Esse sono state oggi tra i pochi valori che hanno dato prova di fermezza, ciò che viene spiegato con il fatto che le domande di questi titoli provenivano in gran parte dalla Germania. Anche il mercato delle Rendite ha dovuto pagare il suo tributo al ribasso: i regressi vi furono tuttavia meno importanti che non per i valori a reddito variabile. Sul mercato dei cambi le variazioni rimangono deboli. La sterlina si è alquanto migliorata passando da 88,09 a 88,23, mentre il dollaro cedeva invece da 25,5375 a 25,5275. La lira italiana si mantiene senza mutamenti a 130,90.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 130,90; Londra 88,23; New York 25,52,76; Belgio 354; Spagna 208,53,50; Svizzera 492; Olanda 1028,36; Praga 75,60.

Londra, 3. — Poca attività e atmosfera piuttosto depressa si sono avute oggi allo Stoc Exchange. Depressamenti frazionali sono stati subiti dai titoli statali inglesi e nella sezione industriale la tendenza al ribasso si è particolarmente manifestata nelle quotazioni dei titoli transatlantici. Sala Viscosa 41,3, 46,3; cari e senza All 72-75; 26-27; 12,6-13,6.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 67,37; New York 3,45,62; Francia 88,21; Germania 14,53,50; Spagna 42,38; Amsterdam 8,60,50; Belgio 24,90; Svizzera 17,92,50; Copenaghen 19,27,50; Stoccolma 19,48; Oslo 19,86; Helsingfors 232,50; Praga 116,81; Budapest 26,88; Belgrado 235,50; Sofia 485; Bucarest 581,50; Costantinopoli 760; Atene 560; Austria 29,25; Varsavia 30 7/8; Buenos Aires pesos oro uff. 40 5/8; non uff. 34; Rio Janeiro 5,43; Yokohama 16,31.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 26,44; Francia 20,38 1/8; Inghilterra 17,92,50; New York 5,16,75; Belgio 71,92; Spagna 42,45; Olanda 208,37,50; Germania 123,37,50.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,40; Francia 16,50; Svizzera 81,18; Vienna 52; Londra 14,56; Amsterdam 169,38; New York 4,2130; Praga 12,475.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,0920; Parigi 27,82; Bulgaria 51,336; Jugoslavia 125,14; Berlino 168,85; Svizzera 136,75; Amsterdam 285; Praga 20,975; Budapest 124,265; Varsavia 79,31; Londra 24,60; Belgio 98,35.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 7,16. Futuri:

	1	3		1	3
Ottobre	6,90	6,96	Aprile	7,19	7,21
Novemb.	6,94	7,00	Maggio	7,24	7,27
Dicemb.	6,99	7,03	Id.	—	7,28
Id.	7,00	7,03	Giugno	7,29	7,31
Genn. '33	7,04	7,09	Luglio	7,33	7,35
Id.	—	7,10	Id.	7,34	7,37
Febbraio	7,09	7,12	Agosto	7,34	7,40
Marzo	7,14	7,16	Settemb.	7,34	7,46
Id.	7,15	7,18			

New Orleans, 3. — Disponibili Middling 7,04; Futuri:

	1	3		1	3
Ottobre	6,91	6,96	Id.	7,16	7,20
Dicemb.	7,00	7,04	Maggio	7,25	7,31
Id.	7,01	7,06	Id.	7,26	7,36
Genn. '33	7,04	7,08	Luglio	7,30	7,41
Marzo	7,14	7,21	Id.	—	7,42

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 5,73; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,30; Id. Upper 7,10; M. G. Broach F.G. 5,61; Id. Broach 5,30; American Sind/Punjab 5,27; M. G. Bengal 4,52; Id. superfine 4,72; Id. Scinde 4,52; Id. superfine 4,72.

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	1	3		1	3
Ottobre	5,50	5,49	Luglio	5,59	5,48
Novemb.	5,56	5,46	Agosto	5,59	5,47
Dicemb.	5,56	5,46	Settemb.	5,59	5,47
Genn. '33	5,54	5,44	Ottobre	5,60	5,47
Febbraio	5,55	5,44	Genn. 34	5,63	5,49
Marzo	5,56	5,45	Marzo	5,64	5,51
Aprile	5,57	5,46	Maggio	5,67	5,53
Maggio	5,58	5,47	Luglio	5,69	5,54
Giugno	5,58	5,47			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sackels Fully Good Fair:

	1	3		1	3
Ottobre	8,14	7,89	Marzo	8,35	8,10
Novemb.	8,20	7,98	Maggio	8,44	8,17
Dicemb.	8,17	7,92	Luglio	8,55	8,25
Genn. 33	8,28	8,03			

Upper F. G. F.:

	1	3		1	3
Ottobre	7,11	6,94	Marzo	7,19	7,01
Novemb.	7,11	6,94	Maggio	7,24	7,06
Dicemb.	7,15	6,98	Luglio	7,28	7,10
Genn. 33	7,15	6,97			

Indiani: tendenza poco stabile.

	1	3		1	3
Ottobre	5,43	5,33	Maggio	5,10	5,00
Genn. 33	5,36	5,26	Luglio	5,10	5,00
Marzo	5,10	5,00			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Ottobre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	21	18	coperto	mosso
Milano	23	15	sereno	
Genova	23	20	coperto	l. mosso
Venezia	25	18	½ cop.	»
Firenze	26	17	coperto	
Ancona	26	22	»	»
Bologna	24	19	»	
Napoli	27	20	sereno	mosso calmo
Taranto	30	21	½ cop.	
Palermo	30	19	sereno	»
Catania	31	21	»	l. mosso
Cagliari	29	22	½ cop.	»
Tripoli	25	19	sereno	»
Messina	25	25	»	calmo
Trieste	25	17	coperto	l. mosso
Trento	22	13	½ cop.	
Fiume	26	21	coperto	»
Bari	27	20	½ cop.	»
Sanremo	26	19	sereno	»
Bengasi	28	17	»	»
Rodi	27	21	½ cop.	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 2 al 3 + 12
Massima del giorno 3 + 21
In città (Stazione Martinet):
Minima notte dal 2 al 3 + 13
Massima del giorno 3 + 20,5
Press. bar. (ore 9): 744 — Sereno.

Previsioni

Roma, 3 notte.

Le condizioni di tempo si manterranno piuttosto perturbate sulle regioni settentrionali e centrali con cielo piuttosto prevalentemente nuvoloso specialmente sulla Venezia, sull'alto Tirreno e lungo l'Appennino e precipitazioni intermittenti anche a carattere temporalesco. Sull'Italia meridionale gli annuvolamenti saranno meno frequenti. Nebbie al mattino in Val Padana e lungo le coste tirreniche. Prevalenza di venti moderati meridionali in Val Padana e sull'Adriatico fra sud e ponente moderati o alquanto forti sul Tirreno, deboli o moderati altrove. Temperatura stazionaria. Mosso o alquanto agitato il Tirreno; poco mossi gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 16, spirava, nel bacio del Signore

Anna Brisciolì nata Garavagno

moglie e madre esemplare

Il marito col figli: **Lina; Rina; Gabriele; Maria;** il fratello **Raimondo** e sorelle **Domenica; Margherita** col marito **Brasso Pasquale;** i cugini; i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato per così dolorosa e irreparabile perdita ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Ormea, 57.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. [illegible]

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, all'età appena di 26 anni, mancava all'affetto dei suoi cari l'angelo

Cena Rosina

Ne danno il doloroso annunzio la nonna **Rosa**, il fratello **Matteo** con la moglie **Rina**, la sorella **Teresina**, la matrigna e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 4 corr. alle ore 16.

Si ringraziano le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Chivasso, 3 ottobre 1932. (A

MEMENTO

Venerdì 7 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di Maria SS. Speranza Nostra (via Desana) verrà celebrata la Messa di 5.o anniversario della dipartita del compianto Comm. **LUIGI TABACCHI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 23917

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ARTICOLI scolastici, quaderni edizioni proprie, cartelle novità, ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corte Appello 14, telefono 46-488. 13789

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. A. Rilevito latteria. Rivolgersi portinaio, via Candia 2. 46904

ACQUISTO contanti buona rivendita pasticceria e confetti. Scrivere cassetta 15 B, UPI Torino. 80930

A. Latteria litri 250, 22.000, 340, 28.000. Dasseria, Garibaldi, 22. 23786

ALIMENTARIO, rivendita pane, pasticceria cedesi 8500, separatamente vendesi licenze, mobili, negozio, alloggio. Nasalli, via Albertina 37. 40781

ANTICA confetteria pasticceria centralissima, paraggi Portanuova, con permessi superiori, cinetive vera occasione. Scrivere cassetta 17 B, UPI, Torino. 80931

BOTTIGLIERIA d'angolo, impianto preziale, dintorni Portapalazzo, rimetta poco ammontare. Scrivere cassetta 51 B, UPI, Torino. 80932

CAMBIO residenza cedo ottimo negozio 150 nelle giorno, convenientissimo, pronta. Scrivere cassetta 175 H, UPI, Torino.

CEDESI avviato negozio casalinghi, volendo alloggio, Giletta, Carlo Alberto, 40.

CEDO commestibili avviato, buona posizione, ammontare circa 15.000. Cassetta 46 B, UPI, Torino. 80933

CEDO quattroruote, massimo garanzie. Scrivere cassetta 115 H, UPI, Torino. 80934

LATTERIE. Si affidano gerenze latterie. Rivolgersi Simonelli, via Villafranca 84.

RILEVEREI rivendita giornali; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 43 H, UPI Torino.

SOCIO 200 mila cerca solida azienda incremento ottima clientela Enti Pubblici, garanzie serietà assoluta. Eventuale impiego. Scrivere cassetta 37 B, UPI, Torino.

TIPOGRAFIA centrale, lavoro assicurato, rimetto causa malattia. Scrivere cassetta 17 N, UPI, Torino. 80935

20-30.000 cerco, massima garanzia anche su stabili. Scrivere cassetta 120 H, UPI, Torino.

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

FARMACISTA cerca rappresentanza prodotti chimici case estere nazionali, dispone capitale. Scrivere cassetta 10 N, UPI, Torino.

FERRAMENTA ferro, metalli, provetto, serio viaggiatore offresi. Scrivere cassetta 90 H, UPI, Torino. 80939

MAGAZZINO tessuti ricerca introdotto piazzista sartorie. Scrivere cassetta 15 N, UPI, Torino. 80940

VIAGGIANDO Piemonte Liguria rappresentarei seria ditta introdotta articolo consumo. Scrivere cassetta 20 B, UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCANSI giovani seri disposti visitare privati vendita tessuti; referenze. Scrivere cassetta 14 N, UPI, Torino. 80942

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarte per confezioni maglierie. Scrivere cassetta 53 N, UPI, Torino. 70769

CERCO autista autotrasporti, fiducia, cauzione, eventualmente socio. Scrivere cassetta 117 H, UPI, Torino. 80943

OFFRESI impiego fattorino, guardasala, portando 3000 c/c. Scrivere cassetta 54 B, UPI, Torino. 80944

PICCOLA famiglia cerca ragazza servizio tutto fare, anche inesperta. Scrivere cassetta 130 H, UPI, Torino. 80946

PICCOLA famiglia signorile cerca 18-ventenne primi servizi tutto fare; referenze. Scrivere cassetta 19 N, UPI, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

A professionista anziano offresi ingegnere civile apportante incarichi, per collaborazione od impiego. Scrivere cassetta 124 H, UPI, Torino. 80947

ASSICURAZIONI. Trentenne alte referenze, ottima coltura, dinamica, accetterebbe posto ispettore o di fiducia, stipendio fisso, in primario istituto; vaste importanti relazioni; eventuale forte cauzione. Scrivere cassetta 47 B, UPI, Torino. 80948

ASSISTENTE edile quarantenne, energico, lunga pratica, referenze ottime, offresi presso seria impresa, oneste pretese. Scrivere cassetta 173 H, UPI, Torino. 46934

DISTINTA signorina, presenza, offresi cassiera o commessa qualsiasi genere abbigliamento. Scrivere cassetta 129 H, UPI, Torino.

LAVORANTE sarta occuperebbesi subito presso seria ditta. Scrivere cassetta 58 N, UPI, Torino. 70786

MAGAZZINIERE referenze ineccepibili, garanzie, offresi. Scrivere cassetta 45 B, UPI, Torino. 80950

PROVETTO corrispondente italo-francese, stenodattilografo, segretario, lunga pratica, iniziativa, primarie referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 100 F, UPI, Torino.

SIGNORINA volitante, conoscenza francese, stenodattilografa, impiegherebbesi aiuto ufficio. Scrivere cassetta 122 H, UPI, Torino.

SIGNORINA ventenne, ottima presenza, elevata educazione, perfetta conoscenza francese, inglese, dattilografia, corrispondenza commerciale, miti pretese, ottime referenze, offresi possibilmente come segretaria interprete. Scrivere cassetta 137 H, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA licenza complementare, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi, Giorcelli, [illegible] 1. 46950

TRENTAQUATTRENNE serio, attivo, cerca impiego fiducia, cassiere, esattore, disposto versare cauzione, referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 131 H, UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, artigiani prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

A seria agiata persona offresi signorina quarantenne abilissima cucina, governo casa; referenze. Scrivere cassetta 126 H, UPI, Torino. 80956

AUTISTA meccanico d'anni [illegible] conoscenza qualsiasi macchina, celibe, servizio tavola di prima, ottima presenza. Scrivere cassetta 44 R, UPI, Torino. 80957

CONIUGI soli cercano portineria. Referenze eccellenti. Scrivere cassetta 96 H, UPI, Torino. 80958

17ENNE seria, volonterosa, occuperebbesi presso piccola famiglia. Scrivere cassetta 97 H, UPI, Torino. [illegible]

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALLA Scuola Lysis (Bogino 2) iniziansi corsi diurni, serali: Inglese, Francese, Tedesco. Prezzi convenientissimi. 23487

PIANISTA diplomata Conservatorio, lezioni accuratissime, bisettimanali 30 mensili. Scrivere cassetta 119 H, UPI, Torino.

SIGNORINA impartisce lezioni pianoforte, accompagnamento canto, violino, prezzo mite. Scrivere cassetta 136 H, UPI, Torino.

TEDESCA colta dà accurate lezioni conversazione diurne, serali. Scrivere cassetta 6 N, UPI, Torino. 80962

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC.
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CARMAGNOLA. Convitto Municipale direttamente gestito. Liceo-Ginnasio. Avviamento agricolo. Retta e trattamento famigliare. Ambiente confortevole. Rivolgersi Municipio. 23081

COLLEGIO Desmicis, Pinerolo. Ambiente distinto, economico. Scuola media governative. Accolgonsi anche privatisti. Seria preparazione ammissione Corso Superiore Tecnico, Magistrale, ricuperando anni perduti. Schiarimenti rivolgersi Rettore. 23504

ISTITUTO Bobba, Torino, Inghilterra 49. Magistrali regolari, accelerato, Commerciali, Elementari. 23699

ISTITUTO Bargara, inizio corsi Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e serali 10 ottobre.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI centrale matrimoniale, altra piccola. Scrivere cassetta 11 N, UPI, Torino.

AFFITTASI elegante camera con gemelli, ambiente distinto, centralissimo, telefono, a due seri studenti, con pensione, cure famigliari. Scrivere cassetta 49 H, UPI, Torino. 80961

CAMERA ammobiliata, volendo uso pianoforte, conversazione francese, a persona egregissima. Scrivere cassetta 20 N, UPI, Torino.

CONIUGI soli cercano ammobiliata con uso cucina, paraggi Barriera Nizza. Scrivere cassetta 74 B, UPI, Torino. 23793

DISTINTA affitta camera due letti pensione famigliare. Toris, Vibrario, 49.

PROFESSIONISTA stabile cerca elegante camera, possibilmente salotto, bagno, paraggi corso Francia. Scrivere cassetta 48 B, UPI, Torino. 80760

11 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Desiderate acquistarvi con poca spesa arredamenti? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi eccitanti. 70646

ALLA Mobiliare, via Belfiore 19, liquidasi per sgombro locali assortimento mobili, prezzi incredibili. Facilitazioni. 46684

APPROFITTATE: poltrone, divani pelle, stoffe assortite, prezzi incredibili. Galliano, via Cavour, 12. 23378

Nessun inizio di rapporti a SCOPO MATRIMONIALE è più serio e ponderato di quello che permette ogni indagine preventiva

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA, AIUTA LA FORTUNA

ARTISTICHE sale pranzo. Rinascimento, matrimoniali convenientissime, liquida Luchini. Mille, venti. 5396

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione. Abitazione Moderna, corso Regina Margherita, 151. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitare, occasione favorevolissima. 312

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime urgenti Ammatrimoniali moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-372. 23763

CALDAIA verticale cercasi, pressione almeno sei atmosfere. Offerta dettagliata, prezzo, caratteristiche, cassetta 88 H, UPI, Torino.

CROMALLUMINIO, arredamenti razionali, vantaggiosissimi. Poltrone brevettate. Cibrario 12. Telefonare 31-169. 46938

FONOGRAFI valigia garantiti lire 180, dischi doppi Voce Padrone 10, album 14, puntine 3,50, pagamento rateale. Fonografica, via Po, 6. 70632

LAMPADARI? A.L.E.A.! Fabbrica A.L.E.A.! Esclusivamente corso Orbassano 24. Senza succursali! 23561

LAVORI Argentatura? Cromatura? Ottonatura? eccetera. Tintoria metalli, Officina, Pollenzo 34, telefono 31-076. [illegible]

MATRIMONIALE noce lucida radica pure vende famiglia signorile. 1400. Nizza, 69.

MATRIMONIALI tre corpi lucenti [illegible], pranzo 350. Madama Cristina 115.

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisce sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno Mobilificio Steffenino, Pinelli, 3. 23317

OCCASIONISSIMA privato vende urgente arredamento matrimoniale, pranzo, entrata, novecentesca. S. Quintino, 43. 46937

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tendici (interno). 23422

SCRIVANIA 80, libreria, studio moderno, altro scolturato, Gaudenzio Ferrari, 12.

VENDO occasione mobili antichi, moderni, Rivolgersi portinaio, Re Umberto, 66.

VITALIZIO troverebbe persona distinta presso coniugi soli, massima serietà. Scrivere cassetta 60 H, UPI, Torino. 80968

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DISTINTE signorine 32enne e 38enne, illibate, affettuose, casalinghe, dote 20 mila ciascuna, sposerebbero statale, industriale, purchè gentiluomo; ammogliati. Scrivere cassetta 23 B, UPI, Torino. 80969

DISTINTO capitano settentrionale, rimpatriato colonia, privo conoscenze, sposerebbe signorina, vedova, cattolica, ricca, anche provincia. Dettagliare; Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 68 H, UPI, Torino.

DISTINTISSIMO 25enne attualmente ufficiale, ereditario 300.000, sposerebbe simpatica, morale, dote 100.000; ammogliati. Scrivere cassetta 4 N, UPI, Torino. 80970

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Casa Porta Nuova camere 60, reddito netto 47.000, vendo 480.000 occasione. Gansoli, corso San Maurizio, 42. 23467

ACQUISTASI occasione terreno, locale magazzino centro; località precisa. Scrivere cassetta 123 H, UPI, Torino. 80971

ACQUISTEREBBESI contanti casa moderna, entro antica Circonvallazione, fino 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTEREI cascina duecento trecento giornate prossimità Torino. Scrivere cassetta 41 B, UPI, Torino. 80973

ACQUISTO villetta comfort otto dieci ambienti; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 40 B, UPI, Torino. 80973

AFFITTANSI 15 ottobre, villa, due molini, quindici poderi, pianura Alto Tevere, superficie 300 ettari irrigabili. Base d'asta 86.000. Chiedere manifesto Istituto Bufalini, Città di Castello. 23799

CASA civile costruzione, reddito, adiacenze corso Regina Margherita, 60 vani, garages, termosifoni, reddito 29.364, mutuo 70.000, vendo 195.000. Ottimo impiego. Giletta, Alberto, 40. 23624

CASA signorile, censuaria, termosifone, scala marmo, corso Re Umberto, 52 camere, disimpegni, garage, reddito 46.000 documentabile, mutuata, vendo 425.000. Giletta, Alberto 40, telefono 47-367. 23783

CASA 43 camere, terreni, civile costruzione, censuata, vecchia Circonvallazione, reddito dieci, documentabile, 383.000. Giletta, Alberto, 40. 23350

ELEGANTE palazzotto padronale centrale, bellissima posizione, vendo. Trattasi direttamente. Via Verdi, 51. 23782

PALAZZINA modernissima, vicino Porta Susa, 12 ambienti, censuata, grande giardino ombroso, volendo parte costruibile, frutta, garage, vendo meno valore, Giletta, Alberto 40, telefono 47-367. 23397

TERRENI fabbricabili, grandi, piccoli lotti, regione Martinetto. Telefonare 72-417.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), od ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai autorizzati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36. **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 26. **ASTI:** Geom. Aldo Romiglio, c. Alfieri 81. **CASALE:** Cav. E. Drambrogio, c. Principe 47. **CUNEO:** Rag. Felice Bertolino, c. Gesso 12. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Moggia, via Rosmini 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in conto primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi moderni tre quattro cinque camere, garages. Borgone, nove.

AFFITTANSI quattro camere, entrata, cucina, giardino, termosifone. Via Caraglio 109, Bertoldi. 46978

AFFITTANSI, via Saluzzo 21, casa signorile, alloggi quattro cinque camere.

ALLOGGIO quattro camere e accessori con riscaldamento termosifone. Via Saccarelli, 26, piano quarto. 23580

ALLOGGIO vuoto tre camere, cucina e accessori, libero subito. Via Saccarelli, 31, piano primo. 23679

GARIBALDI, due (via), disponibili grandiosi locali piano primo, metriquadrati duecentoventicinque. Rivolgersi portineria.

PALAZZO padronale centrale, affittasi elegante ammezzato otto ambienti, confortevoli, persona sola con servitù. Occorrendo garage, locali pianterreno. Via Verdi 51.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. Car, Castelfidardo, 21. [illegible]

B. S. A. tre fucili. Prezzi ribassati, tutti modelli, visibili; cambi, facilitazioni, ricambi originali. Agenzia B. S. A., Napione, uno. 23770

GIUBBE, gilet cuoio, Fabbrica Valenti, corso Gabetti 11, Barriera Casale.

MOTOCICLETTA telaio elastico, modello 1932, completissima impianto, accessori, urge vendere 4200. Regina Margherita 100.

VENDESI 15 ter Fiat. Via Bologna 120.

VENDO Coupé Royal 509 fuori serie ottimissimo. Via Cibrario, 30 bis. 70679

VENDO 514 Berlina 2 porte allargata lusso, cambierei con 509. Scrivere cassetta 7 N, UPI, Torino. 70806

514 Berlina lusso come nuova vendesi occasione. Riv. Nizza 154. 70772

DIFFIDA

La Signora MARGHERITA DEMICHELIS in ROLLE, residente in TORINO, VIA CHIESA DELLA SALUTE 20, DIFFIDA CHIUNQUE DAL FARE PRESTITI O CONSEGNARE ALCUNCHE' ALLE PROPRIE FIGLIE GIUSEPPA detta VIRGINIA e STEFANIA minorenni, fuggite dalla casa. 23790

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (40

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Alla luce di un nuovo ventaglio incandescente di razzi, i marinai del Bacchus lessero il segnale issato a bordo della nave-Polizia: «Arrendetevi!» «Mai!» fu la risposta dettata dal colonnello al segnalatore del Bacchus.

— Si capisce! — esclamò Froggy nell'orecchio di Jacques, mentre l'aiutava a passargli i proiettili. — Questi pirati sono troppo sicuri della corda, che li attende, per issare la loro bandiera.

Intanto i proiettili continuavano a cadere incessantemente sulla nave, colpendola alle ciminiere, alle maniche a vento, ai pennoni, ben presto trasformando tutto ciò in un cumulo di macerie.

Ad un tratto un nuova scarica di proiettili sfondò lo scafo della nave poco al di sopra della linea di immersione.

— Questa volta — disse Jacques — abbiamo avuto il nostro conto!...

E con tutte le sue forze si mise ad urlare: «Lizzie!... Lizzie!...».

Il yacht intanto cominciava a sbandare. Un getto di vapore sfuggito dalla sala delle macchine provò che l'acqua dopo avere invaso la stiva aveva raggiunte le macchine.

Vedendo Ferval lasciare il proprio posto per andare a cercare la fidanzata, il capitano andò su tutte le furie, assestandogli un terribile pugno che fortunatamente sfiorò soltanto la spalla del giovane.

Vedendo ciò, Patrick, diede nella mascella di Malcolm uno «swing» magistrale che fece barcollare il terribile avversario.

Il colonnello Teddy si precipitò fra i due litiganti, minaccioso, colla rivoltella in pugno:

— Fracasso il cranio al primo di voi che osa lasciare il proprio posto o mettersi a boxare, sotto il fuoco del nemico — urlò Teddy, minacciando tanto il capitano quanto l'irlandese.

Intanto la piccola nave, continuamente colpita dai proiettili della polizia, s'inclinava sempre di più.

— E' la fine — disse Froggy ai due amici — Jacques, cercate Lizzie, ed impadroniamoci di questa cassa vuota. E' la nostra sola salvezza, poichè i bruti non ci lasceranno avvicinare alle imbarcazioni di salvataggio.

— Tutti in mare! — gridò ad un tratto il colonnello, servendosi del portavoce. — Si salvi chi può!... La nave sta per affondare!...

Si udiva intanto il sinistro gorgoglio dell'acqua nelle stive. La nave affondava a poco a poco. La nave avversaria aveva cessato il fuoco. I marinai ne approfittarono per calare subito in mare le imbarcazioni di bordo.

Trascinandosi come poteva sul ponte inclinato, Jacques, chiamò nuovamente a squarciagola:

— Lizzie!... Lizzie!...

Subito un grido di raccapriccio, ch'egli aveva già inteso una volta, fece eco al suo appello:

— Jacques a me!

Il giovane si precipitò, seguito da Froggy, verso la stretta cucina, donde era partito il grido.

Essi non erano ancora giunti alla fine della scala che uno spettacolo terribile si presentò ai loro occhi.

Trattenuta da Thi-Nam che la minacciava con un coltello in mano, Lizzie si dibatteva con energia.

Jacques prese lo slancio per gettarsi sul cinese. Ma, non aveva ancora abbozzato un gesto che il giallo gettò un grido di dolore e si abbattè al suolo colle braccia aperte. Rip, più pronto dell'ingegnere, aveva spiccato un salto afferrando il miserabile per la nuca, strangolandolo sul colpo.

Aiutata dal fidanzato, Lizzie si liberò dalla stretta.

— Ero venuta a cercare qualche cosa per nutrirci durante il salvataggio — disse l'energica fanciulla — quando Thi Nam — si è gettato su di me dichiarando che non voleva morire se prima non aveva ucciso qualcuno di noi.

— Dio sia ringraziato!... Siete salva amore mio!... Presto seguitemi, stiamo affondando! — disse Jacques.

Intanto il vecchio clown aveva raccolte parecchie bottiglie di conserva, che avvolgeva in una tela impermeabile. Rapidamente i tre raggiunsero il ponte.

Colà trovarono Patrick tutto affaccendato nel legare con delle corde le due casse avvuotate delle munizioni.

— Due casse — egli disse — tengono più il mare di una, e noi saremo più sicuri!...

— Spingiamole in mare! — gridò Froggy, facendo scivolare le provvigioni in una di esse.

CAPITOLO XX

Sperduti in mare

Non ne ebbero il tempo. Un enorme scoppio squarciò il ponte gettando violentemente in mare tutto quanto vi si trovava sopra, uomini e rottami. Un secondo più tardi, tutti si dibattevano nei flutti in furia, in mezzo ad una quantità di rottami, che minacciavano di sommergerli ad ogni istante.

L'irlandese, miglior nuotatore fra i compagni, riuscì per primo a raggiungere il cassone vuoto e ad issarvisi sopra. Afferrando un bastone che galleggiava poco distante da lui, lo tese a Froggy, poi a Jacques che sosteneva Lizzie.

Il vecchio clown aveva avuto la fortuna di afferrare Rip, mentre disperatamente cercava tenersi a galla, e poco dopo era riuscito a portare soccorso al colonnello che si era afferrato ad un rottame. Trascinate dalla forte corrente, le due casse rapidamente si allontanavano dal luogo del naufragio.

Proiettando sul mare i raggi luminosi dei riflettori, la polizia cercava di salvare le proprie vittime.

Ed a quello scopo erano stati calati in mare molti canotti-automobili.

— Gridiamo con tutte le nostre forze — disse il colonnello — per attirare l'attenzione verso di noi.

Ahimè!, le grida di aiuto si perdevano nel tumulto della tempesta ed i naufraghi videro con spavento allontanarsi sempre più la luce dei proiettori.

Ad un tratto un rottame venne ad urtare la fragile imbarcazione. I tre uomini con sforzi di audacia ed abilità riuscirono a trattenerlo ed a fissarlo alla loro barca. Era un pezzo della impalcatura che sulla nave formava il «quadrato».

Ma la violenza dell'onda era tale che i naufraghi dovettero aggrapparsi alle corde ed alle panche per non venire sommersi ad ogni istante. Inzuppati di acqua, sfiniti, sperduti nelle tenebre, incapaci di lottare contro gli elementi scatenatisi contro di loro, i disgraziati passarono una notte spaventosa, i cui ricordi raccapriccianti dovevano tormentarli ancora per lungo tempo, dopo la catastrofe.

Le prime luci del giorno, senza metter fine alla loro angoscia, diedero loro un reale sollievo.

Il mare si era un po' calmato, e nei naufraghi nacque la speranza di venire scorti da qualche nave.

— Non so orizzontarmi in qual punto ci troviamo — disse il colonnello — ma è probabile che ci troviamo molto lontani dalla regolare rotta di navigazione dei bastimenti.

Patrick, che immobile fissava l'orizzonte, gettò ad un tratto un grido di sorpresa:

— Oh! guardate laggiù quel punto nero!...

Tutti si alzarono, chi bene, chi male, per vedere ed assicurarsi della presenza del punto nero loro indicato.

(Continua)